

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **116.** SITZUNG

7.7.1983



INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 3:
"Testo Unico delle leggi regionali per la elezione del Consiglio regionale", presentato dalla Giunta regionale

pag. 2

Voto n. 14, presentato dai consiglieri Zanghellini, Tretter, Binelli, Betta Claudio, Boato, concernente i diritti umani della Comunità di fede Baha'i in Iran

pag. 134

Delibera n. 35:
"Modifiche alla delibera n. 31, concernente disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale dei consiglieri regionali"

pag. 135

Disegno di legge n. 96:
"Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1983 (primo provvedimento)", presentato dalla Giunta regionale

pag. 137

Disegno di legge n. 91:
"Norme di coordinamento per lo svolgimento contemporaneo delle elezioni del Consiglio regionale con le elezioni dirette delle Assemblee comprensoriali in Provincia di Trento", presentato dalla Giunta regionale

pag. 144

Gesetzentwurf Nr. 3:
"Einheitstext der Regionalgesetze über die Wahl des Regionalrates", eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 2

Begehrensantrag Nr. 14, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Zanghellini, Tretter, Binelli, Betta Claudio, Boato, betreffend die Menschenrechte der Baha'i im Iran

Seite 134

Beschluß Nr. 35: "Änderung des Beschlusses Nr. 31 betreffend die Bestimmungen über die öffentliche Bekanntgabe der Vermögenslage der Regionalratsabgeordneten"

Seite 135

Gesetzentwurf Nr. 96: "Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1983 (erste Maßnahme)", eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 137

Gesetzentwurf Nr. 91:
"Koordinierungsbestimmungen zur gleichzeitigen Abwicklung der Regionalratswahlen mit den Direktwahlen der Gebietsgemeinschaftsräte in der Provinz Trient", eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 144

Disegno di legge n. 92:

"Norme per l'organizzazione di incontri di aggiornamento per i presidenti di uffici elettorali di sezione per la elezione del Consiglio regionale", presentato dalla Giunta regionale

pag. 149

Gesetzentwurf Nr. 92:

"Bestimmungen zur Abhaltung von Schulungstagungen für die Vorsitzenden der Sprengelwahlämter für die Wahl des Regionalrates", eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 149

Disegno di legge n. 90:

"Disposizioni concernenti il conferimento ai Comuni del titolo di 'Città' (Stadtgemeinde) o di 'Borgata' (Marktgemeinde)", presentato dalla Giunta regionale

pag. 180

Gesetzentwurf Nr. 90:

"Bestimmungen betreffend die Verleihung der Bezeichnung 'Stadtgemeinde' (Città) oder 'Marktgemeinde' (Borgata) an die Gemeinden", eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 180

Presidenza del Presidente Achmüller

(Ore 9.45)

PRESIDENTE: Ich bitte um den Namensaufruf.
Prego procedere all'appello nominale.

VALENTIN (segretario - S.V.P.): (Fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Die Sitzung ist eröffnet.
La seduta è aperta.
Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.
Prego dare lettura del processo verbale della seduta 30
giugno 1983.

VALENTIN (segretario - S.V.P.): (Legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Sind Bemerkungen zum Protokoll? Niemand.
Ci sono osservazioni sul processo verbale? Nessuno.
Das Protokoll ist genehmigt.
Il processo verbale è approvato.
Sono assenti i signori consiglieri Casagrande, Plotegher,
Zanghellini e Zingerle.
Ich bitte die Abgeordneten, sich von ihren Plätze zu
erheben.
Prego i signori consiglieri di volersi alzare.

Am 3. Juli 1983 ist im Alter von 69 Jahren Dr. Valerius Dejacó gestorben.

Dr. Dejacó war Abgeordneter des Regionalrates in der Gesetzgebungsperiode von 1968 bis 1973. In dieser Zeit gehörte er der zweiten Gesetzgebungskommission an. Von 1968 bis 1970 bekleidete er das Amt des Vizepräsidenten des Regionalrates.

Ich drücke, in meinem persönlichen sowie im Namen des Regionalrates der Familie mein Beileid aus.

Il 3 luglio 1983 è deceduto, all'età di 69 anni, il dott. Valerius Dejacó.

Era consigliere regionale nella legislatura dal 1968 al 1973. In questo periodo fece parte della seconda Commissione legislativa. Dal 1968 al 1970 ha ricoperto la carica di Vicepresidente del Consiglio regionale.

Alla famiglia esprimo il mio personale cordoglio e quello di tutta l'Assemblea.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Wir gehen zur Tagesordnung über.

Passiamo all'ordine del giorno.

Disegno di legge n. 3: "Testo unico delle leggi regionali per la elezione del Consiglio regionale", presentato dalla Giunta regionale.

Wir sind bei der Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 3, Art. 52. Da das letzte Mal nicht die erforderliche Mehrheit anwesend war, muß die Abstimmung über den Art. 52 wiederholt werden.

E' in discussione il disegno di legge n. 3 e precisamente l'art. 52. La scorsa volta è venuto a mancare il numero legale, per cui si deve ripetere la votazione sull'art. 52.

Art. 52 ist mit 9 Enthaltungen genehmigt.

L'art. 52 è approvato con 9 astensioni.

Art. 53

(Spoglio dei voti)

Alle ore sette del giorno successivo, il Presidente, ricostituito l'Ufficio e constatata l'integrità dei mezzi precauzionali apposti agli accessi della sala, nonchè dei sigilli delle urne e del pacco di cui all'articolo 52, dispone la ripresa immediata delle operazioni iniziando lo spoglio dei voti. Tali operazioni devono svolgersi senza interruzione ed essere ultimate entro le ore dodici del giorno stesso.

Uno degli scrutatori designato dalla sorte estrae successivamente dall'urna ogni scheda, la spiega e la consegna al Presidente, il quale proclama ad alta voce il contrassegno della lista votata leggendo altresì le preferenze di ogni candidato; passa quindi la scheda ad altro scrutatore che la mette insieme a quelle già esaminate di eguale contrassegno.

Il terzo scrutatore ed il segretario notano separatamente ed annunciano il numero dei voti raggiunti successivamente da ciascuna lista nonchè da ciascun candidato. È vietato estrarre dall'urna una nuova scheda se quella precedentemente estratta non sia stata spogliata, depositata ed i relativi voti registrati in conformità a quanto sopra prescritto. Le schede possono essere toccate soltanto dai componenti il seggio.

Elevandosi contestazioni intorno ad una scheda, questa deve essere immediatamente validata con la firma di almeno due componenti l'Ufficio.

Die Diskussion über den Art. 53 ist eröffnet.

E' aperta la discussione sull'art. 53.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 53 ist mehrheitlich genehmigt.

L'art. 53 è approvato a maggioranza.

Art. 54

(Validità e nullità dei voti e delle schede)

La validità della scheda e dei voti in essa contenuti deve essere ammessa ogni qual volta se ne possa desumere la volontà effettiva dell'elettore.

Il voto di lista è valido anche quando l'elettore abbia espresso soltanto una o più preferenze di candidati appartenenti tutti alla medesima lista.

Sono nulli i voti contenuti in schede:

a) che presentino scritture o segni tali da far ritenere in modo inoppugnabile, che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto;

b) nelle quali l'elettore ha espresso voti per più di una lista e non sia possibile identificare la lista prescelta, nemmeno con l'indicazione di alcuno dei candidati.

Sono nulle le schede:

a) che non siano quelle prescritte dall'articolo 28 o non portino il bollo richiesto dall'articolo 36 sfuggite al controllo durante la votazione;

b) quando non esprimano il voto per alcuna delle liste o per alcuno dei candidati.

Le schede indicate al terzo e quarto comma del presente articolo sono vidimate con la firma del Presidente e di almeno due scrutatori e vengono allegate al processo verbale.

Die Diskussion über den Art. 54 ist eröffnet.

E' aperta la discussione sull'art. 54.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 54 ist mit 2 Stimmenthaltungen genehmigt.

L'art. 54 è approvato con 2 astensioni.

Art. 55

(Validità e nullità dei voti di preferenza)

Le preferenze espresse in eccedenza al numero stabilito sono nulle, rimangono valide le prime quattro.

Sono nulle le preferenze nelle quali il candidato non sia designato con la chiarezza necessaria a distinguerlo da ogni altro candidato della stessa lista. Sono inefficaci le preferenze per candidati compresi in una lista diversa da quella votata.

Le preferenze espresse in numeri sulla stessa riga sono nulle se ne derivi incertezza.

Se l'elettore non ha indicato alcun contrassegno di lista, ma ha scritto una o più preferenze per candidati compresi tutti nella medesima lista, si intende che abbia votato la lista alla quale i preferiti appartengono.

Se l'elettore ha segnato più di un contrassegno di lista, ma ha scritto una o più preferenze per candidati appartenenti tutti ad una soltanto di tali liste, il voto è attribuito alla lista cui appartengono i candidati preferiti.

Die Diskussion über den Art. 55 ist eröffnet.

E' aperta la discussione sull'art. 55.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 55 ist mit 1 Stimmenthaltung genehmigt.

L'art. 55 è approvato con una astensione.

Art. 56

(Numerazione e raggruppamento delle schede spogliate)

Le schede spogliate a termini dell'articolo precedente vengono subito numerate progressivamente per ciascuno dei seguenti gruppi:

- a) quelle contenenti voti validi;
- b) quelle contenenti voti contestati ma assegnati;
- c) quelle contenenti voti nulli o voti contestati ma non assegnati;
- d) quelle nulle di cui alla lettera a) del quarto comma dell'articolo 54;
- e) quelle dalle quali non risulta alcuna manifestazione di voto.

Die Diskussion über den Art. 56 ist eröffnet.

E' aperta la discussione sull'art. 56.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 56 ist mit 4 Stimmenthaltungen genehmigt.

L'art. 56 è approvato con 4 astensioni.

Art. 57

(Sospensione operazioni di scrutinio per cause di forza maggiore)

Se per causa di forza maggiore l'Ufficio non possa ultimare le operazioni di cui ai precedenti articoli, il Presidente deve entro le ore sedici del giorno successivo a quello di votazione, compiere le seguenti operazioni.

a) formare un primo pacco contenente tutte le schede spogliate ed i due esemplari delle tabelle di scrutinio;

b) formare un secondo pacco contenente tutte le schede rimaste da spogliare al momento della sospensione dei lavori,

c) formare un terzo pacco contenente i verbali e tutti gli altri documenti ed atti pertinenti all'Ufficio o comunque prodotti al medesimo da chicchessia. Prima di chiudere il pacco si darà atto nel verbale di tutte le operazioni compiute fino a quel momento;

d) recapitare con l'assistenza di un componente del seggio i tre pacchi indicati sopra alla Cancelleria del Tribunale nella cui circoscrizione ha sede la sezione ritirando ricevuta dal Cancelliere che del materiale ricevuto ne diviene personalmente responsabile.

Qualora non si sia adempiuto a quanto prescritto dal presente articolo, il Presidente del Tribunale può far sequestrare i verbali, le urne, le schede, gli atti ed i documenti ovunque si trovino accertando nel contempo le cause delle inadempienze ed i responsabili delle medesime.

Die Diskussion über den Art. 57 ist eröffnet.

E' aperta la discussione sull'art. 57.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 57 ist mit 1 Stimmenthaltung genehmigt.

L'art. 57 è approvato con una astensione.

Art. 58

(Adempimenti successivi alle operazioni di scrutinio)

Il Presidente della sezione, al termine delle operazioni di scrutinio dichiara il risultato nel verbale dell'Ufficio elettorale di sezione e provvede quindi a:

a) formare il plico numero 2 diretto al Pretore, contenente le schede corrispondenti a voti validi;

b) formare il plico numero 3 diretto alla Cancelleria del Tribunale, contenente un esemplare del verbale, un esemplare delle tabelle di scrutinio, le schede nulle, le schede bianche, quelle contenenti voti di lista o voti di preferenza nulli, o contestati, siano stati o no provvisoriamente attribuiti, le schede deteriorate, e quelle consegnate dall'elettore senza il bollo o ritirate all'elettore allontanato dalla cabina o rifiutate di entrarvi, nonché tutte le carte e documenti relativi a proteste e reclami presentati durante lo svolgimento delle operazioni, i verbali di nomina degli scrutatori e del segretario, gli atti di designazione dei rappresentanti di lista, le sentenze della Corte d'Appello ed i certificati medici;

c) formare il plico numero 4 diretto alla Giunta regionale, contenente un esemplare del verbale ed un esemplare delle tabelle di scrutinio;

d) formare il plico numero 5 diretto al Sindaco del Comune, contenente il terzo esemplare del verbale.

Tutti i predetti plichi devono essere sigillati con il bollo dell'Ufficio, con la firma del Presidente e con quelle di almeno due scrutatori.

Tali plichi devono essere recapitati, al termine delle operazioni del seggio, dal Presidente o, per sua delegazione scritta, da uno scrutatore al Sindaco del Comune, il quale provvederà al sollecito inoltrare agli Uffici cui sono diretti.

Die Diskussion über den Art. 58 ist eröffnet.

E' aperta la discussione sull'art. 58.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 58 ist mit 4 Enthaltungen genehmigt.

L'art. 58 è approvato con 4 astensioni.

Art. 59

(Elenco degli elettori che non hanno votato, suo deposito in Comune con il verbale delle operazioni di sezione)

Entro il secondo giorno successivo a quello di votazione il Sindaco provvede per il deposito, nella segreteria del Comune dove ha sede la sezione, dell'esemplare del verbale ricevuto dal Presidente del seggio. Il deposito è reso noto con avviso affisso all'albo comunale ed avrà la durata di giorni otto consecutivi durante i quali ogni elettore ha diritto di prenderne conoscenza.

Il Pretore entro i cinque giorni dal ricevimento rende noto agli scrutatori ed ai rappresentanti di lista del giorno ed ora in cui procederà all'apertura del plico numero 1 ed alla compilazione, a cura del Cancelliere, di un estratto delle liste, da lui vistate in ciascun foglio, in cui sono elencati gli elettori che non hanno votato. Gli scrutatori ed i rappresentanti di lista intervenuti possono apporre su ciascun foglio la loro firma.

L'estratto è trasmesso, non oltre il sessantesimo giorno successivo a quello di votazione, al Sindaco del Comune dove ha avuto sede la sezione, il quale ne cura il deposito per quindici giorni nella Segreteria, dandone notizia al pubblico mediante avviso all'albo comunale. Ogni elettore della circoscrizione ha diritto di prendere conoscenza dell'estratto.

Die Diskussion über art. 59 ist eröffnet.

E' aperta la discussione sull'art. 59.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 59 ist mit 5 Enthaltungen genehmigt.

L'art. 59 è approvato con 5 astensioni.

Art. 60

(Determinazione della cifra elettorale di lista e della cifra individuale di ciascun candidato)

Il Tribunale, costituito in Ufficio centrale circoscrizionale ai termini dell'articolo 21, procede, entro ventiquattro ore dal ricevimento degli atti, con l'assistenza del Cancelliere, alle operazioni seguenti:

1) effettua lo spoglio delle schede eventualmente inviate dalle sezioni osservando, in quanto applicabili, le disposizioni degli articoli 52, 53, 54, 56 e 58;

2) procede, per ogni sezione, al riesame delle schede contenenti voti contestati e non assegnati e tenendo presenti le annotazioni riportate a verbale e le proteste e i reclami presentati in proposito, decide, ai fini della proclamazione, sull'assegnazione o meno dei voti relativi;

3) determina, con l'assistenza degli esperti, la cifra elettorale di ogni lista e la cifra individuale di ciascun candidato.

La cifra elettorale di lista è data dalla somma dei voti validi ottenuti da ciascuna lista nelle singole sezioni del collegio.

La cifra individuale è data dalla somma dei voti validi di preferenza riportati da ciascun candidato.

Die Diskussion über den Art. 60 ist eröffnet.

E' aperta la discussione sull'art. 60.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola. Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 60 ist mit 6 Stimmenthaltungen genehmigt.

L'art. 60 è approvato con 6 astensioni.

Art. 61: Hierzu ist eine Änderung eingereicht worden von den Abgeordneten Peterlini, Oberhauser, Pasquali und Grigolli:

Art. 61: E' stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Peterlini, Oberhauser, Pasquali e Grigolli:

L'art. 61 è sostituito dal seguente:

"(Determinazione del numero di seggi spettanti a ciascuna lista)

Per l'assegnazione del numero dei Consiglieri a ciascuna lista, si divide il totale dei voti validi riportati da tutte le liste per il numero dei Consiglieri spettanti al collegio, più due, ottenendo così il quoziente elettorale: nell'effettuare la divisione si trascura la eventuale parte frazionaria del quoziente. Si attribuiscono quindi ad ogni lista tanti rappresentanti quante volte il quoziente elettorale risulti contenuto nella cifra elettorale di ciascuna lista.

Ove dopo il primo riparto risultassero seggi non attribuiti, l'Ufficio centrale circoscrizionale sceglie, tra le cifre dei voti residui di tutte le liste, le più alte, in numero eguale ai seggi rimasti da assegnare, e attribuisce un ulteriore rappresentante a ciascuna delle liste alle quali appartengono tali cifre dei voti residui. A parità di cifre dei voti residui il seggio è attribuito allalista che ha la maggiore cifra elettorale e, a parità di quest'ultima, per sorteggio. A queste operazioni partecipano anche le liste che non abbiano raggiunto il quoziente elettorale intero.

Se, con il quoziente elettorale calcolato come sopra, il totale dei seggi da attribuire alle varie liste superi il numero dei seggi assegnati al collegio, le operazioni si ripetono con un nuovo

quoziente elettorale ottenuto diminuendo di un'unità il divisore."

Die Diskussion über die Änderung ist eröffnet.

E' aperta la discussione sull'emendamento.

Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Boato.

Chi chiede la parola? Consigliere Boato.

BOATO (NS-NL): Presidente, prima di entrare nel merito volevo osservare ai presentatori che per chiarezza interpretativa mi sembra opportuno togliere il termine "ulteriore" nella dizione italiana del secondo comma. Cioè dice il testo: "Ove dopo il primo riparto risultassero seggi non attribuiti, l'Ufficio centrale circoscrizionale sceglie, tra le cifre dei voti residui di tutte le liste, le più alte, in numero eguale ai seggi rimasti da assegnare, e attribuisce un ulteriore rappresentante...".

Dovrebbe essere detto, secondo me, "un rappresentante", perché "ulteriore" intende a chi ha già avuto assegnato almeno un seggio; c'è la precisazione a termine di questo comma: "A queste operazioni partecipano anche le liste che non abbiano raggiunto il quoziente elettorale intero", ma per evitare ambiguità interpretative credo che la parola "ulteriore" vada tolta e non cambia nulla il significato del comma e viene assegnato un rappresentante, quindi, sia a chi non lo ha e sia a chi ne avesse altri.

Perché ⁱⁿ questo senso diventerebbe pleonastica la parte finale del comma, però meglio un pleonaso che rafforza l'interpretazione univoca, piuttosto che una contraddizione, alla quale l' "ulteriore" potrebbe indurre.

Questa è una questione, credo sia soltanto formale, perché il togliere questo aggettivo non inficia il senso della proposta di legge.

Nel merito penso che sarebbe stato opportuno che questa discussione avvenisse in prima istanza in Commissione e credo che questa avrebbe permesso di evitare rinvii e trascinamenti di questo Consiglio, perché i sospetti nascono anche in qualche caso infondati, in questo caso credo siano almeno al 50% infondati, ma nascono proprio per il metodo che si usa e non solo per il contenuto.

In secondo luogo sarebbe opportuno che questo emendamento fosse votato per punti, sarebbe stato più opportuno che fosse stato presentato separatamente.

La prima parte io non l'avrei voluta, quindi voterò contro tutto l'emendamento; ci siamo già dichiarati in molti, soprattutto nella sinistra. Comunque avrebbe avuto senso che fosse presentato separatamente perché si gioca su questa questione, cioè che la parte che riguarda i resti è unanimemente accolta ed è anzi auspicata da tutti.

La seconda parte del comma riguarda l'utilizzo di un metodo che sarebbe normale per chiunque non fosse addetto ai lavori, ma che esistendo un residuo di metodo D'Hondt, chiamiamolo così, cioè un metodo D'Hondt corretto e applicato ai resti, ancora oggi può avvenire, come è avvenuto al Comune di Lavis, come in passato è avvenuto in altre situazioni, anche non solo di amministrazioni comunali, che due forze politiche con numero 100 e 100 meno uno, quella minore ottiene seggi maggiori in grazia del meccanismo che vige fino ad oggi.

Quindi tutti siamo d'accordo, dal primo all'ultimo, per una volta tanto, che questo meccanismo va corretto e credo che la

formulazione - aspetto che il diritto di parola mi venga concesso dai capigruppo della maggioranza, dopo di che riprendo - credo che questa parte di emendamento sarebbe votata all'unanimità, ma non è un fatto formale l'aver aggregato questo, che è dato per scontato e auspicato da tutti, alla prima parte, è poco lineare dal punto di vista politico, perché la pillola è la prima e questa è la doratura della pillola.

Per quanto riguarda la prima, so che per la S.V.P. e la D.C. è inutile parlarne, cioè ben altre sarebbero le richieste e le pretese.

E' sottinteso un desiderio, un auspicio, di porre un limite nelle elezioni che o si esprima con una percentuale minima da superare, tipo Repubblica federale tedesca, o si limiti, ma ponga comunque sempre una forza caudina, all'obbligo del quorum. A ciò non si è arrivati in questa sede e la proposta è abbastanza riduttiva, comunque su questa strada; significa sostanzialmente, salvo eccezioni, che potrebbero avverarsi, ridurre di uno i resti e aumentare di uno, stante la situazione nel Trentino e nel Sudtirolo, aumentare di uno i seggi assegnati.

Ovvio che il seggio assegnato va al partito più grande, cioè la D.C. nel Trentino e con certezza la S.V.P. nel Sudtirolo. Lasciamo perdere a chi verrebbe sottratto l'ultimo resto, ma credo che questo abbia un significato particolare nel Sudtirolo, nella Provincia di Bolzano.

Su questo si è già discusso, c'è stata anche una protesta dall'esterno di diverse forze politiche, ma in particolare di una che si sente contingentemente più in causa, più messa in discussione da questa prima parte dell'emendamento, che è la S.P.S., e la questione del Sudtirolo è la questione del pluralismo in particolare nell'area di

lingua tedesca.

Il pluralismo dovrebbe riguardare la provincia e questo territorio, ma il richiamo etnico che violentemente continua ad essere fatto non soltanto dalla S.V.P., ma anche dalla D.C. in particolarissimo modo come in queste ultime elezioni nazionali politiche, spinge purtroppo anche gli osservatori a dover parlare, anche separatamente, dei due campi, in qualche caso addirittura separatamente, come si trattasse separatamente di due province, di due sub province, quella di lingua tedesca e quella di lingua italiana.

Per cui parlare di pluralismo significa far riferimento con più particolare accentuazione all'area di lingua tedesca; come NS-NL non accettiamo questo punto di vista, ma riteniamo che anche se ci sono delle formulazioni monolingue, monolingue sottolineo...

Chiedo al Presidente Achmüller di invitare tutti coloro che hanno altre cose da fare e da dire a uscire dall'aula, perché è molto ospitale il corridoio di questo Consiglio, è ospitalissimo, ci sono salette, poltrone straordinarie, posti che favoriscono i crocchi, perfino il Presidente Magnago sta disattendendo un elementare diritto per chi ha il microfono, per sua disgrazia.

Non voglio essere ascoltato; vorrei che ve ne andaste fuori semplicemente! Che ve ne andaste fuori e continuaste a parlare, non ho nessuna pretesa io di essere ascoltato, spero...

PRESIDENTE: Abgeordneter Boato, ich glaube, daß so viel Ruhe im Saal ist, daß Sie sprechen können.

Consigliere Boato, credo che nell'aula ci sia abbastanza silenzio e lei possa parlare.

BOATO (NS-NL): Se c'è il silenzio e lei riesce ad ottenerlo, io non chiedo altro, Presidente, ma dico cortesemente a loro, che so che hanno delle cose più importanti da fare, che continuino pure a farle, ma uscendo!

PRESIDENTE: Prosegua.

BOATO (NS-NL): Questa questione, che riguarda in particolare il rapporto fra un partito che non è monolingue, nel senso che anche nelle ultime elezioni ha avuto voti italiani - e ciò non è scandaloso, è scandaloso eventualmente il tipo di motivazione che porta a un partito dichiaratamente etnico, monolinguistico, questo settore di voto italiano, ma non è scandaloso, anzi dovrebbe essere auspicabile che tutte le forze politiche nel Sudtirolo fossero interetniche - ma, chiusa la parentesi, il problema che riguarda contingentemente la S.P.S., riguarda tutti quelli che hanno diritto, che ritengono di avere diritto politico di mettere la testa fuori, rompendo il monolitismo di cui il Sudtirolo tuttora soffre, questo riguarda tutte le formazioni.

Qualche consigliere della S.V.P. ritiene che non soffre perché lui soggettivamente non soffre e neanche il suo partito, sta bene, speriamo che non stia bene in eterno!

La nostra canzone sudtirolese dichiara lunga vita e senza fine, in un certo senso, al Sudtirolo, non alla S.V.P., certo che è un auspicio un po' lontano nel tempo, però abbiamo cominciato a vedere, sia pure da destra, qualcosa che corrode questo monolitismo e credo che potrà anche risanare magari la S.V.P. in qualche misura, come qualunque

partito di raccolta o qualunque partito di maggioranza troppo consistente può essere anche risanato da una sconfitta.

Il "risanato", lo metto tra virgolette, perché non voglio avere un giudizio moralistico, ma comunque può essere anche soltanto interpretato in senso politico come un mantenimento di una maggiore omogeneità, o di una maggiore dirittura, o di una minore capacità di essere un polipo che prende con tante branche da tutte le parti.

Non c'è però solo una questione che riguarda il Sudtirolo e i diritti di forze politiche che, se avessero oggi un vincolo, come quello del quorum o come quello del 5% di tipo tedesco federale, non potrebbero semplicemente apparire e invece il loro ruolo lo possono avere lo stesso, data la situazione locale.

Questo in misura minore riguarda anche il Trentino, non è che da noi le cose siano tutte di color rosa o rosso o verde, sono anche bianche e nere.

C'è però anche un problema di carattere generale che ci fa esprimere contro questa proposta e viene subito dopo come riflessione del risultato delle elezioni politiche del 26-27 giugno.

Uno degli effetti di queste elezioni è stato l'ulteriore sventagliamento delle forze politiche e un'ulteriore disaggregazione di un panorama già disaggregato.

Allora ci chiediamo tutti, perché tutti, credo, in qualche misura e con ragioni diverse ci teniamo alle istituzioni della Repubblica e a quelle locali in particolare, quelle regionali e provinciali in particolare, se la strada per modificare questo stato di cose è correggere, come tenta di fare questo emendamento, l'effetto, cioè questa disaggregazione, o se risalire alla causa.

Perché credo che cercare di correggere l'effetto senza risalire, senza porsi minimamente il problema delle cause, di questo scontento, di questo rifiuto del sistema dei partiti in toto e delle forze maggiori in specifico, questo non possa far altro che incrementare la disaffezione. Certo incrementerà le schede bianche e le schede nulla e l'astensione diretta dal voto, se volete questo siete accontentati, perché il risultato può essere questo, ma non ridurrà certamente la disaggregazione e la spinta alla disaggregazione, a meno che non si assuma un atteggiamento più drastico, ponendo il limite del quorum o il limite di un certo percento elettorale, che spingerà ancora di più un settore della società civile lontano e sempre più lontano, se no contro, in qualche caso anche contro le istituzioni.

Sembra che sotto ci sia questa intenzione. E non voglio, se no sarei uscito dall'aula ancora, non voglio esasperare la critica a questo, che è certamente la minima correzione che si potesse fare rispetto alla situazione esistente, ma ribadisco che va dalla parte sbagliata. Non è una riforma istituzionale formale, ma è una riforma istituzionale sostanziale di cui ha bisogno il nostro sistema politico a livello nazionale e anche a livello provinciale e regionale.

E' caso mai il rapporto fra partiti e istituzioni e fra partiti e società civile che va radicalmente rivisto, tagliando a metà. Non so se si può dire così, perciò ritengo che ci sia del sano nelle forze politiche comunque e che il sistema dei partiti deve riformarsi e non crollare, perché da questo crollo potrebbero venire dei gravi mali, non soltanto la sparizione di un effetto negativo come quello dell'espansione incredibile del potere dei partiti, rispetto alla società civile e dell'impadronimento delle istituzioni.

Queste non sono un'articolazione della società civile oggi, ma sono un'articolazione dello Stato o di istituzioni che fungono da Stato almeno nella nostra provincia, nelle nostre province, che si appropriano della società civile, ed è quella tematica molto consistente che ha bisogno di profonde riforme, è quella tematica che bisogna affrontare alla radice e non quella che diventa ridicola degli effetti semplicemente. Cioè cercare di ridurre la dispersione. Il risultato elettorale ultimo è un segno che passi in questo senso non sono stati fatti.

Voglio chiudere, anche se il tempo mi permetterebbe di continuare e le cose da dire ci sono, ma non voglio debordare, ribadendo il voto negativo all'emendamento o eventualmente, se sarà messo ai voti per commi separati, il voto negativo al primo comma e positivo a quello che riguarda il ricalcolo, rispetto alla situazione attuale, dei resti.

PRESIDENTE: Abgeordneter Barbiero.

Consigliere Barbiero.

BARBIERO DE CHIRICO (P.C.I.): Chiedo se i presentatori intendono illustrare questo loro emendamento. Noi vorremmo chiedere ai presentatori se non intendono illustrare questo loro emendamento.

PRESIDENTE: Dem steht nichts entgegen, aber es ist eine ausführliche Erläuterung verteilt worden, Abgeordnete Barbiero!

Non vi sono obiezioni, ma a tal proposito è stata distribuita un'ampia illustrazione, consigliere Barbiero!

Abgeordneter Peterlini hat das Wort.

La parola al consigliere Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Danke, Herr Präsident! Wir wollen auf keinen Fall den Eindruck erwecken, als würden wir uns nicht der Diskussion stellen. Ich wollte zunächst einmal die Kritiken hören, um dann auf die Kritiken eingehen zu können, zumal, wie der Herr Präsident festgestellt hat, wir zum Änderungsantrag einen ausführlichen Bericht und eine ausführliche Begründung geliefert haben. Aber, Kollegin Barbiero, ich komme trotzdem gerne - eben aus dem Grund, um nicht den Eindruck zu erwecken, wir würden uns der Diskussion nicht stellen - Ihrer Aufforderung nach.

Der Änderungsantrag besteht aus zwei Teilen, von dem der erste Teil die Berechnung des Wahlquotienten betrifft und der zweite Teil das Verteilungssystem der verbliebenen Restsitze.

Ich fange mit dem zweiten Teil an, weil er einfacher ist: Die Restsitze wurden bisher nach dem d'Hondt-System vergeben, das heißt, die übriggebliebenen Stimmen von allen Parteien wurden durch eins dividiert, durch zwei dividiert, durch drei dividiert usw. und die verfügbaren Restsitze wurden den größten Ziffern zugeteilt. Daß das System ungerecht war und zu absurden Ergebnissen geführt hat, hat auch die Gemeinderatswahl neulich in Lavis bewiesen, in der eine Partei, die weniger Stimmen bekommen hat, mehr Sitze erhalten hat als eine andere Partei, die mehr Stimmen bekommen hat. Warum? In Lavis hat die Sozialistische Partei Italiens, der P.S.I., es könnte auch eine andere Partei sein, das

ist also rein zufällig, 590 Stimmen bekommen und hat damit also zwei volle Sitze bekommen und für den dritten Sitz das notwendige Quorum verfehlt. Die Südtiroler Volkspartei hat 609 Stimmen bekommen und hat drei volle Sitze gekriegt. Also PSI 590 Stimmen = 2 volle Sitze und einen hohen Rest, SVP 609 Stimmen = 3 volle Sitze. Bis hier her in Ordnung! Bei der SVP-PPH bleiben nur mehr 15 Reststimmen übrig; also bei der Reststimmenverteilung keine Bedeutung. Beim PSI bleiben 194 Reststimmen übrig. Diese 194 Stimmen werden jetzt durch eins geteilt, bleibt also 194, dann durch zwei geteilt, kommt 97 heraus, und durch drei usw. Aufgrund der Tatsache, daß der PSI den dritten vollen Sitz knapp verfehlt hat, sind dem PSI zwei Restmandate zugeteilt worden. Hätte der PSI ein bißchen mehr Stimmen bekommen, dann hätte er den vollen Sitz errungen und wäre in die Reststimmenverteilung nicht mehr hineingekommen, hätte nur drei Sitze und so hat er schließlich und endlich vier Sitze bekommen.

Also noch einmal klar zusammengefaßt: Lavis, PSI mit 590 Stimmen kriegt 4 Sitze, PPH-SVP mit 609 Stimmen kriegt 3 Sitze.

Um diese offensichtliche Ungerechtigkeit zu beseitigen, die einfach aufgrund dieses d'Hondt-Systems entstanden ist, wird vorgeschlagen, nicht mehr die Verteilung durch eins, zwei und drei vorzunehmen, sondern die Restsitze in der Reihenfolge der erhaltenen, übriggebliebenen Reststimmen, ohne zu dividieren, zu verteilen.

Ich glaube, daß über diesen Teil des Änderungsantrages - soviel habe ich jedenfalls verstanden - die meisten Kollegen einverstanden sind. Warum ist dieses d'Hondt-System in dieser Reststimmenverteilung so absurd? Weil das d'Hondt-System ein System ist, das eigentlich von Anfang an angewandt werden müßte, nicht erst bei der Reststimmenverteilung. Wenn es von Anfang an angesetzt würde für die Berechnung der Sitze insgesamt, dann wäre dieses d'Hondt-System das gerechteste System, welches es überhaupt gibt. Aber wir mischen in unser Verfahren zwei verschiedene Systeme und kommen eben auf dieses absurde Ergebnis.

Zum Vorschlag des Herrn Kollegen Boato, das Wort "weitere" zu streichen, mein Gott, es würde nichts ändern, es würde sprachlich ein bißchen schwieriger werden. Warum, Kollege Boato? Es heißt: "... zu denen, die bisher verteilt worden sind, werden weitere Sitze vergeben". Damit jene Listen nicht herausfallen, die keinen vollen Quotient erreicht haben, ist dann ausdrücklich noch einmal festgehalten, indem es im zweiten Absatz, letzter Satz heißt: "In diese Aufteilung werden auch die Listen einbezogen, die den vollen Wahlquotienten nicht erreicht haben". Wir machen sicherlich keinen Casus belli daraus, allerdings sehe ich es durch diese Präzisierung, die da klipp und klar redet, nicht notwendig, das Wort "weitere" zu streichen, weil es sprachlich ein bißchen durcheinander kommt.

Nun zum ersten Teil des Änderungsantrages: Auch hier könnte es überschrieben werden mit dem Motto "ein bißchen", nicht ganz, ein bißchen mehr Gerechtigkeit bei der Verteilung der Sitze. Zur Zeit wird das so gemacht - wie Sie wissen -, daß getrennt für die Provinzen Bozen und Trient alle gültigen Stimmen von allen Parteien zusammengezählt werden und dividiert werden durch die Zahl der verfügbaren Sitze - das waren bisher in der Provinz Trient 36, bei uns 34 - plus eins. Die Änderung besteht darin, daß anstatt durch 34 plus eins bzw. 36 plus eins in Zukunft plus zwei dividiert werden soll. Wieso? Bei den vergangenen Landtagswahlen - und jetzt beziehe ich mich auf die Provinz Bozen - wurde durch diese Division bei 266.864 gültigen Stimmen, die von allen Parteien insgesamt erreicht worden sind, gebrochen durch 35, also 34 plus ein, ein Wahlquotient von 7.624 errechnet. Mit dieser Zahl 7.624 wird dann versucht, wie oft sie in den einzelnen Stimmen der Parteien Platz hat und je nachdem wie oft sie Platz hat, so viele volle Sitze werden zugeteilt. Durch dieses System wurden von den 34 in der Provinz Bozen verfügbaren Sitzen, 29 volle Sitze zugeteilt. Die Südtiroler Volkspartei hat 21 Sitze bekommen und hat für diese 21 Sitze jedesmal 7.624 Stimmen "gezahlt", für jeden einzelnen vollen Sitz. Ebenso die Democrazia Cristiana für drei von ihren vier Sitzen, der PSI für seinen Sitz ebenfalls 7.624 Stimmen, der PCI für seine zwei von drei Vertretern sowie der MSI und die Neue Linke für ihren einen Sitz haben jedesmal 7.624 Stimmen, bildlich ausgedrückt,

auf den Tisch hinlegen müssen, um dafür einen Sitz zu bekommen. Bei der Reststimmenverteilung ist beispielsweise der dritte PCI-Sitz mit 3.533 Stimmen zugeteilt worden, und der PDU hat seinen Sitz mit 3.539 Stimmen bekommen. De facto nicht einmal die Hälfte der Wahlziffer, das heißt nicht einmal die Hälfte der Stimmen, die andere Parteien "zahlen" mußten, um ein Mandat zu bekommen, mußten der PDU, und der PCI für sein Restmandat, "bezahlen". Ähnlich schaut es in der Provinz Trient aus. Das spare ich Ihnen, das habe ich schriftlich hier vorgelegt.

Nun gibt es verschiedene Wahlsysteme und verschiedene Berechnungsarten und selbst die italienische Rechtslehre hat sich damit befaßt, in wie weit der Quotient korrigiert werden soll, damit nicht allzu viele Restsitze übrig bleiben und diese dann mit unverhältnismäßig wenigen Stimmen gewählt werden. Ich darf Ihnen hier zitieren - ich habe das auch in der Arbeit getan -: Giovanni Schepis aus "I sistemi elettorali", erschienen bei Editrice Caparrini: "Al fine di evitare che il riparto venga effettuato in due tempi, e con due diversi criteri si è dai tecnici, e da alcune legislazioni positive, adottata una più forte correzione del quoziente" - also plus ein, plus zwei, plus drei usw. - "stabilendosi che, per determinare la entità del quoziente elettorale il totale dei voti di lista non sia diviso per il numero dei seggi più uno, ma per il numero dei seggi più due, più tre, ecc., fissando la misura della correzione in relazione diretta, ma empirica, con il numero

dei seggi da ripartire, cioè con l'ampiezza della circoscrizione".
Und jetzt die Fragestellung: "Quale dei due procedimenti risponde meglio al principio della equivalenza del costo-seggio?" Und dann kommt der Spiegel: "Il seguente specchietto risponde alla domanda, indicando come più idoneo il secondo procedimento, cioè il quoziente corretto con $n + 2$ ", Sitze plus zwei, wie aus dem Beispiel, das hier graphisch, glaube ich auch den Journalisten vorliegt, hervorgeht. "Si rileva, infatti, da tale prospetto che nel primo reparto lo scarto tra il costo seggio di C" (Partei C) "e quello di A è di 250 voti, mentre nel secondo è di 179 voti; la esclusione, nel secondo reparto, della lista C risponde ad un criterio di giustizia elettorale, poichè la lista C non avrebbe potuto dare per un seggio che 500 voti, mentre la lista B ha ottenuto i suoi sette seggi al costo di 571 voti ciascuno. Il principio delle successive correzioni empiriche del quoziente è stato adottato nella nostra legislazione elettorale. È tipico, in merito, il sistema di riparto dei seggi nelle trenta circoscrizioni attuato per la elezione dell'Assemblea costituente".

Zufübrigen Lage in Italien und zum Kammerwahlsystem komme ich ein bißchen später.

Mit anderen Worten also: Der Wahlquotient soll eine höhere Korrektur erfahren als nur durch die Division der Stimmen der Sitze plus ein, um dem System einer gerechteren Aufteilung näher zu kommen.

Der Abgeordnete Boato hat in seiner Stellungnahme recht interessanterweise Bezug genommen zunächst auf die Provinz Bozen und dann allgemein auf das nationale System und hat von der Provinz Bozen von der Notwendigkeit des Pluralismus' auch innerhalb der deutschen Sprachgruppe gesprochen. Ich gehe jetzt politisch nicht darauf ein, weil wir eben der Meinung sind, daß es für die deutsche und ladinische Sprachgruppe gut ist, zusammenzuhalten und damit nach außen hin möglichst stark zu sein. Aber darauf gehe ich nicht weiter ein, sondern möchte nur folgendes feststellen: Im Südtiroler Landtag sind neun Fraktionen; von diesen neun Fraktionen gibt es sechs Fraktionen, die nur einen einzigen Abgeordneten haben, und drei Fraktionen, die mehr als einen Abgeordneten haben. Ich glaube, daß das wohl der größte Beweis ist, daß die Pluralität gegeben ist, ja sogar möchte ich sagen, eine große Zersplitterung gegeben ist. Damit bin ich beim Punkt zwei, den der Abgeordnete Boato zu Recht auch aufgeworfen hat, nämlich die Frage, die die Parlamentswahlen neu gezeigt haben, daß unsere bisherige Form eine weitere Zersplitterung in allen Lagern mit sich gebracht hat, nicht nur Zersplitterung im Lager der Mitte-Links-Parteien - also DC-Rutsch zu den Republikanern, Liberalen, zum Teil zum MSI -, sondern auch im Links-Lager - PCI -, der sich kaum halten konnte, Abnahme der Radikalen usw. usf. Also eine weitere Zersplitterung! Boato sagt dann: Es ist allerdings falsch, die Aus-

wirkungen zu bekämpfen, sondern man müßte die Ursachen bekämpfen. Nun, da haben Sie vollkommen recht, die Ursachen müßte man bekämpfen und diese Ursachen liegen wohl darin, daß die Parteien, auch die Linksparteien, aber das gleiche gilt auch für die Mitte-Parteien, sich schwer und mühselig zusammenraufen können, vor allem aber deswegen, weil es in Italien ein Wahlsystem gibt und auch in der Region - auch durch diese Korrektur wird es nicht viel besser -, das ja die Zersplitterung begünstigt und jene bestraft, die sich zusammenraufen. Mindestens diese Rahmenbedingung sollte so geändert werden, daß nicht jene bestraft werden, die sich zusammenraufen und jene begünstigt werden, die sich zersplittern. Zur Zeit ist es so! Konkretes Beispiel: Nehmen wir, um niemanden anderen zu verdächtigen von unserer Partei, mich selber her: für Landtagswahlen braucht die Südtiroler Volkspartei 7.000 und etwas Stimmen, um gewählt zu werden. Wenn ich mich von der Partei absetze und eine eigene Fraktion bilde, dann hätte ich mit ein bißchen Glück mit 3.500 Stimmen ein Mandat, nicht zu reden von den Vorzugsstimmen, die bei der SVP ja über 9.000 liegen. So liegen die Dinge! Also eine Absplittterung wäre rein vom persönlichen Standpunkt her vorteilhaft. Das als Antwort auf das. Aber es würde noch weitergehen im Südtiroler Landtag: Wir haben also neun Fraktionen und sechs davon mit einem Sitz. Würde aber nicht die Südtiroler Volkspartei mit 61,3 % aller Stimmen einen großen Block binden, würde das also nicht gegeben sein, dann wären es nicht neun Fraktionen, sondern möglicherweise

zwölf, dreizehn, vierzehn oder fünfzehn, weil wir ja 61,3 % der Stimmen in einer einzigen Fraktion binden. Auch das, glaube ich, dürfte aufzeigen, wie irrsinnig das ist. Dann hätten wir zwölf oder fünfzehn Fraktionen und man fragt sich dann wirklich, welchen Zweck der Fraktionsstatus dann überhaupt erfüllen soll. Der Fraktionsstatus hat ja den Zweck, daß man der Funktionalität wegen Gruppen bildet und diese Gruppen eben verstärkt und mit einer Stimme ihre Meinung zum Ausdruck bringen können. Wenn man aber diese Gruppen so zersplittert, daß nur mehr ein einziger Abgeordneter übrigbleibt, dann ist das Fraktionssystem überhaupt von sich aus hinfällig.

Eine weitere Frage, die in der Diskussion aufgeworfen worden ist und bisher auch in der Begründung der Obstruktionspolitik, die die Kommunistische Partei bis heute getrieben hat, indem sie jedesmal den Saal verlassen hat, wenn es um die Abstimmung über einzelne Artikel ging, war die, daß wir mit unserer Änderung die kleinen Parteien benachteiligen würden. Was passiert de facto? Durch die Herabsetzung des Wahlquotienten wird es für alle Parteien, auch für die kleinen Parteien, leichter, einen vollen Sitz zu erringen, weil dieser Wahlquotient eben niedriger ist durch die größere Division und auch die kleinen Parteien haben damit mehr Chancen.

Unterbrechung

PIERLINI (S.V.P.): Keine Sorge! Es sollen nur nicht Vorwürfe im

Raum stehen bleiben, Kollege D'Ambrosio, die nicht stimmen.

Wenn also bisher der Wahlquotient 7.624 war, dann dürfte er mit der neuen Korrektur nur ein bißchen, um etwa 200 Stimmen niedriger werden, aber ein bißchen wird er niedriger und es wird für alle leichter, auch für die kleinen Parteien, dieses volle Mandat zu erzielen. Erste Feststellung!

/weite feststellung: Es bleiben trotzdem immer noch eine Menge Restsitze übrige, die allen zugutekommen können. Wer wird bestraft? Ja, jene Parteien, die nicht einmal ein Minimum an Wählerkonsens aufbringen. Also wenn man so wenig hat, daß man nicht einmal die Hälfte der Stimmen hat, die normalerweise für einen Quotient notwendig sind, wenn dieser Mindestkonsens an Wählerzustimmung nicht gegeben ist, dann würde eine solche Partei möglicherweise unter den Tisch fallen zugunsten aller anderen Parteien, auch aller anderen kleinen Parteien; auch das soll festgestellt werden.

Nun zu einem kleinen Vergleich mit dem System in anderen Regionen bzw. im Staate selbst und das ist wichtig vor allem für Südtirol. Die Südtiroler Volkspartei hat bei diesen Wahlen zur Abgeordnetenversammlung ihr viertes Mandat verloren. Politisch ist zu Recht festgehalten worden, daß sie dieses vierte Mandat deswegen verloren hat, weil durch die Kandidatur des Wahlverbandes der Südtiroler, der 12.000 Stimmen auf sich vereinigen konnte, rund 5.000 Stimmen, die notwendig gewesen wären, um den vierten - ich betone: vollen - Sitz für die Südtiroler Volkspartei zu erringen, 5.000 Stimmen eben

gefehlt haben. Aber er ist auch deswegen verloren gegangen, weil das System zur Wahl der Abgeordnetenversammlung einige Sperren vorsieht: Erstens an der Verteilung der Reststimmen und Restsitze auf nationaler Ebene dürfen nur jene Parteien zugelassen werden, die mindestens einen vollen Quotient erzielen konnten. Das würde heißen, würden wir das gleiche System auf Südtirol umlegen - und das war auch einmal in Diskussion; wir haben es aber nicht getan -, es würde heißen, daß wir alle jene Kleinparteien ausschließen würden, die keinen vollen Quotient erzielen konnten. Das habe ich in meiner Arbeit irgendwo festgehalten. Es kann dann nachgelesen werden, wie es aussehen würde. Alle Parteien, die einen Restsitz erhalten haben und keinen vollen, wären ausgeschlossen. Das ist das System der Abgeordnetenversammlung. Aber da ist die Südtiroler Volkspartei nicht durchgefallen, weil wir ja drei volle Sitze haben. Zweite Sperre der Abgeordnetenversammlung: Zugelassen zur Reststimmenverteilung werden nur Parteien, die auf nationaler Ebene mindestens 300.000 Wählerstimmen erhalten haben. Diese 300.000 Wählerstimmen kann die Südtiroler Volkspartei als lokale Partei nicht aufbringen. Das ist der eigentliche Grund, warum wir in die Reststimmenverteilung nicht hineingekommen sind. Auf Südtirol umgelegt, würde das bedeuten, so ähnlich wie es Friaul-Julisch Venetien macht, daß man sagt: Wer die Zahl von 5.000 oder 6.000 - je nachdem auf was man sich einigt - nicht erreicht, fällt nicht in die Reststimmenverteilung hinein. Auch auf diese Sperre, die uns von der Abgeordnetenversammlung vorexer-

ziert wird und die uns als Minderheit sogar zum Schaden gereicht auf nationaler Ebene, haben wir bei diesen Änderungen verzichtet. Drittes System der Abgeordnetenversammlung: Die Summe der gültigen Stimmen wird durch die Zahl der verfügbaren Sitze plus zwei geteilt. Das ist das einzige, was wir von der Abgeordnetenversammlung übernehmen, um eben dieses gerechtere System zu finden.

Ich habe bereits angedeutet, daß wesentlich strengere Systeme möglich gewesen wären als die von uns vorgeschlagenen: Ausschluß der Listen ohne vollen Sitz (in meiner Tabelle ist das Punkt II), da wären also, wenn wir das gemacht hätten, ausgeschlossen worden: der PSDI, PPII sowieso, PLI sowieso, PRI sowieso, SPS wäre ausgeschlossen gewesen, SFP sowieso, PDU wäre ausgeschlossen gewesen. Das System bedeutet, einen vollen Sitz als Grundvoraussetzung zu verlangen, wie es die Abgeordnetenversammlung sehr wohl tut.

Das dritte System ist das was wir jetzt vorschlagen.

Dann hätte es noch die Möglichkeit gegeben, die absolute Gerechtigkeit einzuführen und zu sagen: Für jeden Sitz zahlt jede Partei gleich viel, also keine Restsitze zu vergeben, sondern die Wahlziffer so niedrig anzusetzen, daß alle Sitze in der ersten Verteilung zugewiesen werden können. Das System ist hier in der Tabelle Nr. IV. Das hätte bedeutet bei den letzten Landtagswahlen mit den letzten Stimmen, auf die Provinz Bozen bezogen, daß der Wahlquotient so zu erzielen wäre, indem man einfach die verfügbaren Sitze durch 34 dividiert plus so viel, zwei drei usw., bis

alle Sitze in der ersten Verteilung zugewiesen werden können. Der Wahlquotient wäre auf 6.353 heruntergesunken und die Südtiroler Volkspartei wäre aufgrund dieser Wahlziffer für alle gleich von 21 auf 25 Mandate hinaufgeschneilt. Das System haben wir auch nicht angewandt, obwohl es das einzige richtige und einzige extrem gerechte System wäre.

Dann gibt es noch das System Nummer 5, das d'Hondt-System von Anfang an also das d'Hondt-System, das eben diese Verzerrung ergibt, wenn man es erst von der Reststimmenverteilung an anwendet. Von Anfang an angewandt, hieße es, daß man die Parteienstimmen alle durch eins, durch zwei, durch drei usw. dividiert und immer die erst höchsten Zahlen nimmt, so viel wie Sitze verfügbar sind. Auch in diesem Fall würde jede Partei gleich viel Stimmen für jeden Sitz "zahlen" müssen und die Sitze würden alle in der ersten Verteilung zugewiesen werden und jeder Wähler wäre sich bewußt - und das ist ja das Entscheidende -, meine Stimme wiegt gleich viel, ganz unabhängig davon, ob ich sie der Südtiroler Volkspartei gebe oder der PDU. Bis jetzt war es so, daß bei der PDU eine Stimme doppelt gewogen hat, weil man mit 3.500 Stimmen ca. das gleiche Mandat erzielen konnte, für das die Südtiroler Volkspartei 7.000 und etwas Stimmen erbringen mußte.

Auch damit ist nachgewiesen, daß das von uns vorgeschlagene System eigentlich die kleinstmögliche Korrektur überhaupt bietet und ich mit dem Kollegen Boato sehr wohl einhergehe darüber, daß es notwendig wäre, genauso wie im Staate Italien, auch in un-

serer Region über eine Reform zu sprechen. Wir haben bewußt darauf verzichtet, weil wir der Meinung sind, daß eine solche Reform diskutiert werden muß, gründlich diskutiert werden muß, aber nicht bei bevorstehenden Landtags- und Regionalratswahlen, weil das dann tatsächlich nach einer Manipulation ausgeschaut hätte, um irgendwelche Vorteile für die eigene Partei herauszuholen. Über eine solche Reform, über eine grundsätzliche Erneuerung des gesamten Wahlsystems in Richtung mehr Gerechtigkeit, in Richtung weniger Zersplitterung, wie Sie es sich gewünscht haben, Kollege Boato, werden wir reden und sollten wir reden, zu Beginn der nächsten Legislaturperiode. Inzwischen, glaube ich, sollten wir diese kleine Korrektur vornehmen.

Danke schön, Herr Präsident!

(Grazie, signor Presidente! Non desideriamo in nessun modo suscitare l'impressione di volerci sottrarre alla discussione. Desideravo sentire prima le critiche per poi entrarvi nel merito e come il signor Presidente può aver constatato, abbiamo presentato all'emendamento una relazione con motivazioni dettagliate. Collega Barbiero, ciononostante colgo volentieri il Suo invito, appunto per evitare l'impressione di volerci sottrarre, come ho già detto, alla discussione.

L'emendamento è composto di due parti, di cui la prima riguarda il calcolo del quoziente elettorale, mentre la seconda parte contiene il sistema della distribuzione dei seggi rimasti con i resti.

Inizio subito con la seconda parte, essendo questa più semplice: I seggi con i resti sono sempre stati finora assegnati con il sistema d'Hondt, vale a dire che i voti rimasti a tutti i partiti venivano divisi per uno, per due, per tre ecc. e i seggi rimasti disponibili venivano assegnati alla cifra maggiore. Il fatto che il sistema era ingiusto e che portava a risultati assurdi, ne è la prova l'ultima elezione del Consiglio comunale di Lavis, dove un partito, che aveva ricevuto meno voti, ha ottenuto più seggi di altro partito che vantava un maggior numero di consensi. Per quale motivo? In Lavis il Partito Socialista Italiano, potrebbe essere anche un altro partito, è soltanto un caso, ha ottenuto 590 voti, pari a due seggi pieni, mentre non ha raggiunto per il terzo seggio il necessario quorum.

Il SVP ha ottenuto 609 voti, vale a dire tre seggi pieni. Dunque il PSI con 590 voti equivale a due seggi pieni con un resto alto, mentre il SVP con 609 voti equivale a tre seggi. Fin qui nulla da obiettare. Nel caso del SVP-PPTT rimane un resto di 15 voti, quindi un numero di nessuna importanza nella corsa dei resti. Nel caso del PSI il resto è di 194, che diviso uno dà nuovamente 194, ma poi diviso due dà il quoziente di 97 e poi diviso tre ecc. Per il dato di fatto che il PSI non ha raggiunto per un soffio il quorum necessario per il terzo seggio, ha ottenuto due mandati con i resti. Se però il PSI avesse ottenuto una manciata di voti in più, avrebbe ottenuto il terzo quorum pieno e sarebbe stato escluso dall'assegnazione con i resti, avrebbe soltanto tre seggi, ma così ne ha ottenuti quattro.

Riepilogando: Lavis, il PSI con 590 voti ha quattro seggi, mentre il PPTT-SVP con 609 voti dispone soltanto di tre seggi.

Per eliminare questa palese ingiustizia, venutasi a creare semplicemente per l'applicazione del sistema d'Hondt, si propone di omettere la divisione per uno, due, tre ecc., ma di assegnare i seggi dei resti secondo la graduatoria dei resti ottenuti dai singoli partiti.

Credo che su questa parte dell'emendamento, per quanto sono riuscito a comprendere, la maggior parte dei colleghi è d'accordo. Per quale motivo il sistema d'Hondt è così assurdo nella distribuzione dei resti? E' bene, questo sistema dovrebbe essere applicato sin dall'inizio e non soltanto al momento dell'assegnazione dei seggi con i resti.

Applicando questo sistema per l'assegnazione di tutti i seggi in generale, sarebbe il sistema più giusto che possa esistere, mentre noi mescoliamo nella nostra procedura due sistemi diversi e pertanto giungiamo a questo risultato assurdo.

La proposta del collega Boato, di depennare la parola "ulteriori", non porterebbe a nessuna modifica, vi sarebbe una maggiore difficoltà lessicale. Perché, collega Boato? Si legge: "... a quelli finora assegnati, si assegnano ulteriori seggi". Per evitare l'esclusione di quelle liste, che non hanno ottenuto un quoziente pieno, si afferma nuovamente ed espressamente nel secondo comma: "In questa divisione sono incluse anche le liste, che non hanno raggiunto il quoziente elettorale pieno." Non facciamo certamente un casus belli, tuttavia non vedo la necessità di questa precisazione, dato che la dizione è estremamente chiara e pertanto non vedo la necessità di depennare la parola "ulteriori", potendo sorgere difficoltà lessicali.

Vengo ora alla prima parte dell'emendamento: Anche in questo caso varrebbe il motto "un po'", non del tutto, un po' più di giustizia nell'assegnazione dei seggi. Attualmente, come loro sanno, si sommano separatamente per le Province di Bolzano e Trento tutti i voti validi ottenuti da tutti i partiti e tale cifra viene divisa per il numero dei seggi disponibili, che finora per la Provincia di Trento erano 36, e nel caso della Provincia di Bolzano 34. Questi numeri dei seggi disponibili venivano corretti con più uno. La modifica sta nel fatto

di correggere il divisore con più due, cioè si propone in futuro di dividere tutti i voti validi per 34 più due, o 36 più due. Per quale motivo? Alle scorse elezioni provinciali - mi riferisco unicamente alla Provincia di Bolzano - la divisione di 266.864 voti validi, ottenuti da tutti i partiti, diviso 35, dunque 34 più uno, ha dato un quoziente elettorale di 7.624. Con questa cifra si cerca quante volte può stare nei voti ottenuti dai singoli partiti e questi ottengono tanti seggi pieni, quante volte il quoziente sta nei voti validi ottenuti. Con questo sistema dei 34 seggi disponibili in Provincia di Bolzano, ne sono stati attribuiti 29 con quoziente pieno. Il SVP ha ottenuto 21 seggi e per questi 21 seggi ha pagato ogni volta 7.624 voti, ripeto, per ogni singolo seggio pieno. Così anche la Democrazia Cristiana per i suoi tre dei quattro seggi, ciò dicasi pure anche per il PSI per il suo unico seggio, così il PCI per due dei suoi tre rappresentanti, così il MSI e la Nuova Sinistra, tutti questi partiti, tanto per esprimersi in maniera concreta, hanno dovuto mettere sul tavolo per ogni seggio pieno 7.624 voti. Al momento dell'assegnazione con i resti, ad esempio, il PCI ha ottenuto il terzo seggio con 3.533 voti ed il PDU ha ottenuto il proprio seggio con 3.539 voti. Di fatto quindi con meno della metà del quoziente elettorale, il PDU ha ottenuto un mandato, vale a dire che non ha dovuto pagare nemmeno la metà dei voti, pagato dagli altri partiti per i seggi pieni, per ottenere,

come il PCI, il suo mandato con i resti. La situazione in Provincia di Trento è simile. Evito di illustrarla, in quanto la ho presentata per iscritto.

Esistono diversi sistemi elettorali e diverse maniere per il relativo calcolo e la stessa giurisprudenza italiana ha affrontato il problema, per stabilire di quanto vada corretto il quoziente, onde evitare un congruo numero di seggi da attribuire con i resti e che vengono assegnati con un numero esiguo ed addirittura sproporzionato di voti. Mi permetto di citare, come nel mio elaborato, Giovanni Schepis "I sistemi elettorali", pubblicato dalla Editrice Caparrini: "Al fine di evitare che il riparto venga effettuato in due tempi, e con due diversi criteri si è - dai tecnici, e da alcune legislazioni positive, adottata una più forte correzione del quoziente"

dunque più uno, più due, più tre ecc. - "stabilendosi che, per determinare la entità del quoziente elettorale il totale dei voti di lista non sia diviso per il numero dei seggi più uno, ma per il numero dei seggi più due, più tre, ecc., fissando la misura della correzione in relazione diretta, ma empirica, con il numero dei seggi da ripartire, cioè con l'ampiezza della circoscrizione". Ed ora la domanda: "Quale dei due procedimenti risponde meglio al principio della equivalenza del costo-seggio?" Segue lo specchietto: "Il seguente specchietto risponde alla domanda,

indicando come più idoneo il secondo procedimento, cioè il quoziente corretto con $n + 2$ ", seggi più due, come risulta dall'esempio grafico, credo che sia a disposizione anche dei giornalisti.

"Si rileva, infatti, da tale prospetto, che nel primo riparto lo scarto tra il costo seggio di C" (partito C) "e quello di A è di 250 voti, mentre nel secondo è di 179 voti; la esclusione, nel secondo reparto, della lista C risponde ad un criterio di giustizia elettorale, poichè la lista C non avrebbe potuto dare per un seggio che 500 voti, mentre la lista B ha ottenuto i suoi sette seggi al costo di 571 voti ciascuno. Il principio delle successive correzioni empiriche del quoziente è stato adottato nella nostra legislazione elettorale. E' tipico, in merito, il sistema di riparto dei seggi nelle trenta circoscrizioni attuato per la elezione dell'Assemblea costituente".

Sulla situazione del rimanente territorio nazionale e sul sistema adottato dalla Camera dei Deputati ritornerò più tardi.

Con altre parole: il quoziente elettorale dovrebbe subire una correzione maggiore rispetto alla attuale di uno, per potersi avvicinare con questo sistema ad una ripartizione più equa.

Il collega Boato nella sua presa di posizione si è riferito, e ciò è interessante, alla Provincia di Bolzano, per passare poi in linea generale al sistema nazionale ed a proposito della Provincia di Bolzano ha espresso la necessità del pluralismo anche in seno al gruppo etnico tedesco. Non entro nel merito dello

aspetto politico, essendo noi dell'opinione che per il gruppo tedesco e ladino è un bene tenersi uniti, per essere più forti possibile verso l'esterno. Non intendo entrare ulteriormente nel merito, ma desidero solo constatare quanto segue: Nel Consiglio provinciale di Bolzano vi sono nove gruppi politici e di questi ben sei sono costituiti da un unico Consigliere e soltanto tre gruppi dispongono più di un mandato. Credo che questa sia la migliore prova che nel nostro consesso esiste comunque la pluralità ed oso affermare che esiste addirittura uno smembramento. Vengo così al punto due, sollevato giustamente dal Consigliere Boato e cioè la questione, peraltro dimostrata nuovamente dalle elezioni parlamentari, che la forma da noi finora applicata, ha originato un'ulteriore dispersione in tutti i partiti, non soltanto una dispersione nei partiti di centro-sinistra, dunque lo slittamento dalla DC verso i repubblicani, liberali ed in parte anche verso il MSI, ma anche nella sinistra si è verificato lo spostamento, il PCI è riuscito appena a tenere le posizioni, ed i radicali hanno subito un regresso ecc. ecc. Dunque, abbiamo notato un'ulteriore smembramento. Boato afferma essere errato lottare contro gli effetti, in quanto si dovrebbe lottare contro le cause. Lei ha perfettamente ragione, le cause vanno combattute, ma queste vanno ricercate nel fatto che i partiti, anche i partiti di sinistra, ciò vale anche per i partiti di centro, riescono a fatica a raccogliere le proprie forze, ma appunto per il fatto che in Italia e nella nostra

Regione esiste un sistema elettorale che favorisce lo smembramento e penalizza proprio i partiti che lottano tra di loro per i voti. Con questa correzione la situazione migliora assai. Almeno questa condizione di cornice dovrebbe essere modificata, da non penalizzare i partiti che si confrontano per i voti, favorendo la dispersione. Al momento la situazione è questa! Un esempio concreto: Prendiamo il mio esempio personale nell'ambito del mio partito, tanto per non citare qualcun altro: Per le elezioni provinciali il SVP abbisogna di sette mila e qualche cosa di più, per ottenere un seggio. Se io esco dal mio partito, formando un gruppo consiliare a parte, con un po' di fortuna, 3.500 voti sarebbero sufficienti per ottenere il mandato, per non parlare dei voti di preferenza, che nel caso del SVP devono superare i 9 mila. Questa è la situazione! Dunque, una dispersione come nel caso illustrato, sarebbe soltanto vantaggiosa personalmente per me. Questa è la mia risposta. Ma nel Consiglio provinciale di Bolzano vi è un altro aspetto: abbiamo nove gruppi politici, dei quali sei costituiti da un solo Consigliere. Se il SVP non detenesse il 63,3 % di tutti i voti, formando così un grande blocco, i gruppi consiliari non sarebbero soltanto nove, ma probabilmente 12, 13, 14 o 15, dato che, ripeto, il 63 % dei voti è detenuto da un unico gruppo politico. Anche questo esempio dovrebbe indicare come è pazzesca la situazione. Potremmo avere fino a 15 gruppi politici e mi chiedo quale scopo potrebbe perseguire

tale situazione, in cui verrebbero a trovarsi i gruppi politici.

Il gruppo politico persegue lo scopo di rendere funzionale il congresso e per esprimere meglio, con maggiore forza nella unità del gruppo, il proprio voto e la propria opinione. Lo smembramento in gruppi, da giungere ad un gruppo politico formato da un unico uomo, vanifica lo scopo del sistema dei gruppi politici.

Un altro aspetto sollevato durante la discussione è il fatto che ci si rimprovera di voler svantaggiare con il nostro emendamento i partiti minori ed è proprio questo il motivo della politica dell'ostruzionismo, posto oggi in atto dal partito Comunista, che ha abbandonato l'aula ad ogni votazione dei singoli articoli. Che cosa accade di fatto? Abbassando il quoziente elettorale sarà più facile per tutti i partiti, anche per quelli minori, ad ottenere un seggio a quoziente pieno, divenendo questo minore, dato che il divisore viene corretto con una cifra maggiore di uno e pertanto aumentano anche le possibilità per i partiti minori.

Interruzione

PEIERLINI (S.V.P.): Non si preoccupi! Collega D'Ambrosio, in quest'aula non devono rimanere in piedi solo i rimproveri, che del resto non sono veritieri.

Se finora il quoziente elettorale è stato di 7.624, con la nuova correzione dovrebbe scendere di 200 voti, quindi diminuisce leggermente e per tutti sarà più facile, anche per i partiti minori, ad ottenere il mandato pieno. Questa è la prima constatazione!

la seconda: Ciononostante rimane un congruo numero di seggi da assegnare con i resti, che possono essere a vantaggio di tutti. Chi viene penalizzato? Il partito che non ha ottenuto un minimo di consensi. Se un partito ha troppo pochi voti, nemmeno la metà dei voti di un quoziente normale, se non esiste questo consenso minimo da parte degli elettori, un simile partito non otterrebbe possibilmente il mandato e cioè a favore di altri partiti, anche di tutti i partiti minori; anche questo aspetto va tenuto in considerazione.

Ora un piccolo confronto con il sistema elettorale di altre Regioni, ossia dello Stato stesso e questo è soprattutto importante per l'Alto Adige. Il SVP ha perso nelle recenti elezioni politiche il quarto mandato alla Camera dei Deputati. Sotto il profilo politico è stato giustamente constatato che questo quarto mandato è andato perduto per la candidatura del "Wahlverband der Südtiroler" che ha attirato su di sé 12 mila voti e pertanto sono venuti a mancare i circa 5 mila voti che sarebbero stati necessari per ottenere il quarto mandato, sottolineo, a quoziente pieno per il SVP. Sono venuti a mancare, ribadisco, 5 mila voti. Il mandato però è stato perduto anche per il fatto che il sistema elettorale per la Camera dei Deputati prevede alcune barriere: Innanzitutto all'assegnazione dei resti e dei mandati con i resti a livello nazionale vi possono partecipare soltanto i partiti, che hanno ottenuto almeno un mandato a quoziente pieno. Se applicassimo lo stesso sistema all'Alto Adige, anche di questo si è parlato, ma non l'abbiamo nemmeno proposto,

verrebbero esclusi tutti i partiti minori, che non riescono ad esprimere un quoziente pieno. Ho fatto presente tale possibilità anche nel mio elaborato. Loro Signori possono controllare, quale quadro si evincerebbe. Tutti i partiti che hanno ottenuto un mandato con i resti e non anche un mandato pieno, sarebbero esclusi. Questo è il sistema della Camera dei Deputati. Ma su questo il SVP non è caduto, poichè abbiamo ottenuto tre seggi con il quoziente pieno. La Camera dei Deputati presenta una seconda barriera: all'assegnazione dei resti sono ammessi soltanto i partiti che a livello nazionale ottengono almeno 300 mila voti, cifra che il SVP non può ottenere come partito locale. Per questo motivo il SVP non ha potuto partecipare all'assegnazione dei resti. Applicando questo sistema all'Alto Adige, significherebbe prevedere almeno la situazione nel Friuli-Venezia Giulia: si concorda un tetto di 5 mila o 6 mila voti e si stabilisce che chi non raggiunge tale tetto non partecipa all'assegnazione dei resti. Anche a questa barriera, il cui esempio ci proviene dalla Camera dei Deputati e che a livello nazionale è per noi persino dannosa, abbiamo rinunciato. Il terzo sistema in atto alla Camera dei Deputati: La somma dei voti validi viene divisa dalla cifra dei seggi disponibili più due. Questo è l'unico punto che intendiamo assumere dalla Camera dei Deputati, per trovare un sistema più equo.

Ho già indicato che esisterebbero sistemi molto più severi di quello da noi proposto: esclusione delle liste senza mandato pieno (nella mia tabella è il punto II), qualora avessimo attuato tale sistema sarebbero stati esclusi i seguenti partiti: il PSDI, il PPII comunque, il PLI comunque, il PRI comunque, il SPS, il SFP comunque ed il PDU. Il sistema significa che si deve ottenere un mandato pieno, come avviene alla Camera dei Deputati.

Noi in sostanza proponiamo il terzo sistema.

Vi sarebbe stata un'altra possibilità, per fare giustizia piena. Pretendere che ogni partito paghi per i propri seggi la stessa mone-
ta in voli, escludendo il gioco dei resti e abbassare il quoziente
elettorale di tanto, quanto necessario per assegnare/i seggi con
tutti
la prima assegnazione. Questo sistema è indicato alla tabella IV.
All'ultima elezione provinciale ciò sarebbe significato il reperi-
mento di un quoziente elettorale tale, dividendo i seggi disponi-
bili per 34 più una cifra N, per ottenere un quoziente idoneo per
un'unica assegnazione di tutti i seggi. Il quoziente elettorale
sarebbe sceso a 6.353 e il SVP avrebbe compiuto il salto da 21
a 25 mandati. Non abbiamo proposto questo sistema, sebbene sia
l'unico giusto nei suoi punti essenziali.

Esiste poi anche il sistema numero cinque, il sistema d'Hondt, da applicarsi sin dall'inizio, dunque il sistema che porta a questo

smembramento, se applicato soltanto nella seconda fase, che riguarda i resti. Applicandolo sin dall'inizio, tutti i voti di lista verrebbero divisi per uno, due, tre ecc., prendendo soltanto le cifre più alte, quanti sono i seggi disponibili. Anche in questo caso ogni partito pagherebbe la stessa moneta per ogni seggio e tutti i seggi verrebbero ripartiti alla prima assegnazione ed ogni elettore sarebbe consapevole - questo è il fatto determinante - che il suo voto avrebbe lo stesso peso, indipendentemente se espresso a favore del SVP o del PDU. Finora il voto espresso a favore del PDU valeva il doppio, in quanto con 3.500 voti circa si poteva ottenere lo stesso mandato, per il quale il SVP ne doveva pagare 7.000.

Anche questo punto prova che il sistema proposto da noi offre soltanto una piccolissima correzione e sono d'accordo con il collega Boato che sarebbe necessario, come del resto in tutta l'Italia, provvedere anche nella nostra Regione ad una riforma. Noi abbiamo rinunciato a tanto, essendo del parere che una simile riforma debba essere discussa a fondo, ma non alla vigilia di elezioni provinciali e regionali, la qual cosa avrebbe senz'altro potuto apparire una manipolazione, per ottenere certi vantaggi per il proprio partito. Su una simile riforma, su un rinnovamento fondamentale di tutto il sistema elettorale, teso a maggiore giustizia ed ad un minor smembramento, necessità da Lei espressa, collega Boato, ne parleremo e ne dovremo parlare all'inizio della prossima legislatura. Nel frattempo dovremmo, credo, apportare questa piccola correzione.

Grazie, signor Presidente.)

Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (D.P.-U.S.D.): Sehr geehrter Herr Präsident!

Abgeordneter Dr. Oskar Peterlini hat uns diesen Antrag jetzt erläutert. Er hat darauf hingewiesen, daß es zwei Absätze gibt, die grundsätzlicher Natur sind, in diesem Änderungsantrag. Der erste Absatz, der für viele eine Gefahr bedeutet, könnte durch den zweiten Absatz absorbiert werden also der Ausgleich geschaffen werden. In der Tat könnte es ja auch so sein, denn wir wissen ja nicht, welche Entscheidung der souveräne Wähler trifft. Wir können jetzt nicht alles voraus kalkulieren, denn in der Tat ist es so, hätte im Jahr 1978 zum Beispiel der MSI 161 Stimmen weniger bekommen, hätten sie zwei Abgeordnete im Landtag bzw. noch einen mehr ...

MITOLO (M.S.I.-D.N.): ... se avessi avuto ...

ERSCHBAUMER (D.P.-U.S.D.): ... ja, 161 Stimmen weniger und die kommunistische Fraktion hätte einen Abgeordneten weniger. Hätte

die Südtiroler Volkspartei 150 Stimmen mehr bekommen, hätten sie einen Abgeordneten mehr also 22 und die Partei der Unabhängigen hätte keinen Abgeordneten. Also um 150 oder 160 Stimmen hat sich alles gedreht, um zwei Mandate. Aber nach meinen Kalkulationen geht auch hervor: Hätte die Südtiroler Volkspartei 3.399 Stimmen weniger bekommen, hätte sie einen Abgeordneten mehr bekommen. Also mit 3.399 Stimmen weniger, einen Abgeordneten mehr. Somit kann man voraus nie genau kalkulieren, wie die Reststimmenverteilung mit dem bisherigen System erfolgen würde. Würde aber die Reststimmenverteilung aufgrund des zweiten Absatzes des Änderungsantrages erfolgen, dann ist man sicher, daß niemals diese Aufteilung so gemacht würde, wie die Gefahr bisher bestand. Damit ist die Möglichkeit gegeben des Ausgleiches. So sehe ich das! Also hier könnte man sagen: Viel Geschrei und wenig Wolle um die ganze Änderung! Ich sehe das so! Also hier gibt es kaum eine große Veränderung. Aber ich gehe noch viel weiter: Bei der ersten Behandlung dieses Gesetzes im Jahre 1978 vor den Regionalratswahlen 1978 habe ich erklärt, man soll ein Wahlsystem machen, Reststimmen erst nach Vollmandaten. Wäre mein damaliger Vorschlag angenommen worden, wäre ich nicht im Regionalrat. Ich wäre nicht im Regionalrat! Ich habe aber denselben Vorschlag auch in dieser

Legislaturperiode im Zusammenhang einmal bei einer Behandlung für die Erhöhung der Entschädigungen für die Gemeinderatssitzungen, glaube ich, gemacht. Man sagte mir, ich würde Marakiri machen also politischen Selbstmord, aber ich sage: In der Demokratie muß es auch darum gehen, daß es eine politische Alternative gibt und aus meiner politischen Erfahrung weiß ich, daß mit den Ein-Mann-Fraktionen in diesen Gruppen und Parteien es ja nur Streit und Neid gibt und niemals eine Chance einer politischen Alternative und die Demokratie verlangt ja viel mehr. Es darf niemals so weit kommen, daß ein Einzelner um seinen Posten ringt, um hier zu sitzen, sondern es muß ihm um Freiheit, es muß ihm um Demokratie, es muß ihm um eine Idee gehen und dann muß es ihm gelingen, mit dieser Kraft das dann auch durchzusetzen und zu vertreten. In der Tat ist es so, wenn man zurückblickt: Was ist geschehen in der Sozialdemokratischen Partei Südtirols? Die Neider gegen den einzigen Abgeordneten haben sich zusammengetan und gesagt: nie mehr wieder ein drittes Mal den Abgeordneten Erschbaumer unterstützen. Also nicht mehr für die Idee, sondern nur mehr gegen den Abgeordneten. Nicht viel anders ist es bei der Neuen Linken und bei anderen Ein-Mann-Parteien. Ich sage, das führt zu nichts! In der Demokratie muß

es immer darum gehen, daß die Regierung kontrolliert wird und daß es eine Alternative gibt. Davon bin ich überzeugt und das habe ich in den letzten Jahren immer deutlich auch hier erwähnt.

Deswegen bin ich der Meinung, daß die heutige Änderung nicht so weit geht, wie ich sie bereits vor fünf Jahren, im Jahre 1978, vorgeschlagen habe. Ich bin der Meinung, daß auch das heute noch viel viel besser ist, damit die die regieren, besser kontrolliert werden können. Es ist schon auch erwähnt worden, daß zum Beispiel Gruppierungen, die man vielleicht links oder mitte-links nennen mag, Sozialdemokraten, Sozialisten und Kommunisten, die sich, wenn es um wichtige Entscheidungen geht, nicht zusammenraufen. Das gibt es Regionalrat und ich habe es sehr häufig erlebt im Südtiroler Landtag, wo es um wichtige Momente gegangen ist, hat man von denen keine Unterstützung bekommen. Damit kann man auch etwas nicht durchsetzen. Ich glaube, in der politischen Arbeit muß es eben darum gehen, daß man die Regierung kontrolliert und eben eine Alternative aufbaut und das ist nur möglich, wenn es dementsprechende Kräfte gibt. Das war in den letzten zwei Legislaturperiode, wo ich im Regionalrat und im Südtiroler Landtag war, nicht der Fall. Ich hätte mir gewünscht, daß es eine größere Geschlossenheit gegeben hätte, allein aus der Überlegung, was die Demokratie von uns verlangt. Ich weiß nicht, ob ich das im Re-

gionalrat schon einmal erwähnt habe für die Kolleginnen und Kollegen aus dem Trentino. So zum Beispiel gibt es in Schleswig Holstein für die Opposition Sonderprivilegien. Die bekommen eine höhere Aufwandsentschädigung als Fraktionszuweisungen, höher als die Regierungspartei, auch für die Ausstattung der Büros usw., weil die Regierungspartei sagt: Ich will, weil ich eine demokratische Partei bin, daß die Opposition die Voraussetzung hat, daß sie sich kontrollieren kann, weil wir wollen gemeinsam im Interesse der Bürger unseres Landes arbeiten. Ich glaube, nur so kann die Demokratie garantiert werden, nur so kann es mehr Freiheit geben und nur mit mehr Freiheit kann es mehr soziale Gerechtigkeit geben. Ich glaube, auf dieses System müssen wir aufbauen. Es hat keinen Sinn, daß wir glauben, wir würden fünf Jahre lang hier ein großes Geschrei machen und damit wäre alles getan. Ich glaube, in der Politik geht es um viel wichtigere Sachen und darauf müssen wir uns konzentrieren. Deswegen, glaube ich, daß es viel wichtiger ist, daß wir Systeme entwickeln, daß die Regierenden besser kontrolliert werden, weil es im Interesse der Demokratie sein muß. Sicherlich ist es auch so, wie heute das Parteienspektrum aussieht, daß jeder individuell darum kämpft, diese Position zu halten, die er jetzt inne hat.

Das ist persönlich verständlich, aber, wie schon erwähnt, es darf niemals nur allein um eine persönliche Karriere gehen, sondern es muß immer die Demokratie, die Freiheit und das Wohl des Volkes im Vordergrund stehen, denn nur durch mehr Freiheit - das habe ich erwähnt - wird es uns gelingen, auch zu einem größeren gerechteren sozialen Ausgleich zu kommen. Deswegen habe ich überhaupt keine Bedenken, diesem Änderungsantrag zuzustimmen, weil er nach meiner Meinung nicht diese Gefahr in sich inne hat, wie von vielen befürchtet wurde, im Gegenteil er geht nicht einmal so weit, wie ich bereits vor fünf Jahren vorgeschlagen habe.

(Illustre Presidente! Il Consigliere Dr. Oskar Peterlini ci ha illustrato questa proposta, facendo presente che consiste in due capoversi di natura fondamentale. Il primo capoverso, che per molti significa un pericolo, potrebbe essere assorbito dal secondo, vale a dire che la seconda parte potrebbe creare una compensazione. In realtà potrebbe anche essere così, ma non conosciamo la decisione sovrana degli elettori. Non possiamo fare i relativi calcoli, in quanto di fatto è così, che, se nel 1978, ad esempio, il MSI avesse ottenuto 161 voti in meno, avrebbe in Consiglio provinciale di Bolzano due Consiglieri, ossia uno in più ...

MITOLO (M.S.I.-D.N.): ... se avessi avuto ...

ERSCHBAUMER (D.P.-U.S.D.): Sì, 161 voti in meno ed il Partito Comunista avrebbe un Consigliere in meno. Se il SVP avesse ottenuto 150 voti in più, avrebbe un seggio in più, dunque 22 Consiglieri ed il PDU non sarebbe presente in Consiglio. Quindi si è trattato soltanto di 150 o di 160 voti ed in questo ambito vi erano due mandati. Dai miei calcoli risulta pure: se il SVP avesse avuto 3.399 voti in meno, avrebbe ottenuto un mandato in più. Dunque, con 3.399 voti in meno, avrebbe ottenuto un Consigliere in più, ripeto. Non è mai possibile fare già a priori questo preciso calcolo e prevedere la ripartizione dei resti secondo l'attuale sistema. Effettuando la ripartizione/dei resti sulla base del secondo capoverso dell'emendamento, si è sicuri che mai si giungerebbe a simile assegnazione, mai si correrebbe il rischio, corso finora. Con ciò sarebbe data la possibilità della compensazione. Questa è la mia opinione. Si potrebbe quindi affermare, che nel caso specifico si fa molto fumo e poco arrosto intorno all'emendamento. Per me le cose stanno in questi termini. Non vedo come simile emendamento possa portare grandi cambiamenti. Ma io intendo andare oltre, poichè alla prima trattazione di questa legge, che risale al 1978, poco prima delle elezioni regionali, avevo dichiarato che si sarebbe dovuto adottare un sistema elettorale, da attribuire i resti soltanto ai partiti

che avevano acquisito un mandato pieno. Se la mia proposta fosse stata accettata, non sarei qui in Consiglio regionale. Non sarei qui, ribadisco. La stessa proposta è stata da me avanzata anche nel corso dell'attuale legislatura, in occasione della trattazione dell'aumento delle indennità per le sedute del consiglio comunale, almeno credo che si trattava di questo argomento. Mi è stato risposto che intendevo fare il carachiri, dunque compiere il suicidio politico, ma a mio avviso nella democrazia trattasi eventualmente di offrire un'alternativa politica e dalla mia esperienza politica personale ho imparato che nei gruppi politici formati da un unico uomo e nei rispettivi partiti esiste soltanto invidia e lite, per cui non vi è mai la possibilità di offrire una alternativa politica, mentre la democrazia pretende molto di più. Non deve mai accadere, che il singolo lotti per la sua poltrona, ma bensì per la libertà, per la democrazia, per un'ideologia e con questi mezzi deve riuscire a trovare la forza di imporsi. In realtà le cose stanno in questi termini e si veda un po' che cosa è accaduto al partito del SPS. Gli invidiosi si sono uniti, per contrastare l'unico Consigliere, affermando che non avrebbero sostenuto il Consigliere Erschbaumer per la terza volta. Non si è trattato di ideologia, ma si è voluto andare contro il Consigliere. Le cose stanno negli stessi termini

anche in seno alla Nuova Sinistra ed in altri partiti che hanno espresso qui in Consiglio soltanto un rappresentante. Tutto questo porta a nulla. Nella democrazia si tratta di controllare il Governo ed offrire nel contempo un'alternativa. Di tutto questo ne sono convinto e non ho smesso in questi ultimi anni a far sentire in tal senso la mia voce.

Sono pertanto dell'opinione che l'odierno emendamento non propone tanto, quanto da me proposto cinque anni fa e precisamente nel 1978. Sono ancora oggi dell'opinione che è meglio badare ad un vero e proprio controllo di chi governa, anzichè ad altre cose. E' stato anche accennato all'esempio di raggruppamenti, che si intendono denominare di sinistra o di centro-sinistra, socialdemocratici, socialisti e comunisti, che non si confrontano nel momento di decisioni importanti e ciò esiste in Consiglio regionale e soprattutto in Consiglio provinciale di Bolzano, dove in momenti importanti si è avuto alcun sostegno da parte di questo orientamento. In questa maniera non si riesce certamente imporre nulla. Ritengo che il nostro lavoro politico sia quello di controllare il Governo e di costruire un'alternativa, ma ciò è possibile soltanto se si dispone di forze adeguate. Tutto questo non si è verificato nelle due legislature da me trascorse in Consiglio regionale e nel Consiglio provinciale di Bolzano. Avrei preferito una maggiore coesione,

per la sola considerazione di quanto da noi pretende la democrazia. Non so, non ricordo se ho fatto o meno in Consiglio regionale simili cenni per le colleghe ed i colleghi del Trentino. Ad esempio nello Schleswig Holstein esistono privilegi per le opposizioni. Ottengono delle indennità maggiori, come assegnazione ai gruppi politici, ottengono di più dei partiti di maggioranza, anche per quanto concerne la dotazione degli uffici ecc., poichè ivi il partito di Governo desidera, appunto per il fatto di essere un partito democratico, che l'opposizione abbia tutti i presupposti per il controllo e far così partecipare tutti all'opera comune, svolta nell'interesse dei cittadini.

Soltanto così può essere garantita la democrazia, soltanto in questo modo potrà esistere maggiore libertà e soltanto con più libertà sarà possibile creare una maggiore giustizia sociale. Credo che noi siamo chiamati a lavorare su questo sistema. Non ha senso credere di propalare chissà che cosa in questa sede per cinque anni ed avere così infine fatto il proprio dovere. Nella politica dobbiamo concentrarci su cose più importanti. E' quindi più essenziale sviluppare un sistema per meglio controllare il Governo, perchè tanto è nell'interesse della democrazia. Purtroppo oggi il quadro dei partiti è tale, che ognuno lotta individualmente, per mantenere la propria posizione, che è riuscito a raggiungere.

Sotto il profilo personale ciò è comprensibile, ma, come già detto, non deve mai trattarsi soltanto della carriera personale, in quanto in prima linea deve trattarsi sempre della democrazia, della libertà e del bene del popolo, nella qual cosa riusciremo soltanto sviluppando il principio della libertà, che ci condurrà al grande fine di una maggiore giustizia sociale.

Non ho pertanto dubbi a votare a favore di questo emendamento, che non cela in sé quel pericolo esternato da molti, anzi, non è neppure di quella portata che conteneva la mia proposta avanzata cinque anni or sono.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Costalbano.

COSTALBANO (NS-NL): Signor Presidente, signori consiglieri, è noto che ci sono molti sistemi elettorali e nessuno risulta perfetto. E' altrettanto noto però che i vari sistemi elettorali favoriscono direttamente o indirettamente alcune forze politiche.

Io ricordo che ci sono state delle leggi elettorali che hanno previsto i premi di maggioranza, ma ricordo anche nella seconda repubblica che ci sono state delle leggi elettorali che davano un premio di minoranza.

Infatti, siccome il partito comunista francese era letteralmente il partito più forte, non potevano applicare dei marchingegni per favorire il partito comunista, allora hanno introdotto dei marchingegni che favorivano le liste minori.

Allora tutti i sistemi elettorali diversi l'uno dall'altro, in sostanza, poi, a seconda della scelta che viene applicata,

favoriscono determinate forze politiche in un contesto storico, in un contesto elettorale.

Faccio questa premessa perché altrimenti difficilmente si riesce a capire tutta la questione così come è nata. Io vado ad esaminare quello che in termini matematici emerge. L'abbassamento del quoziente di 200 unità determina per una lista, come quella della S.V.P., che ha 21 quozienti pieni, automaticamente un resto sicuro di 4.200 voti. Questa è la sostanza! Nella pratica succederà che inevitabilmente uno di questi seggi da assegnare coi resti, automaticamente viene assegnato alla S.V.P., qui in Alto Adige, a danno di liste che o non hanno raggiunto quoziente intero o che comunque hanno dei resti molto bassi o saranno decisamente eliminate, perché in questo modo matematicamente viene favorito il partito più forte. La stessa cosa succederà per la D.C. nel Trentino.

Io credo che questa conseguenza non sia irrilevante, non si tratta solamente di un seggio, si tratta di mantenere in piedi un certo principio, di assicurare quindi una pluralità di presenza di minoranze, perché non si tratta solamente di assicurare e tutelare le minoranze in sé e per sé, ma anche una pluralità che è caratteristica dell'Alto Adige.

In Alto Adige dobbiamo fare riferimento che esistono tre possibili schieramenti, due di carattere etnico: uno italiano e uno tedesco, e l'altro di carattere interetnico, i quali possono a loro volta essere e suddividersi secondo determinate opzioni di carattere politico.

Qui si vuole, con questo sistema, semplificare, ricompattare, cercare di costringere quindi raggruppamenti politici ad

alleanze inattuali o a non presentarsi a livello elettorale, perché evidentemente è un disincentivo per le minoranze trovarsi di fronte al fatto che è molto più difficile conquistare il seggio con i resti. Per cui si vuole costringere le minoranze politiche, ma anche le minoranze etniche, a essere disincentivate a presentarsi a livello elettorale.

Se poi questa posizione prelude, come io credo perché è nello stile della S.V.P., di arrivare alle comunali e adottare lo stesso sistema a livello comunale, succederà sicuramente una cosa molto grossa, perché questo sistema, proiettato nei paesi nei quali la S.V.P. è già grandemente maggioranza, eliminerà anche quei pochi possibili resti o dell'opposizione sudtirolese o dell'opposizione italiana, per cui sicuramente ci saranno anche delle conseguenze in ordine all'assegnazione, secondo la proporzionale, di posti di assessorato all'interno delle giunte comunali.

Io credo che giustamente la S.V.P., una volta che è passata una norma di questo genere può richiamarsi per dire "allora lo facciamo anche a livello comunale", e non a caso perché la S.V.P., nel suo intendimento di mantenere unito e compatto, anche forzosamente, in questo caso, il gruppo etnico tedesco, lavora in questa prospettiva.

E mi meraviglia molto la posizione di Erschbaumer che non riesce a vedere una situazione di questo tipo all'interno della situazione altoatesina: vuol dire che la sua posizione politica è cambiata di molto, tanto è vero che si sta muovendo in parallelo con la S.V.P.

Allora non è una valutazione su questo problema, ma è un indirizzo chiaramente politico che il collega Erschbaumer ha espresso, a mio avviso.

Io credo quindi che, dietro questo, ci sia una manovra di carattere politico che tende a semplificare lo schieramento, a rendere più facile il compito alla S.V.P. di essere il partito di raccolta, proprio nel momento in cui alcune situazioni tendono a mettere in discussione questo concetto.

Quindi farà di tutto per arrivare ad affermare questo. E' vero, bisogna riconoscere che le partenze della S.V.P. erano diverse, erano diverse perché si era parlato del 5%, poi si era parlato di escludere i resti o quelle liste che non avevano avuto il quoziente intero.

Si è arrivati a questo piccolo pateracchio, a mio avviso, è un contentino per la S.V.P., io capisco che la S.V.P. non può essere contenta di questa situazione, aveva mirato molto più in là, si deve accontentare di questo.

Capisco anche l'atteggiamento della D.C., che sulle prime proposte della S.V.P. fortunatamente ha fatto un tantino di blocco e non le ha fatte passare, ha dovuto subire però una cosa di questo genere che comunque non è così irrilevante. Non è irrilevante per il fatto di come è avvenuto, perché se ricordo bene, è stato detto in aula, anche dalla S.V.P., e c'era un accordo, che non si dovevano introdurre all'interno della legge nuove disposizioni legislative rispetto al passato.

In effetti allora si è presentata la legge in questo modo, dopo di che si fanno i colpi di mano e si presentano in aula emendamenti di questa natura. Perché di tutta la legge che ci è stata presentata, se c'è un elemento di rilievo, di mutamento, è proprio questo dell'art. 61, che non si è discusso in Commissione: lo si presenta in aula come un emendamento secondario!

Questo è un metodo da filibusta sul piano politico, perché non si può solo accettare delle cose di questo genere, sapendo quelli che erano i precedenti! Non si possono fare delle promesse se poi si sa di non poterle mantenere!

D'altra parte se si fanno delle promesse, se si è corretti, si dice no, questo rappresenta un mutamento sostanziale della legge, che era fuori degli accordi stabiliti.

Io sono d'accordo che i sistemi elettorali non tutti sono perfetti, però le cose che sono state lamentate qua, cioè gli effetti più perversi del sistema D'Hondt, sia integrale che corretto, sono del sistema D'Hondt, non del fatto della ripartizione dei seggi, la ricerca del quoziente con i seggi da attribuire più uno o più due, ma queste sull'applicazione dei resti e sono due cose diverse. Se vengono assegnati i seggi ai resti naturali più alti, credo che le più grosse perversioni vengono assolutamente eliminate e quindi viene a cadere una motivazione di fondo, che a mio avviso aveva una validità e che in questo modo avrebbe risolto tutto.

L'introdurre invece l'altro, quello del dividere per 35, 36 più 2, è un elemento del tutto diverso che non trova giustificazione sulle perversioni, ma trova giustificazione, a mio avviso, come ha detto giustamente Peterlini, nel fatto che la S.V.P. vuole concorrere come lottizzazione all'interno dei resti, perché dice: dal momento che io sono forte, allora nei resti devo essere forte e siccome sono un partito solo, allora devo garantirmi che il concorso ai resti, come lì sta forte, debba essere altrettanto forte.

Questo è il discorso fatto da Peterlini, che, a mio avviso, risulta una lottizzazione, perché a questo livello è come stabilire dei

tempi: siccome un partito è piccolo lo si lascia parlare un minuto rispetto ad un partito grosso, che può parlare un'ora.

Siamo arrivati all'assurdità, il che non ha niente a che spartire con il principio democratico.

Ora, io dico questo: i sistemi elettorali potevano e devono dichiarare in questo caso una caratterizzazione specifica della situazione particolarmente altoatesina, non nascondendovi che esiste una situazione anche nel Trentino, ma che in Alto Adige assume veramente delle questioni irrilevanti.

Quindi si poteva e si doveva fare a meno di introdurre una modifica della legge elettorale di questa portata, che a mio avviso è destinata, come minimo, ad assegnare un seggio di più alla S.V.P. a livello di Consiglio provinciale, ma sicuramente questa norma verrà ripresa per quanto riguarda le comunali e su questo terreno veramente le conseguenze sarebbero ancora più gravi.

PRESIDENTE: Abgeordneter D'Ambrosio.

Consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Signor Presidente, egregi colleghi, il nostro gruppo credo sia stato il più strenuo oppositore dei comportamenti sinora assunti, e a questo, che definiamo un colpo di mano della maggioranza S.V.P. e D.C. in Consiglio regionale, attorno al meccanismo che determina la composizione dei Consigli provinciali e rispettivamente del Consiglio regionale.

Lo abbiamo fatto con iniziativa politica, lo abbiamo fatto anche tramite le norme regolamentari che dispongono dei nostri lavori e

non me ne voglia il collega Peterlini se subito dico che, più che colpa nostra nel chiedere il numero legale, è semmai colpa di una abbondantissima maggioranza che non ritiene di avere una parola da spendere e neanche le presenze necessarie per far funzionare il nostro Consiglio regionale.

Ma questo naturalmente è un ragionamento di ordine tecnico. Quello che a noi preme dire e sottolineare è sviluppare un ragionamento che intrecci questioni tecniche con considerazioni politiche, siano esse di ordine generale, siano esse calate nella peculiarità della nostra regione e della nostra provincia.

Dico subito che è in atto nel paese, e qui a volte lo si sente riecheggiare, un dibattito attorno al funzionamento delle istituzioni; si parla di riforma istituzionale più o meno grande e molto probabilmente, anche se da punti di vista diversi e soprattutto con obiettivi diversi, all'interno di questo ragionamento vi è anche la materia elettorale; ma si rivolga questo ragionamento alle istituzioni in quanto tali, si rivolga al meccanismo elettorale, io dico che comunque attorno a questo che è uno degli elementi centrali del nostro paese, della sua vita democratica, delle sue assemblee elettive, occorre non solo il più ampio, profondo, democratico confronto, ma le più ampie e sincere convergenze.

In carenza di queste non possono che emergere i tentativi più o meno palesi, più o meno subdoli di cercare di artefare, di manipolare, di rendere cioè docile a degli obiettivi politici, e dunque a delle logiche politiche, lo strumento elettorale, lo strumento istituzionale.

E mi pare di non compiere forzatura alcuna se dico ancora

una volta che siamo presenti sia per la portata dell'emendamento, sia per come si è sviluppata la procedura, a un vero e proprio colpo di mano. In una nostra presa di posizione l'abbiamo definita piccola legge truffa. Piccola perché si rivolge ad una realtà, rispettivamente delle due Province, non coinvolge il resto del Paese, ma non c'è dubbio che ha in sé i caratteri di un premio di maggioranza e dunque, analogamente e contrariamente, di soffocamento delle espressioni della minoranza.

La materia dunque la definiamo importante e delicata e ci sembra scorretto, sia per la forma sia per la sostanza, il modo anche come si è inteso procedere, saltando la commissione, evitando quel confronto che abbiamo da subito sollecitato e dando la netta impressione che, anche alla vigilia della scadenza di questo periodo di legislatura, si intenda compiere un atto appunto di prevaricazione.

Materia dunque importante e delicata, che va affrontata diversamente, e che noi comunisti abbiamo ritenuto di ostacolare nel modo che abbiamo fatto.

Ma tanto più questo va detto in quanto le peculiarità della nostra Regione e delle nostre due Province autonome richiamano a noi tutti e soprattutto a chi ha competenze nella nostra realtà, ma competenze di governo, a chi ha comunque posti di responsabilità a non eccedere in tutti quegli atteggiamenti che possono spingere questi elementi di democrazia, di pluralismo, di espressione anche attraverso il sistema elettorale nelle assemblee elettive, quella che è la volontà degli elettori.

In sostanza, io credo che una democrazia ha tanto più le carte in regola per essere tale, in quanto non solo consente, ma consente e tutela la più piena espressione di questi tratti democratici,

anche attraverso il sistema elettorale e le rappresentanze nelle istituzioni - e riprenderò poi nel corso del ragionamento un tratto di questo genere - debbo anche aggiungere in una Regione e in una Provincia autonoma, in particolare quella di Bolzano, ove mi pare che i rapporti di forza siano tali da non dover indurre le attuali maggioranze a preoccupazioni di tipo particolare.

Ma l'altro elemento che abbiamo già ascoltato in queste discussioni è che, per un motivo particolare legato alla realtà nostra, il meccanismo elettorale è congegnato in maniera tale che ha diretti collegamenti con un certo modo di essere della nostra autonomia e dunque anche per quanto riguarda proiezioni esterne alle competenze strette delle assemblee elettive o dei governi da questi espressi. Mi spiego meglio.

Il connotato, per quanto concerne l'appartenenza ad un gruppo linguistico dei consiglieri regionali, ovviamente provinciali per la Provincia di Bolzano, non ha solo senso ai fini della composizione dei momenti interni, giunte, commissioni, altri modi d'essere dell'assemblea elettiva, ma ha anche un dato di riferimento, stante l'attuale legislazione, per quanto concerne l'appartenenza e dunque la ripartizione per gruppi linguistici dei dipendenti della Regione, dei dipendenti della Provincia autonoma di Bolzano.

Trattandosi dunque di un intreccio tra elemento politico elettorale e momento di tipo amministrativo, per quanto riguarda i lavoratori dipendenti di questi due enti, non c'è dubbio che, anche per il modo come qui si regola la materia, vi è anche una conseguenza di questo tipo, per cui alterare la volontà degli elettori per liste che possono avere anche, come alcune tendono a darsi, il connotato di tipo

etnico linguistico, ha ulteriormente ripercussione a questo riguardo nella composizione degli organici, dunque nella possibilità di accedere o non accedere, per quanto riguarda gli appartenenti a diversi gruppi linguistici, agli organici medesimi.

Trattandosi noi di stabilire quanti sono i seggi assegnabili con i resti, non c'è dubbio che in questo caso il meccanismo è tale per cui si può anche incidere negli organici, a seconda se il resto sia di un consigliere che appartenga a questo o a quello o all'altro gruppo linguistico.

La soluzione, signor Presidente, egregi colleghi, noi l'avevamo e da anni individuata nel distinguere l'appartenenza linguistica dei singoli consiglieri con il meccanismo per le assunzioni, ovvero agganciare la proporzionale linguistica al dato del censimento e non alla composizione delle due assemblee elettive.

Questo la D.C. e la S.V.P. non hanno voluto fare, nonostante precisi disegni di legge e proposte nostre, non c'è dubbio che rimane, in occasione del dato elettorale, di nuovo una considerazione da fare a questo riguardo.

Ma tutto ciò noi diciamo ancora una volta per porre un'ulteriore sottolineatura all'ulteriore complicazione e ripercussione e delicatezza della materia, oggetto del contendere.

Per questo noi diciamo che, oltre a un colpo di mano per la procedura e il senso dato attraverso questo emendamento, al meccanismo elettorale, diciamo che è anche un atto di prevaricazione dei partiti maggiori.

Noi non usiamo mai mettere le minoranze sullo stesso piano per l'ovvio ed elementare motivo che le minoranze hanno articolazioni al

loro interno, di sinistra, di meno sinistra, di centro, di destra e così via dicendo. Ma è sintomatico il dato che in questa circostanza tutti i partiti di minoranza, salvo illuminazioni o folgorazioni dell'ultimo momento, da mettere sempre nel conto tra credenti o meno credenti, che scoprono che la cosa non è poi così o può non essere così trascendentale, ma è sintomatico il fatto che tutti i partiti minori, siano essi di maggioranza o minoranza, cioè facciano parte del governo o non, hanno avvertito la pericolosità di questo provvedimento, perché tende ad impedire che soprattutto le liste minori abbiano "chances" per poter concorrere all'assegnazione dei seggi.

E' un'ulteriore dimostrazione che questo meccanismo può essere, è un premio di maggioranza per le liste più grosse.

E qui, se mi permettete, pur citando noi le stesse cifre in termini di voti o gli stessi numeri di seggi usati dal collega Peterlini, diamo evidentemente una chiave di lettura opposta e contraria. E debbo anche dire in questa circostanza che non si comprende perché con una certa insistenza nell'opinione pubblica, con comunicati stampa, dichiarazioni e prese di posizioni, si dicono le cose a metà, ovvero si dicono a proprio tornaconto, uso e consumo.

E' inutile, collega Peterlini, che si dica che un seggio la S.V.P. l'ha pagato 7.124 voti, è il costo di tutti i seggi pieni. Che cosa serve dire questo? Forse che il partito della D.C. che ha avuto dei seggi pieni, il nostro partito, la lista del partito socialista o di Nuova sinistra ha pagato questi seggi in modo diverso? Forse che nel 1983 bisogna scoprire che ci sono dei seggi che vengono assegnati con un quoziente ed altri, i cosiddetti resti, che vengono assegnati con cifre diverse? Ma qui è un po' meno della scoperta dell'acqua calda!

E' un tentativo per dimostrare, dicendo le cose a metà, che la S.V.P. paga per i 21 seggi 7.600 e rotti voti e gli altri, questi disturbatori, pagano soltanto 3 o 4 o 5 mila i rimanenti seggi assegnati con i resti.

Non dipende che dal meccanismo elettorale e dal risultato se una lista ha più o meno seggi pieni, ha più o meno resti che concorrono per l'assegnazione dei seggi!

Dunque il fatto stesso, secondo noi, che si ricorra a queste manipolazioni, a queste mezze verità, ovvero mezze alterazioni e falsificazioni, la dice lunga sulla buona fede che anima gli intendimenti e le proposte affacciate.

Ecco qui una certa polemica verso quelli che hanno delle rivelazioni e pensano che non cambi molto; ma, egregi colleghi, se non cambiasse nulla, se il meccanismo fosse indifferente, io pongo questa elementare richiesta: perché mai l'insistenza e la pervicacia nel chiedere un emendamento e nel sostenere una modifica ai meccanismi elettorali se poi questo non cambia nulla?!

Io dico che cambia, cambia molto e cambia nel senso di premiare i partiti e le liste maggioritarie. E non lo diciamo evidentemente noi, come si dice, alume di naso, lo dicono i numeri, lo dicono le cifre, lo dicono le tabelle che l'assessore competente ha ritenuto di fornirci o altri calcoli più o meno conosciuti, che comunque ognuno che ha a disposizione dei dati e li voglia prendere a riferimento è libero di potersi fare.

Allora, che cos'è che cambia innanzitutto? Cambia il fatto che c'è una alterazione del voto degli elettori, il voto dei cittadini non è vero che viene posto allo stesso livello, viene manipolato, vale

di più per le liste più grosse e vale un po' meno per le liste piccole.

Preso a riferimento il dato del 1978, è dimostrato che, a pari voti, solo modificando il meccanismo, il gruppo della S.V.P. avrebbe 22 consiglieri, anziché gli attuali 21. E un beneficio più o meno analogo, anche se in proporzione diversa, lo viene ad avere il gruppo della D.C., per quanto concerne la Provincia di Trento. Le tabelle dicono questo.

Ma c'è di più. A dimostrare che diminuire il numero dei voti necessari per un seggio, ovvero dividere non per il numero dei consiglieri più uno, ma più due o più tre o più quattro, fino al caso limite del più cinque, dovrebbero essere assegnati in prima istanza tutti i seggi del Consiglio, non ne rimarrebbe nessuno per assegnare con i resti e la lista, sempre preso a riferimento il dato del 1978, della S.V.P. passerebbe dagli attuali 21 a 25 seggi.

Come si fa ancora una volta a dire che non cambia nulla, come si fa a dimostrare che non è, come diciamo noi, un premio di maggioranza, un'alterazione dell'espressione elettorale dei cittadini?!

Ecco che cosa dicono le tabelle che sono state messe a disposizione anche dei colleghi.

E non giova qui dire o ricordare, come qualcuno fa, salvo credere di poter prendere in giro il Consiglio e di sicuro, oltre all'opinione pubblica, i partiti minori, ai quali noi apparteniamo, che ci si può ancora consolare perché vi erano delle proposte ancora peggiori, perché sarebbe a dire che uno ha intenzione di dare uno schiaffo e una pedata: guarda, ti ho dato solo una pedata, stai tranquillo!

No, noi diciamo che non siamo disposti ad accettare le

alterazioni che ci sono state suggerite, che non ci convincono le proposte che sono state fatte, che però siamo preoccupati per gli orientamenti, le linee di tendenza, le sollecitazioni che all'interno dei partiti di maggioranza e in modo particolare della S.V.P. qui vengono ad emergere.

Capiamo meglio, signor Presidente ed egregi colleghi, perché ad esempio quando vi sono delegazioni estere che vengono a visitare la nostra provincia e abbiamo incontri con esse, oppure quando vi sono delle consultazioni - non saprei come definirle diversamente - da parte di assessori con altri amministratori pubblici all'interno della Provincia di Bolzano, si sente sempre riecheggiare questo discorso che la nostra democrazia e la nostra rappresentatività è un po' complicata perché non c'è la clausola del 5%, perché ci sono troppi gruppi in Provincia di Bolzano, che in fin dei conti sono composti di una sola persona, 6 su 9, perché anche nei comuni minori, là dove ci sono uno o due consiglieri su quindici diventa insopportabile il sapere che possono sollevare questioni in ordine alla buona amministrazione, e dunque nelle varie assemblee elettive un'articolazione.

Questo è un segno assai pericoloso, assai negativo, assai preoccupante, perché denuncia un livello di involuzione per quanto concerne la stessa considerazione della democrazia nel nostro paese.

Dunque l'emendamento altro non serve, a nostro parere, che ad accaparrarsi preventivamente dei segni tramite questo premio di maggioranza, senza rispecchiare la volontà degli elettori e lasciare minore disponibilità per i partiti minori.

Il dato, signor Presidente, però non è quello solo tecnico, come qualcuno ha cercato di illustrare; è certo tecnico, ha certamente

quel connotato di addomesticamento a seconda del tornaconto, ma è ancora una volta essenzialmente politico, quello cioè di una insofferenza del prender corpo di spinte autoritarie, non esito ad usare questo termine, di uso prepotente della maggioranza.

Non so se esista nel nostro paese. Di sicuro sappiamo che esiste da noi un rapporto di forza analogo a quello che si registra e in Provincia di Bolzano e nei comuni della Provincia di Bolzano - sono anch'io per cogliere un elemento di saldatura tra questi due momenti - così sfavorevole o favorevole, a seconda dei punti di vista, tra maggioranza e minoranza.

Io non so in quante amministrazioni provinciali o regionali o comunali un partito da solo abbia una maggioranza, come nel caso del Consiglio provinciale di Bolzano, di 21 seggi su 34.

Eppure questa maggioranza non paga, intende ancora crescere, pensando di ridurre i fastidi e i disturbi che gli altri danno.

Noi naturalmente constatiamo che questo è un netto arretramento rispetto alla concezione pluralistica che noi abbiamo e che altre forze dovrebbero avere, ma ci preoccupa anche il fatto che constatiamo l'abbinamento, direi anche l'acquiescenza e la convergenza del gruppo della D.C., il quale certo se non trae vantaggio all'interno del Consiglio provinciale di Bolzano, pensa di ottenere una rivalsa in quello di Trento.

E constatiamo ancora una volta questa non felice convergenza per interessi di parte rispetto agli interessi complessivi della democrazia.

E non giova qui, permettetemi ancora una volta di riprendere l'intervento che prima era stato fatto o certi esempi che sono stati

portati, non giova il caso qui indicato, se non ho capito male, a Lavis. Era questo il comune che di recente si usava come riferimento.

Ma badate, colleghi, che ci possa essere un caso limite, un'eccezione, non mi pare che sia una novità, è dal 1948 credo che queste norme elettorali regolamentano l'elezione dei nostri Consigli! Scopriamo adesso, nel 1983, che si possono verificare quei casi limite? Non credo che sia questo!

Ma, quand'anche fosse questo, che cosa impedirebbe o avrebbe impedito tra tutti i partiti, tra tutti i gruppi presenti nel nostro Consiglio, andare ad una ricognizione per trovare il sistema ad evitare che si ripeta questo caso limite, questa circostanza limite? Cioè il meccanismo della assegnazione dei resti, secondo i resti più alti, affinché una lista non potesse avere quelle manifestazioni che vengono denunciate, o ancora ad un ulteriore eventuale correttivo quale quello che, ad esempio, i resti non potevano essere assegnati due volte a quelle liste che non hanno ottenuto almeno un quoziente pieno? Ma su questo nessuno mi pare abbia fatto barricata o riserva alcuna, nessuno ha manifestato una sua contrarietà, nessuno ha negato la possibilità di arrivare ad una convergenza su un tema di questo tipo.

Invece mi pare che si usi ancora una volta una comoda foglia di fico su quel tipo di risultato, per quel tipo di ipotesi che, a memoria dei più anziani, credo avvenga sì e no ogni quarto di secolo, per invece toccare l'altro meccanismo, quello della ripartizione dei seggi con il meccanismo profondamente modificato nel senso che dicevo.

Dunque noi eravamo e riteniamo di essere disponibili ad esaminare le correzioni sulle quali si poteva convenire con un'amplissima maggioranza, probabilmente con la totalità dei nostri

gruppi, ma continuiamo ad avere invece una contrarietà al complesso della modifica, così come essa è stata presentata.

Inoltre, nel corso della discussione, è stato detto ancora, sempre a proposito dei resti, che ci sarebbero anche altri meccanismi - mi pare fosse ancora una volta il collega Peterlini a dirlo - cioè l'assegnazione solo a quelle liste che avevano un seggio pieno; non parlo della divisione per due, parlo del resto, si concorre al resto in quanto hai un consigliere pieno.

Io non so se qualcuno di noi ha capito bene, io credo di aver capito così, che sarebbe come dire dalla padella alle braci; perché mentre qui si restringe il numero dei seggi da assegnare con i resti, lì si eviterebbe di assegnare i seggi con i resti per quelle liste che non hanno un seggio pieno.

E allora, signor Presidente ed egregi colleghi, se queste sono le vere intenzioni, se queste sono le vere opinioni che presiedono ad una proposta, camuffata come iniziativa e parziale, ma in effetti che ha una sua dimensione, io credo che ancora una volta facciamo bene a sottolineare e a gettare il cosiddetto allarme politico sulla involuzione che sul piano democratico qui assistiamo.

E ripeto: involuzione da parte di un gruppo, da parte di un partito che in fatto di maggioranza ne ha anche troppa...

(Interruzione)

D'AMBROSIO (P.C.I.): E' una constatazione che faccio! Ne ha troppa! E che vuol dire? Forse continua, non disperare! A parte il fatto che mi riferivo alla S.V.P., ma è abbinato anche a te il ragionamento, ne ha

troppa la maggioranza, ma ne ha troppa anche il gruppo della S.V.P.!

Ad ogni modo è vero che certi salassi fanno bene alla salute enoi lo sapevamo e per questo abbiamo lavorato per togliervi qualcosa di troppo, ma di troppo evidentemente ne ha anche la S.V.P., è solo che vuole mettere le mani avanti cercando di modificare questi delicati meccanismi.

Dunque, signori colleghi, non volevo evitare di considerare il nostro dispositivo solo da un punto tecnico, ma sottolineare il dato politico. E' questo il fondo di tutto.

Cerco di ultimare rapidissimamente.

Al collega Peterlini, per quanto concerne i suoi richiami fatti alla cosiddetta compattezza, io debbo solo rammentare che un conto è la compattezza di una minoranza nazionale e altre cose sono le articolazioni, le manifestazioni di pluralismo ideale, culturale, politico e dunque elettorale che qui invece si cerca di non mettere in moto e le cose che siano in moto invece vengono dimostrate non solo dal tentativo di pararle con questi meccanismi, ma anche da una certa insofferenza e da un certo nervosismo che cogliamo, da qualche tempo in qua, di fronte a determinate scadenze o episodi.

Signor Presidente ed egregi colleghi, naturalmente noi ci riserviamo nel corso della legge di intervenire a questo riguardo, ribadiamo la nostra netta contrarietà, però da subito faccio anche la richiesta, naturalmente con gli altri colleghi del nostro gruppo, che l'emendamento sia posto in votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE: Der Abgeordneter Lungner hat das Wort.

La parola al consigliere Lungner.

LUNGER (P.D.U.): Geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte gleich vorausschicken, daß wir von der Partei der Unabhängigen auch im Falle einer Annahme dieses Änderungsantrages nicht die geringste angst haben, etwa unser Mandat zu verlieren, denn wir haben gute Aussichten, im Herbst zwei Mandate zu bekommen. Trotzdem aber bin ich immer gegen diese Änderung, und zwar auch aus ganz grundsätzlichen Überlegungen.

Dieser Änderungsvorschlag der SVP zielt darauf ab, mit weniger Stimmen gleich viel Mandate zu bekommen oder mit gleich viel Stimmen mehr Mandate. Wahrscheinlich ist das zweite im Herbst der Fall, daß nämlich die SVP mehrere tausend Stimmen verlieren wird, wie die letzten Wahlen gezeigt haben und daß sie dadurch nach dem jetzigen System auch wenigstens ein Mandat, wenn nicht mehr, verlieren würde. Um das dann auszugleichen, will sie mit diesem Manöver, mit diesem vollkommen undemokratischen Manöver, ihre Mandatszähl halten. Ähnliches gilt wohl offensichtlich für die DC im Trentino, denn auch die, wie man bei den Ergebnissen gesehen hat, ist langsam in dauerndem Rückgang begriffen. Bei der DC im Trentino hat es schon bei den letzten Landtagswahlen begonnen; bei der SVP erst jetzt bei den Parlamentswahlen. Insgesamt aber sind diese Manöver darauf ausgerichtet, so weit wie möglich eine Opposition auszuschließen. Dies ist ein weiteres Zeichen und ein weiterer Beweis dafür, daß die Südtiroler Volkspartei im Grunde eine undemokratische Partei ist,

daß sie im Grunde eine Partei ist, die in ihren Grundausrichtungen diktatorisch ist, diktatorische Grundauffassungen vertritt. Und zwar beweist das die SVP in ihrem Verhalten und in vielerlei Hinsicht dauernd in ihren Aussagen. Ich möchte jetzt einige Punkte und einige Aussagen und Verhaltensweisen der Südtiroler Volkspartei anführen, mit welchen sie dauernd beweist, daß sie in ihrer Grundausrichtung eine vollkommen undemokratische Partei ist und eben alle Kennzeichen einer diktatorischen Ausrichtung in sich trägt.

Zum Beispiel spricht die SVP nach wie vor anderen deutschen Parteien in Südtirol das Existenzrecht ab. Sie sagt, die brauche es nicht, es genüge die sogenannte Sammelpartei - sein tut es nur eine Einheitspartei -, also es genüge die SVP. Nun ist es aber eine Erfahrungstatsache auf der ganzen Welt, daß auf längere Sicht nirgends - und ich sage nirgends - die Demokratie und die Rechtsstaatlichkeit mit der Herrschaft einer einzigen Partei aufrechterhalten werden konnten oder können. Weiters war es noch nirgends auf der Welt möglich, bei der Herrschaft einer einzigen Partei die Rechte und Freiheiten der Bürger zu garantieren. Alle Beispiele haben bisher gezeigt, daß eine längere Herrschaft einer einzigen Partei in die Diktatur und in die Unfreiheit führt, also von der Demokratie, von der Rechtsstaatlichkeit, von der Garantie der Rechte der Bürger weg in die Unfreiheit führt. Das hat man noch

überall gesehen und es gibt kein anderes Beispiel für die Behauptung der SVP, daß es auch anders ginge. Sie hat bisher kein Beispiel anführen können, da es keines gibt. Natürlich gilt dieser Grundsatz auch für Südtirol. Die Alleinherrschaft der SVP durch diese ganzen Jahre hat in vielen Bereichen zu einer ziemlich eindeutigen Diktatur, zu einem Meinungsterror geführt, wie man ihn in Westeuropa selten irgendwo antrifft. Die Sache, daß es nicht eine reine Diktatur geworden ist, ist nur dem Umstand zu verdanken, daß die Volkspartei gewisse Machtbefugnisse nicht hat. Sie hat nicht die Machtbefugnis, das Wahlrecht ganz wie sie will zu ändern. Sie hat keine Polizeigewalt, Gott sei Dank! Denn ansonsten wäre die Diktatur da.

Ein weiteres Beispiel dafür, daß die Südtiroler Volkspartei im Grunde eine vollkommen undemokratische Partei ist, ist ihr ständiger Versuch, Bürger, welche nicht der SVP angehören wollen, welche gegen die SVP arbeiten usw., unter Druck zu setzen, zu diffamieren usw., sozusagen als Verräter abzustempeln. Es ist dies in den letzten Jahren etwas besser geworden, vor allem auch durch den harten Kampf der Oppositionsgruppen, vor allem auch der Partei der Unabhängigen, aber die Versuche sind immer noch da, den Bürgern angst zu machen, man versucht also, einen Meinungsterror auszuüben. Es ist nun einmal in Südtirol so, daß heute noch immer viele Bürger, viele Südtirolerinnen und Südtiroler angst haben, offen ihre Meinung zu äußern, angst haben, zu Ver-

sammlungen zu gehen, die nicht von der Volkspartei stammen. Also sie haben angst, frei ihre politischen Rechte zu zeigen. Angst ist aber immer ein Zeichen von Unfreiheit, Angst ist immer ein Zeichen von Diktatur und Angst ist immer ein Zeichen, daß der Rechtsstaat und die Demokratie nicht durchgeführt sind, Angst ist immer ein Zeichen, daß die Rechte der Bürger verletzt, mit Füßen getreten und nicht respektiert werden, und zwar in diesem Falle von seiten der Südtiroler Volkspartei. Weiters ist es immer wieder vorgekommen - es sind genügend Beweise da -, daß Vertreter der Volkspartei auf Landes- und auf Gemeindeebene Bürgern, die gegen die Volkspartei auftreten, drohen, daß sie im Falle, daß sie eine Lizenz brauchen, Schwierigkeiten haben werden, daß sie Beiträge nicht mehr so leicht bekommen werden usw. usf. Wiederum ein offener Machtmißbrauch zur Einschüchterung der Bürger! Nicht umsonst hat der Landeshauptmann gestern hier in einer Diskussion in einem anderen Zusammenhang gesagt, die Vergabe von Beiträgen sei eine politische Entscheidung. Diese Aussage zeigt mehr als vieles andere, was die Volkspartei mit der Verwaltung der öffentlichen Gelder zu tun beabsichtigt, oder als was sie diese Verwaltung betrachtet. Als politische Entscheidung, vor allem natürlich parteipolitisch! Zum Glück ist das jetzt auch etwas besser geworden, indem nun endlich die Beiträge, wenigstens die meisten, veröffentlicht werden, nachdem im Trentino dies bereits seit zehn Jahren geschieht.

Weiters zeigt sich die undemokratische Haltung auch in den häufigen Amtsmißbräuchen durch SVP-Funktionäre sowohl auf Landes- als auch auf Gemeindeebene. Nicht umsonst haben bei den letzten Parlamentswahlen in Südtirol viele Tausende Bürger der SVP ihre Stimme nicht mehr gegeben, und ich meine da nicht nur jene oder viele jener, die den Wahlverband gewählt haben, sondern noch mehr jene tausende, welche weiße oder ungültige Stimmzettel abgegeben haben, denn viele von den ungültigen Stimmzetteln waren eindeutig gewollt ungültige Stimmen, also eine Annullierung des Wahlzettels. Es waren sogar bei den Kammerwahlen insgesamt 16.000 ungültige und weiße Stimmzettel, und zwar sogar auch dort, wo der Wahlverband kandidiert hat. Die meisten dieser Bürger haben absichtlich entweder sowieso weiß abgegeben oder absichtlich den Zettel ungültig gemacht. Jene, die wirklich aus Versehen oder Nichtwissen ungültig gewählt haben, sind verhältnismäßig wenige gewesen, vielleicht 1.000, 2.000 , so daß ca. 15.000 Bürger, außer den Wählern des Wahlverbandes, der SVP nicht mehr ihr Vertrauen gegeben haben. Man sieht auch hier die Erscheinung des Protestwählers, der nicht mehr bereit ist, einer bestimmten Partei die Stimme zu geben, weil er zum Teil genug hat. Der Wink mit diesen Stimmen ist sicher noch nicht so stark wie auf nationaler Ebene in bezug auf die DC, aber dieser Trend hat ganz wesentlich auch in Südtirol angefangen, so daß die SVP in beiden Fällen, sowohl bei der Kammer,

wo eine Alternative war, als auch beim Senat, unter die 60%-Grenze der Stimmen abgesunken ist. Auch beim Senat hat die SVP weniger als 60 % der abgegebenen Stimmen bekommen. Das war das erste Mal seit langer langer Zeit!

Somit ist dies ein Zeichen, daß die SVP im Grunde eine undemokratische Partei ist und deswegen möchte sie eben hier durch diese Manipulation des Wahlrechtes ...

PRESIDENTE: E' possibile che Lei parli sull'argomento, per favore, Consigliere, scusi!

LUNGER (P.D.U.): Ich spreche schon zum Argument. Ich wollte nur damit demonstrieren, aus welchen Gründen die SVP diese Änderung eingebracht hat. Das ist schon im Rahmen des Argumentes!

Ich wollte mit diesen Beispielen zeigen, daß die SVP aus dieser undemokratischen Haltung und totalitären Grundeinstellung heraus diese Änderung eingebracht hat und damit also mehr Sitze für sich in Anspruch nehmen will und dadurch versuchen will, das Entstehen von Oppositionsparteien, von Konkurrenzparteien auszuschalten. Das ist eine undemokratische Haltung! Das wollte ich eben sagen, deswegen gehört das schon zur Sache, Herr Präsident!

Weiters stellt sich hier die Frage: Wenn zum Erstquotienten, der Zahl der Sitze plus bisher eins, jetzt zwei dazugerechnet werden und man damit den Grundquotienten bekommt, wo wäre da eine Grenze der Manipulation? Wie weit könnte man zu dieser Anzahl der Sitze, mit welcher/die gesamten abgegebenen gültigen Stimmen divi-

diert werden, wie weit könnte man diese natürliche Anzahl der Sitze durch Manipulation erhöhen? Wo ist denn eine Grenze? Ja, da könnte man ja zehn Zahlen dazurechnen, auch zwanzig, man könnte die Zahl verdoppeln. Wo ist denn da noch eine Grenze, wenn man das nur so machen kann? Es gäbe da praktisch keine Grenze. In einem Jahr könnte man kommen und sagen: ja, jetzt geben wir noch zwei dazu. Aber das ist dann eine reine Manipulation des Wahlergebnisses und eine reine Manipulation der Stimmen, um einer bestimmten Partei, die die Mehrheit hat, noch mehr Mehrheit zu geben und um das Entstehen von Oppositionsparteien auszuschließen. Das zeigt wiederum die vollkommen undemokratische Haltung dieser Grundausrichtung! Weiters ist es nun einmal so, daß überall dort, wo schon übermäßig starke Parteien bestehen, das Entstehen von Oppositionsparteien erleichtert und nicht erschwert werden muß, und zwar im Sinne der Demokratie, im Sinne der Aufrechterhaltung des Rechtsstaates. Daß das in Südtirol der Fall ist, wird wohl niemand bestreiten. Wegen der Erhaltung der Rechtsstaatlichkeit, der leichteren Erhaltung und Erleichterung des Ausbaues der Rechtsstaatlichkeit und der Demokratie und der Rechte der Bürger bin ich ganz dagegen, wobei ich noch einmal betone, daß wir von der Partei der Unabhängigen deswegen keine angst haben, denn wir haben zur Genüge die ganzen zehn Jahre her den ganzen Lügenapparat, die ganzen Verleumdungen und infamen Versuche der Verteufelung von seiten der SVP kennengelernt, haben das alles überstanden und sind trotz

allem stärker geworden, wir sind trotz aller Einschüchterungsversuche immer stärker geworden und werden voraussichtlich - wie alle Anzeichen es zeigen - auch noch stärker werden. Deswegen haben wir persönlich nicht angst, aber aus grundsätzlichen Überlegungen im Sinne der Demokratie und der Rechtsstaatlichkeit sind wir gegen diesen Änderungsantrag.

(Illustre Presidente! Colleghe e colleghi! Vorrei subito premettere, che come partito del PDU non temiamo minimamente, anche in caso di accettazione di questo emendamento, di perdere il nostro mandato, essendovi le migliori condizioni di ottenere in autunno due mandati. Ciononostante sono contrario all'emendamento, per considerazioni fondamentali.

L'emendamento proposto dal SVP tende ad ottenere lo stesso numero di mandati con meno voti oppure con gli stessi voti più mandati. Probabilmente in autunno si verificherà il secondo caso e cioè che il SVP perderà alcune migliaia di voti, come hanno dimostrato le ultime votazioni, la qual cosa farebbe perdere a questo partito, applicando questo sistema, almeno uno se non addirittura due mandati. Per integrare tale perdita intende con questa manovra completamente non democratica mantenere i propri seggi. Una cosa simile vale evidentemente anche per la DC del Trentino, dato che anche questo partito è in un lento ma costante regresso, come si è potuto constatare alle ultime consultazioni. Nel caso della

DC trentina, questo fenomeno si è già verificato alle scorse elezioni provinciali, mentre nel caso del SVP alle ultime elezioni politiche. Complessivamente questa manovra tende ad escludere il più possibile l'opposizione e ciò è segno ed un ulteriore prova che il SVP in sostanza non è un partito democratico, che è un partito con orientamenti dittatoriali e che rappresenta concezioni fondamentali proprie di una dittatura. Il SVP dimostra tutto questo con il suo atteggiamento ed in molti sensi anche con le sue continue enunciazioni. Mi permetto di indicare alcuni punti,

alcune affermazioni e comportamenti del SVP, con i quali prova costantemente di essere un partito completamente non democratico nei suoi orientamenti fondamentali e che è segnato da sintomi dittatoriali.

Ad esempio il SVP disconosce ad altri partiti di lingua tedesca in Alto Adige il diritto dell'esistenza. Afferma infatti, che altri partiti non sono necessari e che è sufficiente l'esistenza del cosiddetto partito di raccolta, che in definitiva è un partito unico e pertanto è sufficiente il SVP a rappresentare la popolazione di lingua tedesca. L'esperienza dimostra però in tutto il mondo che a lungo andare in nessun Paese - ripeto, in nessun Paese - la democrazia può essere sostenuta e così dicasi anche per lo Stato di diritto con l'esistenza di un unico partito. Inoltre in nes-

sun punto del mondo è stato possibile garantire i diritti e le libertà dei cittadini in un regime ad un solo partito. Tutti gli esempi hanno finora dimostrato che a lungo andare il potere di un unico partito porta la dittatura e la limitazione della libertà e devia dalla democrazia, dallo Stato di diritto, dalla garanzia dei diritti e delle libertà dei cittadini. Ovunque si è potuto constatare che non esiste un esempio a sostegno dell'affermazione del SVP che è possibile governare con un unico partito. Finora non ha potuto citare un solo esempio, poichè questo non esiste. Naturalmente questo principio vale anche per l'Alto Adige. Il potere unico esercitato in questi anni dal SVP ha condotto in molti settori ad una assai chiara dittatura, ad un terrore dell'opinione, che si trova raramente nell'Europa occidentale. Il fatto che non si è giunti ad una vera e propria dittatura è da riconoscere nella circostanza che questo partito non dispone di determinati poteri. Non può infatti, non avendone il potere, modificare a proprio piacimento la legge elettorale. Non dispone, grazie a Dio, di nessun potere di polizia, altrimenti ci troveremmo in una situazione dittatoriale. Un ulteriore esempio che indica chiaramente, come il SVP sia fondamentalmente un partito non democratico, è il continuo tentativo ad esercitare una pressione, diffamare ecc.

apponendo il marchio del tradimento a quei cittadini che non vogliono appartenere a questo partito e che lavorano contro il SVP. Negli ultimi anni la situazione è migliorata, grazie anche alla dura lotta, posta in atto dai gruppi di opposizione, soprattutto anche dal PDU, ma i tentativi vi sono tuttora, si cerca di incutere timore nei cittadini, si cerca dunque di esercitare un terrore dell'opinione. In Alto Adige la situazione è ancora tale, che molti cittadini, molti sudtirolesi temono di esprimere apertamente la propria opinione, temono di partecipare ad assemblee, non indette dal SVP. Hanno quindi paura ad esternare liberamente i propri diritti politici. Il timore è però sempre un segno della limitazione delle libertà, il timore è sempre un segno di dittatura ed il timore è infine anche un segno che lo Stato di diritto e la democrazia non sono stati attuati; la paura è sempre un segno di lesione dei diritti dei cittadini, di diritti calpestati e non rispettati e nel caso specifico dal SVP. E' sempre inoltre accaduto - le prove sono numerose - che rappresentanti del SVP a livello provinciale e comunale minacciano i cittadini, che si espongono contro questo partito, di negare loro, nel caso di richiesta, una licenza, o di rendere loro difficile l'accesso ad altre agevolazioni riguardanti contributi ecc. Anche in questo caso si abusa del potere per intimorire il cittadino. Non a caso il Presidente della Giunta pro-

vinciale ha ieri affermato nel corso di una discussione su altro argomento, che l'erogazione di contributi è sempre una decisione politica. Tale affermazione dimostra più di qualche altra prova come il SVP intende gestire il denaro pubblico oppure come interpreta l'amministrazione pubblica. E' una decisione politica, ma soprattutto e naturalmente politica di partito. Per fortuna vi sono stati dei miglioramenti, dato che e finalmente l'erogazione dei contributi, almeno della maggiore parte dei contributi, viene resa pubblica, mentre nel Trentino simile pubblicazione avviene già da un decennio.

Inoltre il comportamento non democratico è dimostrato anche e spesso dagli abusi d'ufficio da parte dei funzionari-SVP a livello provinciale e comunale. Non a caso in Alto Adige, in occasione delle ultime elezioni parlamentari migliaia di cittadini non hanno più voluto esprimere il voto a favore di questo partito e non intendo coloro o i molti, che hanno espresso la propria fiducia al "Wahlverband", ma intendo quelle migliaia di persone che hanno votato in bianco o hanno annullato il proprio voto, poichè molti voti nulli erano stati resi tali volontariamente, si è trattato di un annullamento della scheda. Alle elezioni politiche le schede bianche e nulle erano complessivamente 16.000 e cioè anche ivi, dove era presente il "Wahlverband". La maggior

parte di questi cittadini hanno volontariamente votato in bianco od annullato la propria scheda. Pochi sono stati i voti nulli per distrazione od ignoranza, forse 1.000 o 2.000, dimodochè 15.000 cittadini, oltre a quelli che hanno votato "Wahlverband", non hanno più voluto esprimere la fiducia al SVP. Anche qui si nota il fenomeno del voto di protesta, non si è più disposti a votare un determinato partito, avendone abbastanza. Il segnale di tale fenomeno non è certamente così evidente come a livello nazionale riguardo alla Democrazia Cristiana, ma questa tendenza ha messo anche in Alto Adige radici essenziali, cosicchè il SVP in entrambi i casi, sia alla Camera, dove vi era un'alternativa, come pure al Senato, è scesa al di sotto del limite del 60 % dei voti. Anche al Senato il SVP ha ottenuto meno del 60 % dei voti espressi e questo è accaduto dopo lungo tempo per la primavolta. Ciò è un segno che in definitiva il SVP è un partito non democratico e desidera pertanto con questa manipolazione della legge elettorale ...

PRESIDENTE: E' possibile che Lei parli sull'argomento, per favore, Consigliere, scusi!

LUNGER (P.D.U.): Parlo sull'argomento. Volevo soltanto dimostrare i motivi che hanno indotto il SVP a presentare questo emendamento e pertanto parlo nell'ambito dell'argomento.

Con questi esempi volevo dimostrare che il SVP da questa sua

posizione non democratica e concezione totalitaria, ha voluto presentare questa modifica, per poter così ottenere più seggi, per tentare di escludere il sorgere di partiti di opposizione, vale a dire di partiti concorrenziali. Questa è una posizione non certo democratica. Questo volevo dire e ciò fa parte dell'argomento, signor Presidente!

Sorge inoltre la domanda: se il primo quoziente, il numero dei seggi, che finora veniva corretto con più uno e che ora si intende correggere con più due, per ottenere il quoziente di base, quale sarebbe il limite posto alla manipolazione? Fino a che punto il numero naturale dei seggi potrebbe essere aumentato con la manipolazione, destinato a dividere tutti i voti validi? Dove sarebbe questo limite? Si potrebbe apportare una correzione con più dieci od anche con più venti, si potrebbe raddoppiare addirittura la cifra. Dove è quindi il limite, se tutto questo può essere fatto con massima facilità? Limiti in sostanza non ve ne sarebbero. Fra un anno si potrebbe ritornare in quest'aula ed affermare: bè, ora correggiamo con altre due cifre. Questa è soltanto una manipolazione del risultato elettorale ed una mera manipolazione dei voti, per attribuire ad un determinato partito, che detiene già la maggioranza, una maggioranza ancora più forte ed escludere il sorgere dei partiti di opposizione. Questo dimostra la posizione

non democratica di questo orientamento di fondo! Inoltre, ovunque dove esistono partiti con una forza sproporzionata, si facilita il sorgere di partiti di opposizione e non si fa il contrario e tutto questo nel senso della democrazia, nel senso per mantenere lo Stato di diritto. Nessuno vorrà smentire che in Alto Adige è dato proprio questo caso. Per mantenere lo Stato di diritto e per facilitare il mantenimento e l'ampliamento di tale diritto, della democrazia e dei diritti dei cittadini, sono contrario alla proposta, ma non ometto di sottolineare che noi del PDU non abbiamo paura, in quanto in questi dieci anni abbiamo conosciuto a sufficienza l'apparato menzognero, le diffamazioni ed i tentativi infami per porci in cattiva luce. Abbiamo superato tutto e ciononostante siamo diventati più forti, nonostante tutti i tentativi intimidatori e probabilmente - come si può intravedere - diventeremo ancora più forti. Personalmente non ho timore di nulla, ma per considerazioni fondamentali nel senso della democrazia e dello Stato di diritto, siamo contrari a questo emendamento.)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per dichiarare, signor Presidente e signori consiglieri, che il gruppo socialista vota contro questo emendamento e per dire brevemente quali sono le ragioni per cui votiamo contro. Anzitutto sono ragioni di metodo.

L'emendamento non è stato presentato in Commissione legislativa, ma soltanto in aula, e trattandosi di un emendamento della maggioranza, di una legge della maggioranza, mi sembra un metodo poco corretto quello di tentare il colpo di mano in Assemblea, senza una preventiva discussione, un esame sereno e attento di tutti gli elementi che portano ad una decisione su un terreno così delicato, qual è quello di cambiare le regole del gioco nell'imminenza di una consultazione elettorale.

E' vero che questa legge era necessaria, è stata richiesta anche dalla Commissione di Convalida, però si poteva fare molto prima, in tempi diversi e non attendere la imminenza delle elezioni per sconvolgere con un emendamento, portato all'ultimo momento in aula, quelli che sono i dati sui quali poi si effettuerà la spartizione dei seggi.

Seconda osservazione, entriamo nel merito, riguarda i discorsi che sono nati qui in Assemblea dei confronti tra il piano nazionale e quello regionale. Ci sembra che siano impropri questi confronti, perché la situazione anche di frammentazione, di frantumazione esistente sul piano nazionale, ha caratteristiche del tutto diverse da quelle della situazione nella nostra provincia, dove esiste già a monte una divisione purtroppo di carattere etnico, che fa premio a volte o sovente o quasi sempre su quelle legittime diversità di carattere politico e quindi creano queste condizioni, una situazione

anomala rispetto al contesto nazionale, il quale non può essere preso come metro, come elemento di confronto per la situazione locale.

Basti pensare a quella che è la situazione in parecchi comuni dell'Alto Adige e pensare agli effetti che può avere se questo meccanismo, come già annunciato, viene trasferito ai comuni, dove c'è una piccolissima minoranza che rischierebbe di sparire totalmente e quindi il voto di quella minoranza, di quella parte di cittadini che non si riconoscono nel partito di raccolta, ma che esprimono orientamenti politici diversi o politico-amministrativi diversi, non hanno più voce.

Allora diventa anche una presa in giro il discorso per altri versi accettabile del consigliere Erschbaumer, che diceva: il problema è quello di dare all'opposizione strumenti di controllo molto più efficienti di quelli attuali.

Il discorso ha una sua validità teorica che non può essere applicata in una situazione, in un contesto storico-politico qual è quello dell'Alto Adige in modo particolare, che ha caratteristiche diverse da quelle di tutte le altre regioni e da quelle del contesto nazionale.

E' vero che l'emendamento può portare sul piano tecnico qualche vantaggio o qualche maggiore giustizia, nel fatto che i gruppi si avvicinano di più per costo di ogni seggio, ma qui il problema non è solo tecnico, è un problema essenzialmente di carattere politico e sotto questa luce va visto e credo che dovrebbe vederlo anche la D.C. sotto questa luce, e anche la stessa S.V.P. se difendiamo la peculiarità della nostra autonomia, la peculiarità della nostra Regione, e in modo particolare la peculiarità della Provincia di Bolzano.

Va visto sotto questa luce politica perché qui si rischia

veramente di far sparire una possibilità di espressione pluralistica della popolazione, dato che non solo la maggioranza ha diritto ad avere delle articolazioni, non solo chi si riconosce in un determinato gruppo maggioritario ha diritto ad avere una possibilità di articolazioni diverse sul piano politico, ma anche per quanto riguarda i gruppi minoritari, anche per quanto riguarda le minoranze ci deve essere questa possibilità e, data l'entità della nostra popolazione, le spartizioni che ci sono a monte di carattere etnico, la cosa diventa di difficile, anzi impossibile attuazione se si adottano meccanismi elettorali, che teoricamente possono anche essere giusti, ma che sul piano pratico, sul piano politico hanno poi dei risultati che sono negativi nel confronto di questa realtà particolare e delle sue possibilità di espressione.

Toglie cioè a quei 3.500 - 4.000 cittadini dell'Alto Adige che non si riconoscono nel partito di raccolta, ma che hanno invece una volontà di espressione politica diversa sul piano politico da quello della maggioranza, si toglie la possibilità di avere una voce nel Consiglio e quindi di essere rappresentati in questo Consiglio, e i loro voti vengono totalmente annullati, vengono distrutti da questo meccanismo.

Ma nasce quindi una valutazione di ordine politico, legata a questa particolare realtà dell'Alto Adige, e una valutazione di ordine politico che ci fa dichiarare che qui c'è una volontà di prevaricazione o di insofferenza del controllo delle espressioni di dissenso che hanno solo limitate possibilità di espressione, in questa provincia, per quegli elementi che ho illustrato prima.

Da questi elementi di valutazione nasce il nostro voto contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Cadonna.

CADONNA (P.S.D.I.): Cerco di essere abbastanza breve. Il gruppo del Partito socialdemocratico è contro questo emendamento. E' contro per una serie di valutazioni che sono legate alla particolare situazione della Provincia di Bolzano, però evidentemente anche alla Provincia di Trento.

Noi siamo convinti che nessuno dei sistemi elettorali è perfetto; siamo anche convinti che tutti i sistemi elettorali, adottati finora, hanno dei fattori positivi e hanno dei fattori negativi. Lo stesso sistema del più due, che noi vorremmo con questo emendamento introdurre, fa sì che a livello nazionale il conto per ottenere il seggio sia inversamente proporzionale alla consistenza dei gruppi, cioè il deputato di D.P. a livello nazionale ha un costo di 87 mila voti, il deputato della D.C. è fra i 47-48 mila voti.

E' un sistema che a livello nazionale certamente penalizza i partiti minori, con un premio di maggioranza discendente per i partiti...

(Interruzione)

CADONNA (P.S.D.I.): Informati se non lo sai, lasciarmi parlare per favore!

A questo punto credo che dobbiamo anche collegarci ad una situazione interna, una situazione che a livello soprattutto di Provincia di Bolzano, ma anche a livello di Trento, è legata alla presenza dei gruppi etnici, il che comporta evidentemente altre valutazioni, perché? Perché all'interno del gruppo etnico tedesco,

essendoci una particolare compattezza, essendo un partito più che ideologico di raccolta, evidentemente questo è favorito proprio da questa compattezza, e i gruppi italiani invece no, perché le espressioni politico-ideologiche sono differenti e ritengo che si debbano mantenere, perché è giusto che chi la pensa ad un modo, chi è socialista o chi è comunista o chi è socialdemocratico, liberale, ecc., possa essere rappresentato, cioè che l'elettore possa essere rappresentato nel consesso.

Evidentemente, data la situazione dei partiti italiani, a seconda delle posizioni politico-ideologiche ed anche economiche, i partiti italiani sono sostanzialmente frantumati e sostanzialmente penalizzati.

L'altro fatto, certamente molto importante e che dà un'ulteriore penalizzazione al gruppo italiano, è quello che con questa legge, tagliando fuori i gruppi minori che per il 90% sono gruppi di espressione italiana, si modifica di fatto il rapporto fra i gruppi linguistici esistenti in provincia, con tutte le conseguenze che ne derivano a livello occupazionale, a livello di rappresentanza, ecc.

Per cui il discorso investe diversi aspetti della vita democratica e della possibilità che il cittadino sia su un piede di sostanziale parità con un altro cittadino di diverso gruppo etnico.

Credo che questo disegno di legge, che sostanzialmente è un disegno di portata politica che va al di là dei partiti della S.V.P. e della D.C., e investe tutte le componenti e tutte le espressioni politiche che siedono in Consiglio o le espressioni politiche emergenti che potrebbero anche poter avere rappresentanti in ogni consiglio, questo disegno di legge si doveva non tanto modificare con un

emendamento in aula, ma si doveva trovare un accordo tra tutti i partiti politici presenti in Consiglio per migliorare il testo.

Per queste valutazioni e per tutte le conseguenze che l'applicazione di questo disegno di legge ne fanno derivare sul territorio, vedi amministrazioni comunali, vedi occupazione, vedi rappresentanti in seno agli enti, noi siamo fermamente contrari all'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, egregi colleghi, come potete osservare mi trovo in un'isola felice, perché sono qui unico rappresentante in mezzo proprio ai nemici, chiamiamoli così, più seri, se volete, della proporzionale pura.

Proprio mi sento Daniele nella fossa dei leoni. Ma comunque il discorso che è stato fatto mi pare abbia più valore politico che tecnico. Ci sono delle prese di posizione dei colleghi che mi hanno preceduto, che per molti aspetti mi trovano concorde, per altri un po' meno, ma la sostanza di questo emendamento è che esso tende a rafforzare le posizioni della maggioranza; non a caso esso è sostenuto a spada tratta proprio dalla D.C. e dalla S.V.P.

Ora, io devo dire con tutta sincerità che mi pare che si trascuri in certe valutazioni un dato di fatto, che, almeno a me che sono un po' profano, sembra assai importante, e cioè che in democrazia importante sicuramente è la funzione di governo, la funzione della maggioranza, ma altrettanto importante è la funzione della opposizione, di cui molto spesso non si vuole tenere conto.

E certi ragionamenti capziosi che vengono fatti a proposito dei piccoli raggruppamenti e dei piccoli partiti, tradiscono lontano un miglio il desiderio di rafforzare sempre più soltanto la maggioranza, anziché tenere conto di quelle che sono, in certe situazioni, come è la situazione dell'Alto Adige, le funzioni proprie di certi raggruppamenti politici di minoranza.

Tanto è che poi tutto il discorso, se si riferisce ai dati di fatto, ai dati tecnici e sulla scorta dei risultati di passate elezioni, in Alto Adige porta all'aumento, al grande aumento di un seggio nei confronti della S.V.P. e alla perdita di un seggio, posto che rimangano gli stessi dati, da parte di un raggruppamento politico di minoranza!

Quindi mi domando se il gioco proprio vale la candela, se proprio la S.V.P. si senta così preoccupata di avere un seggio in più, di mantenere la propria potenza, usiamo questo termine, in seno al Consiglio provinciale e regionale.

Altre volte io ho fatto discorsi sulla consistenza numerica dei seggi, sulla validità del criterio per cui si assegnano in sostanza 70 seggi al Consiglio regionale del Trentino - Alto Adige. Per le competenze e gli impegni che abbiamo sono convinto, lo ribadisco ancora una volta, che 70 consiglieri, divisi 35 a Trento e 35 a Bolzano, sono pochi; se si riuscisse a modificare la legge costituzionale, probabilmente apportando correzioni anche sul numero dei seggi, questi problemi non sorgerebbero.

Ma c'è un elemento che mi preoccupa e che è stato rilevato e sottolineato anche da altri, e cioè che si possa trasporre questa legge anche alle elezioni comunali, il che comporterebbe, come ovviamente da

parte di tutti può essere facilmente rilevato, che nei comuni della Provincia di Bolzano certamente si assottiglierebbe ancora la scarsa rappresentatività del gruppo di lingua italiana in Alto Adige.

Ma un discorso va fatto e va tenuto presente e non l'ho sentito fare neanche dai comunisti e posso capire perché, sul fatto che ci sono certi partiti, come il mio per esempio, che può o che, in linea teorica no, ma in linea pratica è così, pesca voti in Alto Adige soltanto su un terzo dell'elettorato non sui quattro quarti, non sull'elettorato intero, ma su un terzo dell'elettorato, posto che, come sapete, i gruppi linguistici sono tre e certamente noi se racimoliamo qualche voto in Val Gardena, in Val Badia, sicuramente non lo racimoliamo nell'ambito del gruppo di lingua tedesca.

E non sto a fare considerazioni, perché non è proprio il caso. Ma questo che cosa sta a significare? Questo non capita soltanto a noi, intendiamoci, capita anche ad altri partiti di minoranza, sta a significare che i partiti italiani di minoranza in Alto Adige già hanno una riserva, se la possiamo definire così, assai limitata e limitarla ancora di più con dei meccanismi elettorali, secondo me è un operare a danno della minoranza di lingua italiana, in particolare a danno di quelle forze politiche, che pure in campo nazionale poi hanno un peso non indifferente.

Non ho bisogno, perché non voglio fare il gradasso, di ricordarvi qual è il nostro peso, almeno in termini di voti, a seguito delle recenti elezioni in campo nazionale, di cui bisogna tenere anche conto, perché tutti i discorsi che si possono fare non possono rimanere nel chiuso di questa provincia, o nel chiuso di questa sala! Debbono essere rapportati ad una situazione nazionale che ha il suo peso e il

suo valore, e che merita il rispetto che tutti dobbiamo a queste situazioni.

Io non mi dilungo oltre per dire che ovviamente voterò contro questo emendamento, anche se sulla base dei dati che attualmente abbiamo, posso anche convenire che in sostanza non rappresenterebbe, almeno per noi certamente, un pericolo e una preoccupazione, ma non è questo il discorso che si deve fare, bisogna tenere presente il principio più generale.

Così come non vale il discorso che tante volte è stato fatto in quest'aula a proposito dei risultati del 1978, per cui il Movimento sociale italiano - Destra nazionale, con 150 voti in meno avrebbe avuto due seggi.

Io debbo ricordare ai colleghi che nel 1964 il M.S.I. aveva 15 mila e rotti voti in Provincia di Bolzano e per una settantina di voti non poté prendere il secondo consigliere nemmeno con un resto rilevantissimo.

Per cui il gioco dei meccanismi elettorali è quello che è, in certe circostanze può favorire uno, può favorire l'altro, e sicuramente, come avete detto tutti, non abbiamo un sistema perfetto che risponda alle esigenze e che rispecchi i desiderata di tutti. Cercare di modificarli per trarre profitto, soprattutto da parte dei partiti più grossi, non credo che possa essere accettabile.

Tutte le considerazioni che ha fatto il collega Peterlini, che indubbiamente ha fatto uno studio serio e certe valutazioni che meritano sicuramente rispetto, cadono laddove vuol fare in qualche modo apparire che la presenza di un numero di rappresentanti politici in Consiglio provinciale di Bolzano, in sostanza vincola o riduce

l'attività del gruppo di maggioranza. Questo è veramente un discorso, non voglio definirlo infantile, mi limiterò a dire assai modesto.

La presenza di sei rappresentanti in Consiglio provinciale di Bolzano non impedisce certamente, lo sappiamo tutti, l'approvazione di certe leggi; basti pensare che da che è nato il Consiglio provinciale di Bolzano non c'è una legge, proposta dalla minoranza, che sia mai passata! Esiste sì e no qualche emendamento a qualche legge che è stato accettato, non esistono sicuramente variazioni di natura e di importanza sostanziale che siano state accettate dalla maggioranza, perché proposte dalla minoranza.

La maggioranza parlerà poco in Consiglio, ma opera di fatto con la Giunta e sappiamo tutti quanti che indubbiamente opera sulla base delle direttive e degli interessi legittimi - io non voglio discutere, perché così è stato veramente - interessi legittimi sanciti dagli accordi più o meno fatiscenti se volete, che si prendono in Giunta provinciale.

Non credo che sia lo spostamento di un consigliere in più o in meno che possa, allo stato attuale, determinare preoccupazioni sulla possibilità di guidare e di continuare a guidare la Provincia di Bolzano.

Per cui, proprio per queste considerazioni, unite anche a certe valutazioni che chierei più che di merito, di opportunità politica in una situazione com'è quella attuale, io credo di dover dare il mio voto contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Presidente, telegraficamente, perché io mi rendo conto che stare qui a discutere con la speranza di poter far cambiare idea a coloro che hanno proposto questo incredibile emendamento, credo che sarebbe veramente perdere tempo.

Ormai i due colossi politici di questo Consiglio hanno deciso, hanno deciso di fare questo regalo estivo, alla vigilia delle elezioni regionali, ai piccoli partiti e poi Peterlini, con quella spregiudicatezza che lo distingue, voleva anche farci credere che era per farci un piacere.

Io lo ringrazio di cuore di questi piaceri, ma se li tenga per lui, i piaceri evidentemente li faccia al suo partito e li faccia alla sua parte politica.

Questi colossi politici hanno mostrato delle forti incrinature il 26 e 27 giugno e sotto questo aspetto io dovrei essere contento che è stato presentato questo emendamento perché ci saranno ulteriori motivi tra due mesi, due mesi e mezzo, di informare l'opinione pubblica sul modo con cui si portano avanti i problemi, sulle prevaricazioni che qui si vogliono fare.

Prevaricazione è la parola esatta, perché ieri sono stato a ripassarmi il vocabolario e la prevaricazione significa appunto uscire dai limiti del giusto per trarre illeciti guadagni elettorali, politici naturalmente, abusando della propria forza politica, anche in questo caso.

Qui è evidente, per conto mio, che si tratta di una prevaricazione, incomprensibile per altro: siamo sempre andati avanti così, e adesso si tirano fuori argomentazioni che nulla hanno a che vedere con la nostra situazione! E' subentrata da parte di Peterlini una

grande fiducia nel Parlamento italiano, dice: alle elezioni nazionali si fa così, si fa più due, quindi dobbiamo fare più due anche noi! Non capisco perché fa questo discorso: in Alto Adige c'è la proporzionale in tutti i comuni e nel resto d'Italia è fino ai 5 mila abitanti, per quali ragioni?

Ma è inutile spiegare, credo che ormai le sappiamo tutti a memoria, perché qui ci deve essere una garanzia maggiore e lo stesso potrebbe dirsi anche per la Provincia di Trento.

La favola che i partiti piccoli impediscono il buon andamento della discussione in Consiglio, che la seduta del Consiglio provinciale costa 5 milioni e il 50% del tempo si passa a discutere mozioni, fra parentesi inutili, non l'ha scritto Peterlini, ma c'era nel suo pensiero, mozioni che non contano niente, il 50% del tempo si passa a discutere queste cose, questo è un discorso che un pochino viene fuori anche nel Consiglio provinciale di Trento, intendiamoci bene, non è monopolio della S.V.P. questo! Ma queste qui sono cose che veramente non giustificano una presa di posizione di questo tipo. Certamente qui si cerca di correre ai ripari, io posso anche comprenderlo, si cerca di correre ai ripari per delle flessioni, delle notevoli flessioni elettorali che ci sono state nel mese di giugno, si teme che si possano ripetere nel mese di novembre; io non faccio mai il profeta, però dico che con questi sistemi le flessioni nel mese di novembre saranno assai maggiori di quelle che avete avuto nel mese di giugno.

Pertanto, senza tirar fuori altri argomenti, io voterò decisamente contro l'emendamento presentato.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA Claudio (P.R.I.): Per concludere poi anche il discorso del mio capogruppo, e dire che condanniamo anche il metodo col quale è stato presentato questo emendamento. Per l'amor di Dio, sappiamo tutti benissimo che gli emendamenti si possono presentare in aula e non è necessario presentarli in Commissione; su questo nessuna discussione, ma un emendamento di questo genere e di questa portata avrebbe avuto il diritto, oltre che il dovere, di essere discusso in una commissione, con un confronto sulle varie tematiche, per poi arrivare in aula possibilmente non in questa veste.

L'emendamento è stato presentato ai primi di giugno, evidentemente i presentatori avevano delle doti di vaticinio, prevedevano già cosa sarebbe successo; anche se Piccoli si sbraccia a dire che non comprende il perché, il perché si comprende benissimo e l'abbiamo compreso tutti, l'hanno compreso anche gli italiani. E' proprio con questi colpi di mano, è proprio con questa forza dei numeri che si riesce a portare avanti quello che si presenta, ma sicuramente non si convincono le opposizioni di questo Consiglio e neppure l'elettorato, il quale finalmente, dopo lunghi e lunghi anni, ha capito il perché bisogna castigare, il perché bisogna condannare certe arroganze, certe forme di prepotenza e di potere. E questo quindi sul metodo.

Nel merito poi anch'io sono d'accordo che Peterlini ha cercato di farci capire che era un favore che faceva ai partiti piccoli. Io lo ringrazio, non gli credo. Scusami, Peterlini, non ti credo; crederò magari alla tua buona fede, ma non sicuramente ai risultati che darà questa buona fede.

Ma, indipendentemente da questo, anche se, faccio un caso

personale, anche se il Partito repubblicano, da questo marchingegno, visti i voti che ha preso, dovesse avere dei vantaggi, a me e al mio partito non importa assolutamente niente. Perché a noi non importa, non interessa avere un qualcosa in più fatto con questo sistema, a noi interessa che tutti abbiano lo stesso diritto, abbiano le stesse possibilità e che se poi i partiti piccoli verranno premiati più dei grossi tanto meglio che sia così. Un'opposizione ci vuole, più numerosa è e tanto meglio è, non si parli di discorso di governabilità, perché quando un governo riesce a proporre delle cose giuste, delle cose oneste, delle cose fattibili, io penso che anche i partiti di opposizione, piccoli o grandi che siano, le condividono, le portano avanti.

Il mio voto sarà sicuramente negativo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Tonelli.

TONELLI (D.P.): Il mio voto è contrario. Mi risulta che è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto, quindi volevo che fosse chiara evidentemente la nostra posizione rispetto a questo emendamento, non aggiungo niente altro a quello che già ampiamente tutti gli altri gruppi piccoli hanno sottolineato nel dibattito di queste giornate e questa mattina in particolare.

Mi pare che appunto sia da respingere in termini nettissimi questa teoria secondo la quale il Giamburrasca del Consiglio ci regalerebbe un vantaggio, regalerebbe un vantaggio ai partiti minori; è evidente che questo è un ulteriore tentativo, seppure evidentemente in forma minore rispetto a tentativi più potenti che potrebbero essere

stati presentati, di premiare i partiti più grossi rispetto a quelli più piccoli.

Una realtà, come quella della nostra Regione, vale sempre questo discorso, ma vale in particolare nella nostra Regione e in particolare in Provincia di Bolzano, dove invece bisognerebbe introdurre dei meccanismi di premio, fra virgolette, ai partiti minori, cioè alla garanzia di un'articolazione che, se dovesse sparire da questa nostra realtà, io credo che non faccia nessun servizio alla democrazia e nessun servizio alla nostra popolazione.

Ho la sensazione netta invece che strade come questa, che si vanno ad imboccare, sia qui che a livello nazionale, non porteranno per niente a un progresso della democrazia nel nostro paese, in particolare nella nostra realtà, ma porteranno ad un peggioramento soprattutto dei rapporti sociali e quindi delle condizioni in generale della gente, anche nella nostra Regione.

PRESIDENTE: Non ci sono altri iscritti a parlare.

La parola alla Giunta.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): L'emendamento è un emendamento proposto non dalla Giunta, ma dalla S.V.P. e dalla D.C.. Sarebbe stato bene che l'emendamento fosse stato presentato in Commissione, però è chiaro, e tutti lo sappiamo, che nessun emendamento è stato oggetto di studi, di approfondimenti, di incontri di dibattiti, di delucidazioni, di spiegazioni quanto questo emendamento. Nei confronti di tutti i consiglieri indiscriminatamente, anche le minoranze hanno avuto tutta la documentazione che ha avuto tutta la maggioranza.

Come Giunta noi non potevamo non porci il problema di evitare che a livello di sistemi elettorali ci siano dei "monstrum", come quello che si è verificato nel capoluogo della Provincia di Trento qualche anno fa, dove è successo che una lista con un numero di voti inferiore ad altre liste abbia avuto dei seggi in più.

E' chiaro, e l'abbiamo detto più volte, che nessun sistema elettorale è perfetto, però non è accettabile che venga travolto uno dei principi fondamentali della democrazia, per cui non è possibile, non è accettabile che una lista, con un numero di voti inferiore ad altre, abbia un numero di seggi maggiore, mentre è comprensibile che ci siano delle liste con un numero di voti molto molto ridotto.

E allora questo nodo, chiamiamolo così, questo fatto perverso, aberrante era risolvibile sostituendo il sistema D'Hondt applicato coi resti, con il sistema dei più alti resti naturali. E questo è chiaro; però stiamo ben attenti.

Il mio è un discorso squisitamente di carattere tecnico. Nel momento in cui si adotta il sistema D'Hondt sui resti, voi sapete, e quindi non parlo dei seggi assegnati per intero, nel momento in cui ci sono dei resti, questi vengono divisi per uno, per due e per tre, tutti i resti, per cui può darsi che un resto di 7 mila voti col sistema attuale viene diviso per uno e per due, quindi abbiamo 7 mila e 3.500; c'è un altro resto che è soltanto di 3.300, allora è chiaro che i due seggi che dovrebbero rimanere vengono assegnati uno ai 7.000 e poi ancora per i 3.500 e rimane escluso. Nel momento in cui adottiamo il sistema dei più alti resti, è chiaro che quello di 7.000 ne prende uno e poi ne prende un altro subito quello dei 3.000.

Questo è un discorso di carattere squisitamente tecnico; era

opportuno che nella prima assegnazione venissero assegnati un numero di seggi in base al quorum leggermente più alto di quello che sarebbe potuto succedere soltanto col più uno. Questo è il nodo.

Ho detto che sarei stato estremamente rapido. La Giunta rifiuta le affermazioni fatte dal cons. D'Ambrosio, che addirittura parla di una piccola legge truffa. Io la rifiuto decisamente questa affermazione e credo che lo stesso cons. D'Ambrosio si renda conto che non può stare in piedi. Diverso è il discorso politico di più ampio respiro, sul quale si può discutere, data la peculiarità della Provincia di Bolzano.

Sulla base di alcune valutazioni di carattere squisitamente tecnico e non entrando nel merito dei discorsi che potrebbero riferirsi a un processo alle intenzioni, cosa succederà dopo? Nella prossima legislatura chi ci sarà vedrà e avrà modo di esprimere le proprie idee e di fare la propria opposizione qualora determinate tesi o ipotesi di modifiche, anche per quanto riguarda il sistema elettorale per i comuni dovessero essere poste.

PRESIDENTE: E' stata chiesta, ai sensi dell'art. 93, la votazione per scrutinio segreto, a firma dei consiglieri D'Ambrosio, Costalbano, Tomazzoni, Ziosi, Panza e Tartarotti.

Quindi prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento all'art. 61.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Prima della proclamazione dell'esito della votazione,

desidero ricordare ai signori Capigruppo che c'è la convocazione della conferenza dei Capigruppo, immediatamente dopo la sospensione del Consiglio, i cui lavori riprendono alle 14.30 pomeridiane.

Esito della votazione:

votanti 64 - maggioranza richiesta 33:

42 sì,

22 no.

L'emendamento all'art. 61 è approvato.

La seduta è sospesa.

(Ore 12.35)

(Ore 14.35)

PRESIDENTE: Wir fahren mit der Sitzung fort.

La seduta riprende.

Art. 62

(Proclamazione degli eletti)

Stabilito il numero dei Consiglieri assegnato a ciascuna lista, l'Ufficio centrale determina la graduatoria dei candidati di ciascuna lista a seconda delle rispettive cifre individuali.

Il Presidente, in conformità dei risultati accertati dall'Ufficio centrale, proclama eletti, fino a concorrenza dei seggi cui la lista ha diritto, i candidati che, nell'ordine della graduatoria di cui al comma precedente, hanno riportato le cifre individuali più elevate e, a parità di cifre, quelli che precedono nell'ordine di lista.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 62 ist mit 3 Enthaltungen genehmigt.

L'art. 62 è approvato con 3 astensioni.

Art. 63

(Operazioni per la scelta del rappresentante del gruppo linguistico ladino nel collegio provinciale di Bolzano)

L'Ufficio centrale circoscrizionale per il collegio della Provincia di Bolzano, dopo il compimento delle operazioni previste dal precedente articolo 61:

a) dispone in una graduatoria decrescente della rispettiva cifra individuale tutti i candidati appartenenti al gruppo linguistico ladino, prescindendo dalla lista di appartenenza; non entrano in tale graduatoria i candidati compresi in liste che non hanno ottenuto l'assegnazione di almeno un seggio;

b) nel caso in cui nessun candidato appartenente al gruppo linguistico ladino risulti eletto, attribuisce uno dei seggi assegnati, con le modalità dell'articolo 61 pre-detto, al candidato appartenente a tale gruppo che ha ottenuto la più alta cifra individuale, o, a parità di detta cifra, al più anziano di età.

Il candidato appartenente al gruppo linguistico ladino da proclamare eletto viene a prendere il posto del candidato che, sulla base della graduatoria delle cifre individuali, dovrebbe essere l'ultimo degli eletti della lista.

Il candidato, che per effetto del comma precedente non viene proclamato eletto, rimane primo nella graduatoria dei candidati non eletti della propria lista.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Art. 63 ist mit 3 Stimmenthaltungen genehmigt.

L'art. 63 è approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 64

(Poteri dell'Ufficio centrale circoscrizionale e del suo Presidente -
aula ed ammissione nella medesima di elettori)

L'Ufficio centrale circoscrizionale pronunzia provvisoriamente sopra qualunque incidente relativo alle operazioni ad esso affidate, salvo il giudizio definitivo degli organi di verifica dei poteri.

All'Ufficio centrale circoscrizionale è vietato:

- a) di discutere e deliberare sulla valutazione dei voti, sui reclami, sulle proteste e sugli incidenti avvenuti negli uffici elettorali di sezione;
- b) di modificare i risultati riportati nei verbali degli uffici elettorali di sezione, a meno che non sia sorto il dubbio dell'esistenza di un errore materiale di trascrizione dei risultati dalla tabella di scrutinio. In tal caso, quando sia accertata la rispondenza dei risultati indicati nella tabella di scrutinio in possesso dell'Ufficio centrale circoscrizionale con i risultati indicati nel secondo esemplare della tabella di scrutinio depositato presso la Giunta regionale, sono da considerare validi i risultati indicati nelle tabelle di scrutinio;
- c) di occuparsi di qualsiasi altra questione che non sia di sua esclusiva competenza.

Non è ammesso nell'aula dove siede l'Ufficio centrale circoscrizionale, l'elettore che non presenti ogni volta il certificato di iscrizione nelle liste del collegio.

Nessun elettore può entrare armato.

L'aula deve essere divisa in due compartimenti da un solido tramezzo: il compartimento in comunicazione immediata con la porta d'ingresso è riservato agli elettori; l'altro è esclusivamente riservato all'Ufficio centrale circoscrizionale ed ai rappresentanti delle liste dei candidati.

Il Presidente ha tutti i poteri spettanti ai Presidenti delle sezioni. Per ragioni di ordine pubblico egli può, inoltre, disporre che si proceda a porte chiuse: anche in tal caso, ferme le disposizioni dell'ultimo comma dell'articolo 23, hanno diritto di entrare e di rimanere nell'aula i rappresentanti delle liste dei candidati.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 64 ist mit 3 Enthaltungen genehmigt.

L'art. 64 è approvato con 3 astensioni.

Art. 65

(Pubblicazione eletti)

Dell'avvenuta proclamazione, il Presidente del Tribunale costituito in Ufficio centrale circoscrizionale, invia attestato ai Consiglieri regionali proclamati e ne dà immediata notizia alla segreteria della Giunta regionale, perchè la porti a conoscenza del pubblico.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 65 ist mit 3 Stimmenthaltungen genehmigt.

L'art. 65 è approvato con 3 astensioni.

Art. 66

(Verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale - modalità)

Di tutte le operazioni compiute dall'Ufficio centrale circoscrizionale è redatto, in triplice esemplare, il processo verbale che seduta stante deve essere firmato in ciascun foglio dal Presidente, dagli altri magistrati, da due esperti, dal Cancelliere e dai rappresentanti di lista presenti che ne facciano richiesta. Esso deve contenere gli elementi essenziali richiesti dal successivo articolo 68.

Due esemplari del verbale con i prospetti riepilogativi per sezione elettorale, e tutti i verbali delle sezioni con le relative tabelle di scrutinio, nonchè gli atti e documenti inviati dalle sezioni, sono trasmessi a cura del Cancelliere non appena ultimate le operazioni dell'Ufficio centrale, al Presidente della Giunta regionale, che ne rilascia ricevuta.

Il terzo esemplare del verbale è depositato nella Cancelleria del Tribunale.

Il Presidente della Giunta regionale convoca a termini dell'articolo 6 il nuovo Consiglio regionale e riferisce al medesimo sullo svolgimento delle operazioni

elettorali e sui risultati delle elezioni anche ai fini degli adempimenti di spettanza della Commissione di convalida; provvede inoltre per la trasmissione al Consiglio regionale di un esemplare del verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 66 ist mit 3 Stimmenthaltungen genehmigt.

L'art. 66 è approvato con 3 astensioni.

Art. 67

(Verbale dell'Ufficio elettorale di sezione - modalità e contenuto)

Il verbale dell'Ufficio elettorale di sezione deve contenere:

- a) la data e l'ora dell'insediamento dell'ufficio nonché il nome e cognome dei componenti il medesimo e dei rappresentanti di lista;
- b) la constatazione del numero degli elettori iscritti nelle liste della sezione e di quelli ammessi a votare nella sezione a termini delle lettere b), c) e d) dell'articolo 40;
- c) l'indicazione del numero delle schede autenticate prima dell'apertura della votazione ed eventualmente durante la votazione;
- d) l'indicazione nominativa degli elettori ammessi a votare a sensi dell'articolo 46, quarto comma;
- e) l'indicazione dei risultati dello scrutinio, riepilogati nel modo seguente:
 - 1) totale dei votanti;
 - 2) totale delle schede contenenti i voti validi, compresi i voti contestati ma attribuiti;
 - 3) totale delle schede contenenti i voti contestati e non attribuiti;
 - 4) totale delle schede contenenti i voti nulli;
 - 5) totale delle schede nulle;
 - 6) totale delle schede bianche.

- Il dato di cui al numero 1) è desunto dalla lista autenticata dalla Commissione elettorale mandamentale nonchè da quelle di cui agli articoli 43, 44 e 45, che hanno servito per la votazione, mentre i dati di cui ai numeri 2, 3, 4, 5 e 6, sono desunti dalle tabelle di scrutinio che costituiscono parte integrante del verbale;
- f) la succinta descrizione di ogni fatto anormale, incidente, contestazione od altro, che si verifichi durante lo svolgimento delle operazioni nonchè la citazione delle proteste o reclami presentati all'Ufficio con la precisazione dei provvedimenti adottati dal Presidente;
 - g) l'elenco degli allegati al verbale;
 - h) l'indicazione dell'ora e data di chiusura delle operazioni;
 - i) la firma in calce di tutti i componenti l'Ufficio e dei rappresentanti di lista.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 67 ist mit 2 Stimmenthaltungen genehmigt.

L'art. 67 è approvato con 2 astensioni.

Art. 68

(Verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale - contenuto)

Il verbale dell'Ufficio centrale deve contenere:

- a) la data e l'ora dell'insediamento dell'Ufficio, nonchè il nome e il cognome dei componenti il medesimo, dei due esperti e dei rappresentanti di lista;

- b) l'indicazione dei risultati del riesame delle schede contenenti voti contestati e non assegnati;
- c) l'indicazione delle cifre elettorali di lista;
- d) l'indicazione del numero dei seggi attribuiti a ciascuna lista;
- e) la graduatoria, per ciascuna lista, dei candidati, in ordine decrescente della rispettiva cifra individuale;
- f) l'indicazione dei candidati proclamati eletti per ciascuna lista.

il verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale di Bolzano, deve, altresì, contenere:

- 1) la graduatoria di tutti i candidati appartenenti al gruppo linguistico ladino, in ordine decrescente della rispettiva cifra individuale, compresi in liste che hanno ottenuto l'assegnazione di almeno un seggio;
- 2) l'indicazione dei candidati proclamati eletti per il gruppo linguistico ladino.

Il prospetto riepilogativo dei voti di lista e quello dei voti di preferenza riscossi da ciascuna lista e da ciascun candidato in ogni sezione elettorale sono allegati al verbale dell'Ufficio centrale e ne formano parte integrante.

Tanto il verbale quanto i prospetti riepilogativi sono firmati in calce ed in ciascun foglio dal Presidente, e dai componenti l'Ufficio, dai due esperti, dal Cancelliere del Tribunale, nonché dai rappresentanti di lista presenti che ne facciano richiesta.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 68 ist einstimmig genehmigt.

L'art. 68 è approvato all'unanimità.

Art. 69

(Convalida degli eletti)

Al Consiglio regionale è riservata la convalida delle elezioni dei propri componenti.

Le proteste e i reclami non presentati agli uffici delle sezioni o all'Ufficio centrale circoscrizionale devono essere trasmessi alla segreteria del Consiglio regionale entro il termine di quindici giorni dalla proclamazione degli eletti.

Nessuna elezione può essere convalidata anteriormente alla scadenza del termine di cui al comma precedente.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 69 ist mit 2 Enthaltungen genehmigt.

L'art. 69 è approvato con 2 astensioni.

Art. 70

(Ricorsi)

Contro le deliberazioni del Consiglio regionale riguardanti le operazioni elettorali per la elezione dei Consiglieri regionali e le questioni di eleggibilità o di decadenza dei Consiglieri stessi sono esperibili i ricorsi giurisdizionali previsti dalle leggi dello Stato.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 70 ist mit 3 Stimmenthaltungen genehmigt.

L'art. 70 è approvato con 3 astenuti.

Art. 71

(Elezione nei due collegi - opzione)

Il Consigliere regionale eletto nei due collegi deve dichiarare alla Presidenza del Consiglio regionale, entro otto giorni dall'ultima convalida delle elezioni, quale collegio prescelga. Mancando l'opzione si intende prescelto il Collegio in cui il Consigliere ha ottenuto il maggior numero di voti di preferenza.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 71 ist mit 3 Enthaltungen genehmigt.

L'art. 71 è approvato con 3 astensioni.

Art. 72

(Seggio vacante - surrogazione)

Il seggio che rimanga vacante per qualsiasi causa, anche se

sopravvenuta, è attribuito al candidato che, nella medesima lista, segue immediatamente l'ultimo eletto nell'ordine accertato dall'organo di verifica dei poteri.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 72 ist einstimmig genehmigt.

L'art. 72 è approvato all'unanimità.

Art. 73

(Seggio vacante - surrogazione del rappresentante del gruppo linguistico ladino nel collegio provinciale di Bolzano)

Nel caso in cui la rappresentanza ladina, eletta in base agli articoli 61 e 62 o all'art. 63, per qualsiasi causa si riduca ad un unico seggio e questo resti vacante, si procede all'attribuzione di tale seggio al candidato appartenente al gruppo linguistico ladino compreso nella stessa lista, con la più alta cifra individuale.

Se in questa lista non è compreso altro candidato appartenente al gruppo linguistico ladino, il seggio è attribuito secondo le norme contenute nell'articolo 72.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 73 ist mit 3 Stimmenthaltungen genehmigt.

L'art. 73 è approvato con 3 astensioni.

Art. 74

(Consigliere regionale - dimissioni)

E' riservata al Consiglio regionale la facoltà di ricevere e accettare le dimissioni dei propri membri.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 74 ist einstimmig genehmigt.

L'art. 74 è approvato all'unanimità.

Art. 75

(Disposizioni penali)

Per quanto riguarda le disposizioni penali, valgono le disposizioni di cui al titolo VII. del T.U. 30 marzo 1957, n. 361, e le loro eventuali modifiche od aggiunte.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 75 ist mit 1 Stimmenthaltung genehmigt.

L'art. 75 è approvato con una astensione.

Art. 76

(Elettori residenti all'estero)

Agli elettori residenti all'estero per motivi di lavoro, i quali siano rimpatriati per esercitare il diritto elettorale attivo in occasione della elezione del Consiglio regionale, è concessa una indennità per mancato guadagno nella misura fissa di lire centomila al lordo delle ritenute di legge.

Per la corresponsione dell'indennità di cui al comma precedente la Regione si avvale del servizio economato dei Comuni ai quali gli interessati potranno rivolgersi il giorno stesso della votazione o nei due giorni seguenti. L'indennità sarà erogata anche in deroga ai limiti previsti dai regolamenti comunali sul servizio di economato, su presentazione del certificato elettorale, munito del bollo dell'Ufficio elettorale di sezione presso il quale l'elettore ha espresso il voto, e dopo l'accertamento della sua qualità di elettore residente all'estero, direttamente all'interessato il quale ne rilascia ricevuta. La qualità di residente all'estero per motivi di lavoro, qualora non risultasse dall'anagrafe del Comune, può essere dimostrata con dichiarazione sostitutiva di atto notorio rilasciata all'interessato ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15.

Le somme anticipate a tale fine dai Comuni saranno rimborsate dalla Regione sulla base di rendiconto completo delle

ricevute rilasciate dagli interessati.

Zum Art. 76 hat Abgeordneter Mitolo das Wort verlangt.

Ha chiesto la parola sull'art. 76 il consigliere Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, egregi colleghi, unicamente per richiamare questo consesso alla realtà della situazione.

Mi pare che noi abbiamo inviato allo scorso Parlamento un disegno di legge-voto, col quale abbiamo chiesto che agli italiani residenti all'estero venga concesso il voto, finalmente venga concesso il voto e in particolare anche per partecipare alle elezioni regionali e alle elezioni dei consessi più modesti.

Purtroppo lo scioglimento delle Camere ha comportato naturalmente che il nostro disegno di legge-voto una volta di più è finito nel cassetto, tra i tanti sogni del cassetto parlamentare italiano.

Io mi auguro che il nuovo Parlamento possa prendere definitivamente in considerazione il disegno di legge e lo approvi finalmente in tempo utile, anche perché possano partecipare i nostri connazionali alle elezioni per il Parlamento europeo dell'anno venturo. Ma non soltanto per questo tipo di elezioni, perché una volta per tutte sia regolato in Italia il diritto di voto per coloro che risiedono all'estero.

Unicamente per questo ho preso la parola, perché anche se con questo articolo noi abbiamo modificato il livello della indennità della retribuzione, la retribuzione per coloro che vengono in Italia a votare è pur sempre una cosa modesta, non è per le 100 mila lire che

gente si sposta dalle diverse parti d'Europa o del mondo per venire a votare. E' tempo che l'Italia legiferi in materia, così come hanno fatto gli altri paesi più civili e più avanzati.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort zum Art. 76? Niemand.

Chi desidera ancora la parola sull'art. 76? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 76 ist mit 1 Stimmenthaltung genehmigt.

L'art. 76 è approvato con una astensione.

Art. 76 bis, vorgeschlagen von Binelli, Tretter, Peterlini, wird hier eingefügt, folgenden Wortlauts:

I consiglieri Binelli, Tretter e Peterlini propongono il seguente art. 76 bis:

"I dirigenti di cui al punto 2) del terzo comma dell'art. 21 devono avere comunque la legale rappresentanza del partito o del gruppo".

Wer meldet sich zu Wort?

Chi chiede la parola?

Abgeordneter D'Ambrosio.

Consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): No, no, lo rivolgo ai presentatori, non a lei, signor Presidente, per carità. Chiedevamo anche a quel tempo di sospendere minimamente la seduta, proprio per il necessario approfondimento e sapevo che anche altri erano d'accordo.

Allora vorrei sapere se la portata va incontro alla

direzione che noi avevamo suggerito oppure no; questo è il discorso!

PRESIDENTE: Abgeordneter Peterlini.

Consigliere Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Es geht nur um eine technische Änderung, Kollege D'Ambrosio. Wir haben mit Art. 16 festgelegt, daß die Hinterlegung des Listenzeichens vom gesetzlichen Vertreter der Partei oder der Gruppe erfolgen muß. Im Art. 21 wird die Überprüfung dieser Hinterlegung vorgesehen und wird vorgesehen, ob diese Hinterlegung ordentlich und ordnungsgemäß vollbracht worden ist. Um jeden Zweifel auszuschalten, haben wir jetzt einen neuen zusätzlichen Artikel vorgelegt, wo es heißt, daß selbstverständlich diese Dirigenten, die die Liste vorgelegt haben oder diese Provinzleiter, wie es im deutschen Text heißt, auch im Sinne von Art. 16, den wir bereits beschlossen haben, mit der gesetzlichen Vertretung der Partei ausgestattet sind. Also es ist keine Neuerung; es ist nur in Durchführung dessen, was wir im Art. 16 bereits beschlossen haben, was mit Art. 21 unklar bleiben könnte und deswegen sicherheitshalber eine zusätzliche Präzisierung verlangt. Der Hinterleger der Liste soll mit der gesetzlichen Vertretung der Partei beauftragt sein; es darf nicht irgendjemand sein.

(Trattasi soltanto di una modifica tecnica, collega D'Ambrosio. Nell'art. 16 abbiamo stabilito, che la presentazione del simbolo deve avvenire tramite il rappresentante legale del partito o del raggruppamento. L'articolo 21 prevede l'esame di questo deposito nel senso, se questo atto è stato compiuto a norma di legge. Per escludere ogni dubbio abbiamo presentato un nuovo articolo aggiuntivo, da cui risulta che questi dirigenti, che hanno presentato la lista, oppure questi dirigenti provinciali, come si legge nel testo tedesco, devono essere muniti logicamente anche ai sensi dell'art. 16, da noi già approvato, della rappresentanza legale del partito. Non è quindi nulla di nuovo; trattasi soltanto dell'esecuzione di quanto abbiamo previsto nell'art. 16 e siccome l'articolo 21 a tal proposito potrebbe rimanere poco chiaro, abbiamo preferito, per sicurezza, inserire una precisazione aggiuntiva. Il presentatore della lista deve essere il rappresentante legale del partito e non una qualsivoglia persona.)

PRESIDENTE: Abgeordneter Boato hat das Wort.

La parola al consigliere Boato.

BOATO (NS-NL): Sì, per una mozione d'ordine; non so se in questo caso è opportuna o non, ma il testo dell'emendamento si potrà avere perlomeno! Discutiamo su un testo che non conosciamo, non è distribuito!

PRESIDENTE: Abgeordneter Boato, ich habe ihn erst in diesem Augenblick erhalten. Ich habe ihn verlesen. Es handelt sich um einen Satz.

Consigliere Boato, lo ho ricevuto in questo momento e ne ho dato lettura. Trattasi di una frase.

BOATO (NS-NL): Suspendiamo un attimo affinché venga distribuito, siccome questa cosa fa discutere. Chiedo ~~scusa~~ perché sono appena rientrato, però non abbiamo il testo!

PRESIDENTE: Nein, ich gebe diesem Antrag nicht statt, weil wirklich nicht der Anlaß besteht. Ich habe ihn klar und deutlich verlesen. Wenn jemand Schwierigkeiten hat, kann er herkommen und sich hier das durchlesen, aber nachdem der Antrag nur aus einem einzigen Satz besteht, glaube ich wirklich, daß jeder Abgeordnete so viel Denkvermögen hat, daß er weiß, was damit gemeint ist.

No, non accetto la richiesta, non essendovi motivo. Lo ho letto con massima chiarezza e se qualcuno ha difficoltà, può avvicinarsi al banco della Presidenza e rivederlo, ma siccome la proposta consiste in un'unica frase, credo che ogni consigliere abbia una facoltà tale da sapere di ciò che si tratta.

Abgeordneter Costalbano.

Consigliere Costalbano.

COSTALBANO (NS-NL): Signor Presidente, non è corretta la posizione che lei ha assunto, assolutamente, come Presidente del Consiglio. Io la contesto. Un emendamento che sia esteso o no deve essere consegnato in modo tale da essere comprensibile.

Per quanto mi riguarda, lei lo può dire molto chiaramente, però io sono abituato ad avere un testo da confrontare con il testo della legge, senza del quale - io sarò carente - ho difficoltà serie a valutare la portata dell'emendamento stesso.

Quindi ritengo che sia mio diritto avere il testo scritto per poterlo confrontare e quindi farmi un'opinione precisa a questo riguardo.

PRESIDENTE: Abgeordneter Costalbano, der Art. 75 sieht vor, daß Änderungsantrag jederzeit eingerichtet werden können, wenn sie drei Unterschriften aufweisen und das ist in diesem Fall passiert; wir haben nicht die materielle Möglichkeit gehabt, diesen Antrag zu vervielfältigen. Wenn Sie Schwierigkeiten haben über die Tragweite des Änderungsantrages, dann ist das ein anderes Problem, aber das ist von der Geschäftsordnung nicht geregelt.

Consigliere Costalbano, l'art. 75 prevede che emendamenti si possono presentare in qualsiasi momento, se firmati da tre consiglieri, come nel caso specifico; non abbiamo avuto la materiale possibilità di duplicare la proposta; se lei ha difficoltà sulla portata dell'emendamento, ciò riguarda altro problema, non contemplato dal Regolamento interno.

Abgeordneter Mitolo.

Consigliere Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Presidente, effettivamente dal punto di vista formale del regolamento lei ha ragione, perché se la gente le presenta un emendamento all'ultimo momento e siccome il regolamento all'art. 75 non prescrive dei termini di tempo, lei non ha che da leggerlo e presentarlo.

Comunque, mi pare che su questo o su questa sia più che altro una precisazione di carattere tecnico e che riguarda esclusivamente il fatto che colui che presenta il contrassegno e colui che deposita le liste, devono avere una dichiarazione, un atto notarile comunque un documento che li qualifichi all'atto che stanno compiendo, come è già avvenuto del resto nelle elezioni che abbiamo testé svolto.

I segretari nazionali mandano una delega notarile ai segretari provinciali o a degli iscritti che loro ritengono adatti a svolgere la funzione di presentatori o depositari del contrassegno e delle liste. Credo che si tratti di questo e nient'altro, in modo che non avvenga che magari si presenta una persona non qualificata o qualche burlone che si prende il gusto di fare qualche scherzo di cattivo gusto al partito, ma niente di più!

Non credo che pretendiate altro, mi pare che questo in sostanza sia il contenuto dell'emendamento. E' unicamente una precisazione di carattere tecnico.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Peterlini.

Chi desidera la parola? Consigliere Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident! Im Rahmengesetz des Staates für die Gemeindewahlen ist vorgesehen, daß die Kandidaten lesen und schreiben können müssen. Ich hoffe nicht, daß es notwendig ist, diesen Paragraphen auch in das Regionalwahlgesetz aufzunehmen und setze somit voraus, daß jeder schreiben kann. Ich würde Sie bitten - entschuldigen Sie bitte diese ironische Nuance, weil Sie wirklich recht hatten, daß jeder die paar Zeilen verstanden haben dürfte -, langsam den Text allen Abgeordneten zu diktieren und jene, die ihn mitschreiben wollen, haben ihn schriftlich vor sich liegen. Damit dürften wohl alle Zweifel endgültig behoben sein.

(Signor Presidente! Nella legge quadro dello Stato, contenente norme per le elezioni comunali, è previsto, che i candidati debbano sapere leggere e scrivere. Spero che non sia necessario inserire tale norma anche nella legge elettorale regionale, in quanto premetto che tutti sappiano scrivere. Chiedo scusa per questa sfumatura ironica, lei aveva effettivamente ragione, che ognuno dovrebbe aver compreso queste poche righe, ma la pregherei comunque di dettare lentamente il testo ai Consiglieri, onde permettere, a chi desidera, di scriverlo, per avere uno scritto davanti a sé. Con ciò tutti i dubbi dovrebbero essere fugati.)

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort über diesen Antrag?

Niemand.

Chi chiede ancora la parola sull'emendamento?

Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Der Antrag ist mit 11 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen genehmigt.

La proposta è approvata con 11 voti contrari e 2 astensioni.

Art. 76 ter

Il personale dipendente dalla Regione addetto al servizio elettorale o chiamato a collaborare nel servizio medesimo può essere autorizzato, anche in deroga alle vigenti disposizioni, ad effettuare lavoro straordinario sino ad un massimo individuale di ottanta ore mensili per il periodo intercorrente dalla data di emanazione del decreto che fissa il giorno della votazione al trentesimo giorno successivo alla data della votazione stessa.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 76 ter ist mit 3 Gegenstimmen und 3 Stimmenthaltungen genehmigt.

L'art. 76 ter è approvato a maggioranza con 3 voti contrari

e 3 astensioni.

Art. 77

(Onere finanziario)

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'applicazione della presente legge sono a carico della Regione.

Quelle per l'arredamento dei seggi, per la compilazione delle liste elettorali di sezione, per la compilazione e distribuzione dei certificati elettorali, per il pagamento delle competenze spettanti ai membri dell'Ufficio elettorale di sezione e per il servizio segnalazione notizie alla Giunta regionale, comprese quelle per la concessione dell'indennità per mancato guadagno a favore degli elettori residenti all'estero, sono anticipate dal Comune e rimborsate dalla Regione.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 77 ist mit 1 Gegenstimme und 5 Enthaltungen genehmigt.

L'art. 77 è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 5 astensioni.

Art. 78 ist aufgehoben.

L'art. 78 è abrogato.

Art. 79

(Abrogazione di norme)

Sono abrogate le leggi regionali 20 agosto 1952, n. 24, 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, 30 novembre 1969, n. 13, 23 luglio 1973, n. 9, 24 giugno 1977, n. 6, 24 agosto 1977, n. 9, 25 agosto 1978, n. 14, e 13 novembre 1978, n. 19.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 79 ist mit 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

L'art. 79 è approvato con 1 voto contrario e 2 astensioni.

Art. 80

(Copertura maggiori spese)

All'onere di lire 440 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'esercizio 1983 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per il corrispondente esercizio.

Alla copertura degli oneri derivanti dalla presente legge per gli esercizi successivi si provvede con la legge di bilancio nei limiti previsti dall'articolo 9 della legge regionale 13 aprile 1970, n. 6, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 27 novembre 1981, n. 8.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 80 ist mit 1 Gegenstimme und 7 Enthaltungen genehmigt.

L'art. 80 è approvato con un voto contrario e 7 astensioni.

Abgeordneter D'Ambrosio.

Consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Signor Presidente ed egregi colleghi, il gruppo comunista non voterà questa legge. Credo che le motivazioni le abbiamo sviluppate nel corso della discussione e siamo ancora convinti da questi ultimi colpi di coda che ribadisco ancora una volta, sono dettati più che da interessi verso una legge corretta e giusta, da interessi smaccatamente di parte.

Questo vuol dire nei confronti del meccanismo elettorale, questo vuol dire nei confronti di alcune procedure che cercano di sanare con legge dispute e diaspore che riguardano le vicende interne ai raggruppamenti politici e ai partiti per quelli che essi sono.

Debbo dire che siamo certamente rammaricati per questa conclusione e per come si è sviluppata la discussione, perché abbiamo constatato come non solo non si sono volute sentire ragioni, ma come si sono fatti dei semplici calcoli, dei semplici ragionamenti, ripeto, di parte, prevaricatori, che non hanno nulla a che fare né con la democrazia né con la tolleranza, che dovrebbero caratterizzare invece le nostre istituzioni.

Ne prendiamo atto per registrare ancora una volta quali

spiriti animano questa maggioranza e prendiamo atto del fatto ancora che per questioni formali, direi per dovere d'ufficio dei presentatori, alcuni rappresentanti della S.V.P. e della D.C., non intervenendo nella discussione, hanno evidentemente subito fino in fondo la vergogna di dover sostenere determinate posizioni, determinate proposte.

Noi naturalmente, ancora una volta, signor Presidente ed egregi colleghi, faremo in modo che non siano i regolamenti ad impedire la diffusione della democrazia, del pluralismo, della fedeltà di un risultato elettorale secondo il volere dei cittadini e dei nostri elettori.

Ma cogliamo l'occasione per sottolineare una volta da quest'aula come, nonostante rapporti di forza, preponderanti da parte della maggioranza - e questi rapporti di forza sono tali sia nella Regione che nelle due Province autonome - ci sia una sempre maggiore insofferenza per la dialettica e la dinamica democratica e pluralistica.

Ne terremo conto evidentemente nello spiegare questo di fronte ai cittadini e per dimostrare ancora una volta quanto profonda sia la differenza nella concezione della democrazia e nei comportamenti che di volta in volta i partiti assumono a questo riguardo.

Mi si permetta un'altra battuta polemica e cioè: quali considerazioni sarebbero state fatte? Quali campagne di stampa sarebbero state fatte? Quali grida sarebbero state lanciate se comportamenti del genere, leggi del genere, manipolazioni del genere fossero state fatte nelle cosiddette regioni "rosse", dove le sinistre e le forze democratiche sono al governo? Attentato alla libertà, alla democrazia e chi più ne ha più ne metta!

Il che vuol dire che ancora una volta non significa nulla

tutto ciò, significa il risultato che si vuole perseguire, significa stracciare queste regole fondamentali per avere sempre più potere, per avere sempre più prepotenza, in una località dove mi pare che la legge dei numeri dice quali sono i rapporti di forza.

Ecco dunque da quale parte arrivano le prepotenze, da quale parte arrivano gli attacchi alla democrazia e, aggiungo in ultima istanza, gli attacchi anche all'autonomia. Perché, così facendo, non si dà una credibilità, non si dà una dimostrazione di agibilità piena delle forze democratiche, delle loro espressioni, anche in termini elettorali si dimostra semmai quanto si faccia di tutto per soffocare questa articolazione politica, questa articolazione elettorale.

E' dunque un giudizio, credo, che merita di andare oltre la stretta ragione del contendere di una legge elettorale, fatta alla vigilia della scadenza del Consiglio, fatta nei termini che noi sappiamo, a colpi di maggioranza, ma non a colpi di ragionamento.

Per questi comportamenti complessivi il gruppo comunista non potrà certamente votare la legge.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand.

Chi chiede ancora la parola? Nessuno.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scheda segreta)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Rendo noto l'esito della votazione:

Abstimmende 58 - erforderliche Mehrheit 30.

ja 40

nein 16

weiße Stimmzettel 2.

Votanti 58 - maggioranza richiesta 30.

40 sì

16 no

2 schede bianche.

Der Regionalrat genehmigt das Gesetz.

Il Consiglio regionale approva la legge.

Wir fahren mit der Behandlung der Tagesordnung fort und kommen zum Begehrensantrag Nr. 14, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Zanghellini, Tretter, Binelli, Betta Claudio, Boato, betreffend die Menschenrechte der Baha'i im Iran.

Punto 3) dell'ordine del giorno: Voto n. 14, presentato dai consiglieri regionali Zanghellini, Tretter, Binelli, Betta Claudio e Boato, concernente i diritti umani della Comunità di fede Baha'i in Iran.

Ich bringe diesen Begehrensantrag zur Verlesung:

Dò lettura di questo voto:

"Ci sentiamo in dovere di portare a conoscenza una tragedia quasi ignota. Si tratta del genocidio cui è sottoposta la comunità religiosa Baha'i in Iran: luoghi sacri distrutti, membri Baha'i locali e nazionali arrestati, torturati e mandati a morte senza processo o con processi farsa; studenti aderenti alle comunità Baha'i espulsi dalle scuole.

A favore del Baha'i si sono pronunciati già da tempo le Nazioni Unite, il Parlamento europeo, vari governi tra i quali quello canadese, australiano, tedesco, Amnesty International, molte chiese ed associazioni religiose.

Il Governo italiano finora non ha preso posizione.

Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale

fa voto

affinché il Governo italiano intervenga nelle opportune sedi iraniane per far rispettare i diritti umani della Comunità di fede Baha'i."

Wer meldet sich jemand zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wenn niemand, stimmen wir über diesen Begehrensantrag ab.

Se nessuno chiede la parola, votiamo questo voto.

Der Begehrensantrag ist einstimmig genehmigt.

Il voto è approvato all'unanimità.

Punkt 4 der Tagesordnung: Beschluß Nr. 35: "Änderung des Beschlusses Nr. 31 betreffend die Bestimmungen über die öffentliche Bekanntgabe der Vermögenslage der Regionalratsabgeordneten".

Punto 4) dell'ordine del giorno: Delibera n. 35: "Modifiche alla delibera n. 31 contenente disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale dei consiglieri regionali".

Signori consiglieri,

nella seduta del 16 giugno 1983 il collegio dei Capigruppo ha preso atto che l'articolo 7 della delibera n. 31, approvata dal Consiglio regionale il 18 novembre 1982, concernente la pubblicità della

situazione patrimoniale dei consiglieri regionali, farebbe obbligo di presentare, a breve distanza dalla prima, una seconda dichiarazione patrimoniale. Trattandosi di una operazione inutile e non sembrando opportuno esigere l'adempimento medesimo più volte nel corso dello stesso anno, il collegio dei Capigruppo ha deciso di proporre al Consiglio regionale l'approvazione dell'allegata proposta di delibera.

Ich glaube, daß sich hierzu jegliche Diskussion erübrigt. Im übrigen wurde die Angelegenheit auch im Kollegium der Fraktionssprecher behandelt, wo Einmütigkeit über diesen Antrag bestand.

Credo che ogni discussione sia superflua. Del resto tale questione è stata trattata anche in seno al collegio dei Capigruppo, dove esisteva unanimità.

Leggo il testo della delibera:

"Nella prima applicazione delle "disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale dei Consiglieri regionali", approvate con deliberazione del Consiglio regionale in data 18 novembre 1982, non si fa luogo a quanto previsto dall'articolo 7 delle disposizioni stesse.

Il disposto del citato articolo 7 non si applica altresì qualora nel corso del medesimo anno sia previsto, ad altro titolo, l'obbligo della dichiarazione."

Wir stimmen über den Beschluß ab .

Metto in votazione la proposta di deliberazione.

Der Beschluß ist einstimmig genehmigt.

La delibera è approvata all'unanimità.

E' approvata all'unanimità.

Punkt 5 der Tagesordnung: Gesetzentwurf Nr. 96: "Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1983 (erste Maßnahme)".

Punto 5) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 96: "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1983 (primoprovvvedimento)", presentato dalla Giunta regionale).

Ich bitte den Präsidenten Pancheri um seinen Bericht.

La parola al Presidente Pancheri per la lettura della relazione.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.):

La Giunta regionale, con il presente disegno di legge, provvede ad assestare sia il bilancio di competenza, sulla base delle risultanze della gestione dei primi quattro mesi dell'esercizio, sia quello di cassa per effetto dell'accertamento dei residui sia attivi che passivi derivanti dalla gestione chiusa con il 31 dicembre 1982.

Nel loro complesso le variazioni si riassumono:

a) per il bilancio di competenza in:

- aumento delle previsioni dell'entrata	L. 4.063.994.516
- diminuzione delle previsioni della spesa	L. 790.000.000
- aumento delle previsioni della spesa	L. 4.853.994.516

b) per il bilancio di cassa in:

- aumento delle previsioni dell'entrata	L. 6.781.994.516
- diminuzione delle previsioni della spesa	L. 1.920.000.000
- aumento delle previsioni della spesa	L. 6.403.000.000

Per effetto delle attuali variazioni, il bilancio di cassa presenta una entrata complessiva di lire 71.905.794.516 ed una spesa complessiva di lire 70.599.800.000. Giova però rilevare che l'attività di spendita regionale è strettamente vincolata all'effettivo versamento delle quote di tributi statali spettanti alla Regione e che pertanto risente dell'andamento della manovra monetaria centrale.

Per quanto concerne il bilancio di competenza le variazioni proposte tendono ad adeguare gli stanziamenti previsti nel bilancio, la cui impostazione risale al settembre 1982 e riguardano per l'entrata:

- il cap. 100 (L. 800.000.000, e il cap. 170 (L. 700.000.000) in relazione al previsto maggior introito sulla base dell'andamento dei rispettivi cepti (imposte ipotecarie, e proventi del lotto)
- il cap. 220 (L. 40.000.000) in dipendenza dell'ammontare accertato dei diritti per il rilascio di certificati di origine e attestati di importazione
- il cap. 250 (L. 200.000.000) il cap. 300 (L. 100.000.000) il cap. 350 (L. 20.000.000) per adeguare gli stanziamenti alle somme effettivamente accertate
- il cap. 1405 (L. 5.000.000) e il cap. 1450 (L. 500.000.000) che trovano correlazione con le variazioni introdotte ai capitoli 632 rispettivamente 378 della spesa.

In seguito all'accordo raggiunto con i concessionari di grande derivazione di acque pubbliche a scopo idroelettrico sulla conversione in numerario degli oneri previsti dall'art. 10 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, viene istituito il capitolo n. 800 dell'entrata con lo stanziamento di lire 1.698.994.516 . Si conclude così una vicenda che si è trascinata per molti anni.

Le variazioni introdotte nello stato di previsione della spesa riguardano principalmente gli stanziamenti iscritti:

- al cap. 200 che reca una variazione in diminuzione di lire 580 milioni necessari a reintegrare le dotazioni del cap. 40 (L. 200.000.000) riguardante gli oneri per il personale addetto agli uffici catastali il cui stanziamento risulta insufficiente a fronteggiare gli oneri derivanti dal nuovo accordo tra Governo e sindacati; del cap. 210 (L. 310.000.000) in seguito alla definizione, per gli anni dal 1980 in poi, del canone d'affitto dovuto allo Stato per gli uffici catastali siti in edifici demaniali; del cap. 220 (L. 20.000.000) in relazione alle spese di manutenzione dei locali che verranno riconsegnati per il trasferimento nella nuova sede dell'ufficio del catasto di Bolzano; del cap. 230 (L. 50.000.000) per il funzionamento degli uffici catastali.
- al cap. 66 (L. 100.000.000), al cap. 370 (L. 150.000.000), al cap. 375 (L. 100.000.000) in relazione ai presunti maggiori oneri derivanti dal collocamento a riposo anticipato del personale regionale che non si potevano prevedere al momento della impostazione del bilancio 1983.
- al cap. 378 (L. 500.000.000) in dipendenza dell'onere che l'Amministrazione regionale anticipa per il personale del Corpo permanente del VV.F. di Bolzano messo a disposizione della Provincia di Bolzano.
- al cap. 90 (L. 120.000.000), al cap. 540 (L. 80.000.000), al cap. 541 (L. 50.000.000), al cap. 560 (L. 30.000.000), al cap. 562 (L. 25.000.000), al cap. 632 (L. 5.000.000), al cap. 1500 (L. 150.000.000) per adeguare gli stanziamenti alle effettive necessità derivanti dagli aumenti dei costi verificatisi.
- al cap. 150 (L. 80.000.000) per il proseguimento dell'assistenza sistemistica per lo studio e la definizione delle procedure per la realizzazione del sistema informativo tavolo.

- al cap. 1000 (L. 40.000.000) in correlazione con gli introiti del cap. 220 dell'entrata per maggiori somme incassate a titolo di diritti per il rilascio di certificati ed attestati che a norma della legge regionale 25 giugno 1981, n. 5 sono destinate sia al rimborso degli oneri sostenuti per la loro riscossione sia per attivita' promozionali
- al cap. 1930 (L. 200.000.000) per l'aumento del numero dei beneficiari della rendita per sordita' verificatosi nel corso dei primi quattro mesi dell'esercizio.
- al cap. 2101 (L. 420.000.000) per il completamento del programma anno 1983 per dotare gli uffici tavolari e catastali di sedi comuni e funzionali.
- al cap. 670 (L. 2.148.994.516) per consentire, come specificato nell'elenco n. 2, la copertura finanziaria delle leggi regionali riguardanti le elezioni comunali e regionali nonche' per la distribuzione delle somme derivanti dalla conversione in numerario degli oneri previsti dall'art. 10 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: Prego il Presidente della Seconda Commissione legislativa di dare lettura della relazione.

GRIGOLLI (D.C.): La Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 9 giugno 1983.

Il Presidente della Giunta ha illustrato il provvedimento, fornendo chiarimenti di dettaglio richiesti dal cons. Kaserer ed altri.

La Commissione ha quindi approvato il disegno di legge a maggioranza (contrari i consiglieri D'Ambrosio e Tonelli).

Il provvedimento viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge n. 96.

La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Signor Presidente, io vorrei farle due richieste: una riguarda il terzo comma della sua relazione, dove dice: "Giova però rilevare che l'attività di spendita regionale è strettamente vincolata all'effettivo versamento delle quote di tributi...": a che punto siamo con questo versamento delle quote dei tributi? Perché vedo che per quanto riguarda la Provincia di Bolzano il suo assessore alle finanze è molto attivo e batte cassa a Roma. Non so se qui c'è bisogno o non c'è bisogno e credo sia interessante conoscere la situazione attuale dei residui attivi per quanto riguarda la Regione.

Una seconda osservazione io la vorrei fare per esprimere un compiacimento per aver finalmente risolto il problema ex art. 10, con 1.698 milioni e rotti.

Io vorrei chiedere però al signor Presidente se lei è soddisfatto di questo accordo, cioè se lo ritiene un accordo equo, un accordo che soddisfa le aspettative.

Ricordo che se ne parla almeno da 20 anni o 18 o 17 o 15, comunque da molti anni si parla della definizione delle quote ex art. 10; finalmente siamo arrivati alla conclusione e credo che sia interessante anche per l'opinione pubblica conoscere il pensiero di lei, signor Presidente, della sua Giunta su questo accordo, che indubbiamente è stato lungo, laborioso e mi auguro anche produttivo.

Quindi io mi compiaccio di aver definito, spero sia stato definito in maniera equa, in maniera del tutto positiva.

PRESIDENTE: Altri in discussione generale?

La parola al Presidente della Giunta.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Ringrazio il cons. Avancini. Devo dire questo: per quanto riguarda il versamento delle quote da parte dello Stato, finora, per fortuna e anche perché noi abbiamo entrate molto inferiori alle Province, la cassa regionale non è mai stata scoperta, non ha mai avuto una scopertura, non abbiamo pagato, almeno in questi quattro anni e mezzo di mia Presidenza, una lira di interessi di cassa.

E' vero che, ogni tanto, mi dice il ragioniere generale che deve far aspettare qualche pagamento, ma non è decine di miliardi naturalmente! A noi arrivano abbastanza regolarmente questi stanziamenti, anche se, come sapete, per una legge dello Stato di un paio di anni fa, gli importi devono essere depositati presso il Ministero del tesoro e devono essere chiesti ogni volta che noi li adoperiamo.

Ripeto, non abbiamo mai avuto scoperture di cassa.

Per quanto riguarda l'art. 10, non c'è qui l'assessore Mayr, però devo dire che la trattativa è stata fatta in accordo con le due Province, soprattutto con Bolzano, perché l'importo superiore era dato dagli impianti che la Montedison ha in Provincia di Bolzano.

L'ultima cifra concordata e proposta da me è stata accettata, è stata una cifra in qualche cosa inferiore, nelle proporzioni naturalmente, all'accordo fatto con l'ENEL, l'altra legislatura, tenendo conto però che l'accordo con l'ENEL è stato più un accordo politico che economico. E' inutile che stia qui a discutere, il disegno di legge che poi approva questo accordo verrà in discussione giovedì prossimo, questo è stato un inserimento nella variazione di bilancio e li discuteremo e vi dirò come è andata tutta la discussione.

Io sono convinto che si doveva concludere e che è stato concluso bene.

PRESIDENTE: Nessun altro in discussione generale? Nessuno.

La discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

E' approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1983 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

Da parte della Giunta è stato presentato un emendamento, relativo alla tabella, che riguarda il cap. 350 e dice: "Interessi su giacenze di cassa presso il Tesoriere della Regione o su depositi effettuati presso istituti bancari e uffici postali + L. 20 milioni".

E' aperta la discussione sull'emendamento presentato dalla Giunta, relativo alla modifica dell'importo del cap. 350.

Chi prende la parola? Nessuno.

E' posto ai voti l'emendamento al cap. 350.

E' approvato a maggioranza con 4 astensioni.

E' posto ai voti l'art. 1 così emendato.

E' approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1983 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

Anche a questo articolo, cioè alla tabella relativa all'art. 2, è presentato un emendamento da parte della Giunta, che, al cap. 515 "Spese per l'acquisto di opere d'arte", aumenta lo stanziamento di L. 20 milioni.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Metto in votazione l'emendamento.

E' approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Metto in votazione l'art. 2 nel suo complesso.

E' approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Art. 3

Per le finalità previste dalla legge 2 gennaio 1976, n. 1, e successive modificazioni, è autorizzata per l'anno 1983 l'ulteriore spesa di lire 200 milioni che si iscrive al capitolo 1930 della parte passiva del bilancio per l'esercizio in corso.

E' aperta la discussione. Nessuno chiede la parola.

Pongo in votazione l'art. 3.

E' approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede. Si vota per provincia.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Bolzano:

votanti 28 - maggioranza richiesta 18.

22 sì

3 no

3 schede bianche.

Consiglieri della Provincia di Trento:

votanti 22 - maggioranza richiesta 19.

15 sì

1 no

6 schede bianche.

Non avendo ottenuto la prescritta maggioranza, a sensi dell'art. 84 dello Statuto, la variazione di bilancio è inviata alla apposita commissione di controllo.

Punto 6) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 91: "Norme di coordinamento per lo svolgimento contemporaneo delle elezioni del Consiglio regionale con le elezioni dirette delle Assemblies comprensoriali in Provincia di Trento", presentato dalla Giunta regionale.

La parola alla Giunta per la relazione.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.):

Il presente disegno di legge contiene norme di adattamento della normativa regionale per la elezione del Consiglio regionale, per rendere possibile un regolare ed ordinato svolgimento delle operazioni elettorali nel caso in cui le elezioni delle Assemblee comprensoriali in Provincia di Trento dovessero svolgersi in concomitanza con le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale. Tali norme mirano principalmente a garantire la regolarità dei procedimenti relativi alle elezioni regionali e devono, naturalmente, trovare riscontro in norme emanate o da emanarsi dalla Provincia Autonoma di Trento, che regolano, con adattamenti della disciplina contenuta nella legge provinciale 26 aprile 1982, n. 8 e successive modificazioni, le elezioni comprensoriali in caso di abbinamento con quelle regionali, come l'Ufficio elettorale di sezione, il bollo di sezione, le matite copiative per l'espressione del voto ecc.

Le disposizioni di cui alle lettere a) e b) del presente disegno di legge sono di carattere tecnico-pratico e non abbisognano di particolare illustrazione.

La lettera c) prevede un aumento del trattamento economico dei componenti gli Uffici elettorali di sezione come corrispettivo del maggior lavoro derivante dalla doppia votazione.

Le lettere d), e) ed f) contengono norme per l'ordinata esecuzione dei vari compiti da parte dell'Ufficio elettorale di sezione nei procedimenti comuni per le elezioni regionali e quelle comprensoriali.

Con le disposizioni di cui alla lettera g), infine, è regolata la ripartizione delle spese per adempimenti comuni alle due elezioni tra l'Amministrazione regionale e quella provinciale.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Prima Commissione legislativa.

MATUELLA (D.C.):

La I^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 26 maggio. L'assessore a Beccara ha illustrato le finalità del provvedimento, che stabilisce norme di ordine pratico in caso di svolgimento contemporaneo della elezione del Consiglio regionale con quella delle assemblee comprensoriali in provincia di Trento.

Oltre a specifiche disposizioni di dettaglio nello svolgimento delle operazioni elettorali, si stabiliscono nuove misure delle indennità spettanti ai componenti il seggio elettorale, i compiti specifici dell'ufficio elettorale di sezione e la ripartizione delle spese tra l'Amministrazione regionale e quella provinciale.

Da parte del cons. Oberhauser è stato espresso l'avis_o che sia maggiormente riconosciuto il lavoro svolto dal segretario del seggio, cui competono compiti di notevole impegno e responsabilità.

Al termine della discussione la Commissione ha approvato il disegno di legge a maggioranza con 1 astensione (Boato).

Si sottopone ora il disegno di legge all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge n. 91. nessuno chiede la parola.

Se nessuno chiede la parola, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio a quella articolata.

E' approvato a maggioranza con 1 astensione.

Articolo unico

1. In caso di contemporaneo svolgimento delle elezioni del Consiglio regionale con quelle delle Assemblee comprensoriali in Provincia di Trento si osservano le seguenti norme:

- a) la carta usata per la stampa delle schede di votazione deve, per ogni elezione, essere di colore diverso;
- b) le urne destinate a contenere le schede autenticate sono sostituite da apposite cassette;
- c) i compensi fissi previsti per i Presidenti e gli altri componenti degli Uffici elettorali di sezione sono maggiorati di lire 20.000;
- d) l'Ufficio elettorale di sezione svolge le singole operazioni di sua competenza, per ciascuna elezione, senza interruzione nell'ordine, prima per la elezione del Consiglio regionale, poi per quella delle Assemblee comprensoriali;
- e) l'Ufficio elettorale di sezione, dopo che siano state ultimate le operazioni di riscontro dei votanti per tutte le consultazioni che hanno avuto luogo, procede alla formazione dei plichi contenenti gli atti relativi a tali operazioni, non ché le schede avanzate. I plichi devono essere recapitati immediatamente e contemporaneamente al Sindaco del Comune, il quale ne curerà il successivo inoltro al Pretore del mandamento;
- f) l'Ufficio elettorale di sezione procede alle operazioni di scrutinio, dando la precedenza a quelle per la elezione del Consiglio regionale. I plichi da formare al termine del-

le operazioni di scrutinio per tale elezione devono essere recapitati immediatamente al Sindaco del Comune, il quale ne curerà il sollecito inoltro agli Uffici destinatari. L'urna contenente le schede votate ed i plichi contenenti le carte ed i verbali relativi alla elezione dell'Assemblea comprensoriale restano sigillati fino al termine delle operazioni di scrutinio per l'elezione del Consiglio regionale;

g) le spese derivanti dall'attuazione di adempimenti comuni alle elezioni regionali ed alle elezioni comprensoriali sono poste a carico della Regione in ragione della metà. Il riparto delle spese anticipate dai Comuni, escluse quelle per la concessione dell'indennità per mancato guadagno a favore degli elettori-votanti residenti all'estero, è effettuato d'intesa tra l'amministrazione regionale e quella provinciale, parzialmente sulla base dei rendiconti dei Comuni e per la parte rimanente sulla base degli importi rimborsati ai Comuni in misura forfettaria. Le altre spese, sostenute direttamente dall'amministrazione regionale, sono ripartite nella stessa proporzione d'intesa con l'amministrazione provinciale.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

E' aperta la discussione sull'articolo unico. Nessuno interviene.

Se nessuno interviene, prego distribuire le schede per la votazione finale del disegno di legge n. 91.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 48 - maggioranza richiesta 29;

42 sì

2 no

3 schede bianche

1 scheda nulla.

Il Consiglio regionale approva.

Punto 7) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 92:

"Norme per l'organizzazione di incontri di aggiornamento per i presidenti di uffici elettorali di sezione per la elezione del Consiglio regionale", presentato dalla Giunta regionale.

La parola alla Giunta per la relazione.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.):

Il disegno di legge è una conseguenza necessaria della mozione approvata in data 2 dicembre 1982 con la quale il Consiglio regionale ha impegnato la Giunta a organizzare nelle sedi dei Comprensori e delle Comunità di Valle e nelle città di Bolzano e Merano, prima delle prossime elezioni regionali del novembre 1983, incontri di aggiornamento per i presidenti degli uffici elettorali di sezione, per informarli su tutte le norme concernenti le procedure elettorali, sui diritti degli elettori, dei rappresentanti di lista ecc.

Per assolvere agli impegni derivanti dalla mozione citata, la Giunta regionale intende incaricare alcune persone, particolarmente esperte in materia elettorale anche estranee all'Amministrazione regionale, a relazionare nelle riunioni di aggiornamento e a condurre il dibattito che seguirà la re

lazione. Poichè le riunioni da tenere sono 18, di cui 11 in Provincia di Trento e 7 in Provincia di Bolzano, ci sarà bisogno di 7 relatori per il Trentino e di 5 per l'Alto Adige, ritenendo che alcuni di essi possano tenere anche due riunioni, una il sabato 12 e l'altra la domenica 13 novembre prossimo.

Tenuto conto che questi direttori degli incontri dovranno aggiornarsi, preparare le relazioni, effettuare viaggi e dirigere le riunioni, si ritiene che il compenso per tutte le loro prestazioni possa essere fissato nell'importo forfettario complessivo lordo, corrispondente a tre volte il compenso fisso spettante ai Presidenti di seggio.

A titolo di incentivazione dei Presidenti di seggio a partecipare agli incontri di aggiornamento, la proposta prevede in loro favore anche una indennità di presenza onnicomprensiva lorda, pari al compenso fisso spettante agli scrutatori ed ai segretari di seggio.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Prima Commissione legislativa per la relazione della Commissione.

MATUELLA (D.C.):

La I^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 26 maggio 1983.

L'assessore dott. a Beccara ha illustrato il disegno di legge, ricordando che lo stesso risponde a una precisa risoluzione del Consiglio regionale, assunta nella seduta del 2 dicembre 1982 con l'approvazione di una mozione riguardante appunto l'argomento in esame.

Dopo brevi interventi e richieste di chiarimenti forniti dall'assessore, la Commissione ha approvato il disegno di legge a maggioranza con due astensioni (Boato e Sfondri-

ni)

Il provvedimento viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Seconda Commissione legislativa per la relazione della Commissione.

GRIGOLLI (D.C.): In data odierna la Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 92 dal punto di vista finanziario.

Preso atto della dichiarazione dell'assessore alle finanze e accertata la disponibilità della somma necessaria alla attuazione del disegno di legge, la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza con 1 astensione (cons. D'Ambrosio).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge n. 92.

Chi chiede di parlare?

Ha chiesto la parola il cons. Lunger. Ne ha facoltà.

LUNGER (P.D.U.): Geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte meiner Befriedigung darüber Ausdruck verleihen, daß wir heute diesen Gesetzentwurf behandeln, welcher Bestimmungen zur Abhaltung von Schulungstagungen für die Vorsitzenden der Sprengelwahlämter für die Wahl des Regionalrats im kommenden Herbst enthält. Dieser Gesetzentwurf geht zurück auf einen Beschlußantrag, den ich mit weiteren Kollegen eingebracht

habe und welcher die Regionalregierung verpflichtete, dies zu tun. Dieser Beschlußantrag wurde dann mit einer gewissen textlichen Änderung vom Regionalrat angenommen, und hier hat nun die Regionalregierung in Durchführung dieses Beschlusses den Gesetzentwurf vorgelegt. Wie gesagt, es freut mich, daß wir heute diesen Gesetzesantrag behandeln können. Aber ein bißchen, glaube ich, sollte ich doch warten, denn momentan haben wir doch mehr Markt hier, wie in letzter Zeit immer wieder die "Dolomiten" schreibt; dort hat man in bezug auf die Sitzungen des Landtages von Stammtisch geredet.

PETERLINI (S.V.P.): Weil ihr euch aufgeführt habt wie ...

LUNGER (P.D.U.): Ja, ihr habt euch durch dauernde Unterbrechungen derartig aufgeführt. Ihr seid vor allem gestern diejenigen gewesen ...

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Sag das zu Deinen Kollegen! Ihr seid diejenigen, die die Stammtischsitzung immer wieder heraufbeschwören! Ich habe von meinem Recht, euch scharf zu kritisieren, nur Gebrauch gemacht.

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Du, Kaserer und Sepp Mayr waren diejenigen, die gestern den Stammtisch hervorgerufen haben.

Unterbrechung

PRESIDENTE: Per piacere!

LUNGER (P.D.U.): ... wenn der Regionalrat zu einem Stammtisch de-
gradiert wird! Nur daß das klar ist!

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Nein, hör nur Du auf! Ihr seid ganz klar diejenigen,
die heute wieder hier im Regionalrat angefangen haben, die Debatten
anderer zu stören. Verstanden! Wegen der Ausdrücke, die hier immer
wieder fallen, solltet ihr erstens einmal vor euren Türen kehren
und zweitens seid nicht ihr als Abgeordnete berufen, darüber zu
Gericht zu sitzen, sondern der Präsident. Laßt das ruhig dem Prä-
sidenten über. In dem Moment, wo ihr glaubt, euch als Richter über
die Art der Redewendungen, der Ausdrücke aufspielen zu können,
seid ihr diejenigen, die sich präpotent verhalten und die Sitzungen
stören. Nur daß das ganz klar gesagt wird, denn ihr seid nicht mehr
als andere! Ihr seid nicht dazu da, zu beurteilen, was zulässig ist
und nicht. Das ist wenschon der Präsident. Nur daß das klar ist!

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): ... das Niveau des Regionalrates ...

LUNGER (P.D.U.): Das Niveau ...

PRESIDENTE: Consigliere Peterlini, La prego, per piacere, lasci con-
tinuare!

LUNGER (P.D.U.): Ihr senkt und ihr stört das Niveau der Sitzung.

Niemand anderer, meine Herren!

PETERLINI UNTERBRICHT

LUNGER (P.D.U.): Ja, ich werde dann zum Gesetz sprechen, wenn ich von solchen Flegeln wie Du nicht mehr unterbrochen werde. Solange ich aber wegen solchen flegenhaften Verhaltens unterbrochen werde, werde ich dauernd Dir antworten, denn ich kann ja nicht zur Sache reden, meine Herren.

Unterbrechung

PRESIDENTE: Consiglieri Peterlini, La prego di lasciare continuare l'oratore.

Unterbrechung

PRESIDENTE: Consiglieri Lunger, continui!

LUNGER (P.D.U.): Verflixt noch einmal! Das wird wohl ein flegelhaftes Verhalten sein!

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per dieci minuti.

(Illustre Presidente! Colleghe e colleghi! Desidero esprimere la mia soddisfazione per la trattazione odierna di questo disegno di legge, contenete norme per giornate informative a favore dei presidenti delle sezioni elettorali per l'elezione del Consiglio regionale del prossimo autunno. Questo disegno

di legge trova origine dalla mozione presentata insieme ad altri colleghi, con la quale il Consiglio ha impegnato la Giunta regionale a provvedere in merito. La mozione originaria è stata approvata dal Consiglio, previa modifica del relativo testo, e la Giunta regionale ha presentato ora il presente disegno di legge, in esecuzione di tale deliberazione. Come già detto, sono soddisfatto, di poter oggi trattare qui in Consiglio la relativa proposta di legge. Forse è meglio che io attenda un po' per continuare il mio intervento, in quanto al momento abbiamo qui in aula un mercato, come scrive in questi ultimi tempi il quotidiano "Dolomiten"; ivi è apparso un articolo riguardante le sedute del Consiglio provinciale e si è parlato di "Stammtisch" (tavolo riservato agli avventori abituali).

PETERLINI (S.V.P.): Poichè vi siete comportati come ...

LUNGER (P.D.U.): Sì, vi siete comportati continuamente con continue interruzioni in maniera tale. Siete stati voi ieri coloro che ...

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Di questo ai Tuoi colleghi! Siete coloro che provocate in continuazione il "Stammtisch". Ho fatto uso del mio diritto di criticarvi acutamente.

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Tu, Kaserer e Sepp Mayr eravate coloro, che hanno provocato ieri il cosiddetto "Stammtisch".

Interruzione

PRESIDENTE: Per piacere.

LUNGER (P.D.U.): ... se il Consiglio regionale viene degradato a "Stammtisch"! Soltanto perchè sia chiaro!

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): No, smettila! Siete inequivocabilmente coloro, che hanno iniziato qui in Consiglio a disturbare il dibattito di altri. Avete capito! Per le espressioni che si odono spesso qui dentro, dovrete spazzare prima davanti alle vostre porte ed in secondo luogo non siete voi chiamati come Consiglieri, a presiedere un eventuale giudizio, ma bensì il Presidente. Lasciate questo compito al Presidente. Nel momento, in cui credete di potervi erigere a giudice della espressione lessicale, siete coloro che si comportano in maniera prepotente, disturbando le sedute. Che sia chiaro, in quanto voi non siete più degli altri. Non siete voi a dover giudicare ciò che è ammesso o meno, semmai ciò spetta al Presidente. Sia chiaro!

Interruzione

PETERLINI (S.V.P.): il livello del Consiglio regionale ...

LUNGER (P.D.U.): ... il livello ...

PRESIDENTE: Consigliere Peterlini, La prego, per piacere, lasci continuare!

LUNGER (P.D.U.): Voi riducete il livello e disturbate la seduta. Nessun altro, signori!

PETERLINI INTERROMPE

LUNGER (P.D.U.): Sì, continuerà a parlare sulla legge, non appena dei tangheri come Te non mi interromperanno più. Finchè il mio intervento sarà interrotto per un comportamento da rusticano, continuerò a risponderTi, non potendo entrare nel merito della discussione, signori miei.

Interruzione

PRESIDENTE: Consigliere Peterlini, La prego di lasciare continuare l'Oratore.

Interruzione

PRESIDENTE: Consigliere Lungner continui!

LUNGER (P.D.U.): Maledizione! Sarà un comportamento da rusticano questo!

PRESIDENTE: la seduta è sospesa per dieci minuti.)

(Sospensione della seduta)

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola al consigliere Lungner.

LUNGER (P.D.U.): Geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich habe anfangs gesagt, daß ich mich freue, daß wir heute diesen Gesetzentwurf behandeln können, der aufgrund des genehmigten Beschlußantrages vorgelegt wurde und ich hoffe, daß diese Schulungen der Präsidenten der einzelnen Wahlsektionen für den Herbst gut besucht werden, denn eines ist sicher, daß nämlich diese Schulungstagungen notwendig sind. Das hat man auch wiederum bei den letzten Parlamentswahlen gesehen, obwohl ich sagen muß, daß dort sicher zum Teil weniger Fälle vorgekommen sind, die man direkt, sagen wir, verurteilen müßte, aber es war immer noch teilweise wenigstens ziemlich Unwissenheit auch darüber da, daß Präsidenten - ohne schlechten Willen zu haben - gewisse Sachen einfach nicht gewußt haben. Zum Beispiel mußten wieder in einigen Orten Listenvertreter darauf bestehen, daß nach Beginn der Auszählung der Stimmen die Türen des Wahllokales offen bleiben, da sie der Präsident zusperren wollte. Bekanntlich haben ja alle Wähler der Sektion während der Auszählung Zutritt und können zuschauen. Die Türen müssen offengelassen werden. Das ist nur ein Beispiel. Oder es ist wieder teilweise Unklarheit dann gewesen, wenn die Listenstimmen mit den Vorzugsstimmen nicht übereinstimmten, daß zum Beispiel ein Listenzeichen durchgestrichen wurde und daneben die Vorzugsstimmen für eine andere Liste gegeben wurden. Da war dann

nicht immer Klarheit, was hier Rechtens ist, nämlich daß das eine gültige Stimme ist, daß aber die Vorzugsstimmen ungültig sind. Oder in einem Falle mußte erst nach Rückfrage, ich glaube sogar beim Wahlamt bzw. in unserem Parteibüro, geklärt werden, ob Stimmen, die mit Kugelschreiber geschrieben wurden, ungültig sind. Das hat der Präsident offensichtlich nicht gewußt. Somit ist eben eine solche Schulung wirklich sehr sehr nützlich und sehr sehr gut. Ich möchte aber hier einen Wunsch ausdrücken, und zwar folgenden: Bei den vergangenen Parlamentswahlen sind das erste Mal - jedenfalls soweit ich informiert bin, das erste Mal, wenn es nicht das erste Mal war, bitte mich zu korrigieren - eigenartige, neuartige Stimmzettel verwendet worden, nämlich in dem Sinne, daß drei Reihen waren und daß neben jedem Listenzeichen die Zeilen für die Vorzugsstimmen angebracht waren. Ich erinnere mich nie an solche Formen, denn sonst war es immer üblich, daß zuerst die Reihen der Listenzeichen und dann unten je nachdem drei oder bei Regionalratswahlen vier Zeilen für die Vorzugsstimmen angegeben waren. Das ist doch die Regel ...

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Nein, nein Moment. Meistens sind unten die drei oder vier Zeilen gewesen ... Bitte?

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Ich kann mich halt nicht erinnern.

Jedenfalls durch diese sicher auch für viele Präsidenten unge-

wohnte Form hat es dabei oft einige Unklarheiten gegeben, wenn zum Beispiel, was weiß ich, nur ein Name zu einem Listenzeichen hingeschrieben worden war oder er neben einem Listenzeichen stand, ohne daß das Zeichen durchgestrichen wurde und der Name dann nicht zum Zeichen gehört hat usw. Jedenfalls glaube ich, daß zum Zeitpunkt, an dem die Schulungen stattfinden, sicher schon die Form des Wahlzettels bekannt und festgelegt sein wird; ich hoffe es zumindest. Ich möchte die zuständigen Ämter bitten, so schnell wie möglich die endgültige Form festzulegen und bekanntzugeben, denn diesmal ist es sogar passiert, daß zuerst die zuständigen Wahlämter mitgeteilt haben, daß von den 13 Listenzeichen der Abgeordnetenkammer links herunter sieben Zeichen wären, daß von oben nach unten gezählt wird und rechts herunter sechs, so ist zuerst bekanntgegeben worden - also im Gegensatz zur Region, wo von links nach rechts gezählt wird - und dann waren auf einmal drei Reihen: fünf, fünf und drei. Also daß auch hier von der Region dann im Herbst rechtzeitig die endgültige Form der Stimmzettel festgelegt und bekanntgegeben wird, damit es keine Unklarheiten gibt und daß dann bei der Schulung auf die Form der Stimmzettel eben Bezug genommen wird. Ich hoffe, daß es wohl dieselbe Form sein wird, wie wir sie bei den Regionalratswahlen bisher gekannt haben, nämlich von links nach rechts jeweils und zwei Reihen von oben nach unten und unten dann die vier Zeilen für die Vorzugsstimmen, ich hoffe, daß dies der Fall sein wird, ich weiß es nicht. Aber jedenfalls, daß das recht-

zeitig geklärt und bekanntgegeben wird und daß möglichst wenig Unklarheiten bei den Präsidenten und Stimmzählern vorkommen!

(Illustre Presidente! Colleghe e colleghi!

All'inizio della seduta avevo affermato di essere soddisfatto per la trattazione di questo disegno di legge, presentato in seguito ad una mozione, approvata dal Consiglio, e spero che queste giornate di aggiornamento dei presidenti delle singole sezioni elettorali, siano ben frequentate prima dell'autunno, essendo certo che è assolutamente necessario provvedere a questi, diciamo, corsi di aggiornamento. Tale necessità è stata evidenziata nuovamente alle scorse elezioni politiche, sebbene si debba dire che in quell'occasione si sono in parte verificati meno casi, che si dovrebbero condannare direttamente, ma si è notata in parte una certa ignoranza, dato che certi presidenti, pur muniti di buona volontà, erano all'oscuro di determinate norme. In alcune località, ad esempio, i rappresentanti di lista hanno dovuto nuovamente insistere per lasciare aperte le sezioni elettorali anche durante lo spoglio, infatti il rispettivo presidente voleva chiudere a chiave la porta. Notoriamente tutti gli elettori della sezione hanno il diritto di assistere allo spoglio e pertanto le porte non possono essere chiuse a chiave. Questo è soltanto un esempio.

Incertezza vi fu inoltre nei casi, in cui il voto di preferenza non rispondeva a quello di lista, vale a dire che il voto era stato espresso per la lista, ma la preferenza espressa risultava essere un candidato di altra lista. In questi casi non sussisteva sempre chiarezza, che il voto di lista era valido, mentre era da annullarsi la preferenza. In un caso si è dovuti ricorrere alla consulenza, credo, dell'ufficio elettorale, ossia del nostro ufficio di partito, per chiarire, se voti espressi con la biro, fossero da ritenersi nulli. Evidentemente il presidente non era al corrente delle norme. Per questi motivi un aggiornamento è estremamente utile ed opportuno. Desidero esprimere un desiderio a tal proposito e fare presente quanto segue: Alle scorse elezioni politiche sono state usate per la prima volta - per quanto ne sono informato, per la prima volta e se erro, mi si corregga - nuove schede un po' particolari e cioè nel senso che i simboli erano distribuiti in tre colonne ed accanto ad ogni simbolo vi erano le righe per esprimere le preferenze. Non ricordo di aver visto simili forme di schede, essendo sempre state usate schede, in cui le righe per le preferenze, tre o quattro, secondo se si trattava delle elezioni regionali o parlamentari, erano poste sotto il simbolo della lista. Questa credo sia la regola ...

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): No, un momento. Generalmente le tre o quattro righe si trovavano sotto ... Prego?

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Non mi ricordo.

Comunque con questa forma certamente poco usuale anche per molti presidenti ha provocato momenti di incertezza; ad esempio era stato scritto soltanto un nome accanto ad un simbolo oppure era stata espressa la preferenza senza voto di lista ed il nome non rispondeva al rispettivo simbolo. Comunque credo che al momento di queste giornate di aggiornamento sarà senz'altro conosciuta la forma della scheda, almeno lo spero. Vorrei pregare gli uffici competenti di voler determinare al più presto la composizione della scheda elettorale e di renderla nota, essendo questa volta perfino accaduto, che gli uffici elettorali competenti avevano comunicato che per la Camera dei Deputati vi erano 13 liste e cioè a sinistra della scheda sette ed a destra sei, sempre dall'alto in basso. Questo è stato reso noto in un primo momento - dunque, contrariamente alle elezioni regionali dove il conteggio viene fatto da sinistra a destra -, ma alla fine ci siamo trovati con schede composte di tre colonne: cinque, cinque e tre. Desidero raccomandare che in autunno la Regione determini in tempo utile la composizione definitiva della scheda, rendendola nota, onde evitare casi di

poca chiarezza e che in occasione di questi incontri di aggiornamento si faccia esplicito riferimento alla forma della scheda elettorale. Spero che non vi siano modifiche a tal proposito e che le schede siano le solite usate per le elezioni regionali e cioè che i simboli sono così disposti in due colonne, ma da conteggiare da destra a sinistra e non in senso verticale. Infine spero che le quattro righe per le preferenze siano poste sotto il simbolo. Comunque, mi auguro, che tutto questo sia chiarito e reso noto in tempo, per ridurre al minimo le incertezze per i presidenti ed gli scrutatori.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Peterlini, per fatto personale e se ci spiega per favore in cosa consiste il fatto personale gliene siamo grati.

PETERLINI (S.V.P.): Gerne, Herr Präsident! Er besteht im Sinne des Artikels 68 der Geschäftsordnung darin, daß mir der Kollege, Herr Abgeordneter Lunger, flegelhaftes Verhalten vorgeworfen hat, Herr Präsident, und mich Flegel genannt hat.

Darf ich sprechen?

PRESIDENTE: Prego!

PETERLINI (S.V.P.): Danke schön!

Es tut mir leid, Herr Präsident und sehr verehrte Kolleginnen und Kollegen, daß vor wenigen Minuten die Sitzung wegen des Geschreis im Sitzungssaal unterbrochen werden mußte. Es tut mir zwar einerseits leid, aber ich bin trotzdem froh, weil ich glaube, daß es Anlaß geben sollte, ein bißchen über das Niveau des Regionalrates und dasselbe gilt für die beiden Landtage nachzudenken. Was war der Anlaß dieser Störung? Der Abgeordnete Lunger hat sich auf die Berichterstattung der "Dolomiten" über die gestrige Landtagsitzung berufen, wo von "Stammtisch" die Rede war, wie sich die Tageszeitung "Dolomiten" ausgedrückt hat. Ich habe, wie Sie genau wissen, Kollege Lunger, gestern weder Zwischenrufe gemacht in der Landtagsitzung noch geredet und habe deswegen die Behauptung aufgestellt - und entschuldigen Sie mich, Herr Präsident - als Zwischenruf - dafür entschuldige ich mich, obwohl Zwischenrufe hier und da ja nur die Sitzung beleben können -, die Behauptung aufgestellt, daß dieses Wort Stammtisch deswegen gefallen ist seitens der "Dolomiten", weil Sie, Herr Abgeordneter Lunger, sich entsprechend aufgeführt haben. Das war meine Meinung und die habe ich als Zwischenruf hier kundgetan und gleichzeitig gebeten, man sollte das Niveau des Regionalrates wahren, man sollte nicht in einen Straßenslang fallen, der uns allen, den Abgeordneten, aber auch der Bevölkerung, schadet, weil wir ja hier unsere Arbeit als Volksvertreter, als Vertreter der Südtiroler und die Trentiner Abgeordneten als Vertreter der Trentiner Bevölkerung auszuüben haben, in seriöser Form und das erwar-

tet von uns die Bevölkerung. Nun habe ich dafür den Titel "Flegel" und "flegelhaftes Verhalten" geerntet vom Abgeordneten Lunger. Ich könnte mich, Herr Präsident, gemäß Artikel 69 der Geschäftsordnung ...

Unterbrechung

PLIERLINI (S.V.P.): Kollege Ziosi, sicherlich für Sie nicht angenehm, aber ich teile keine Titel aus und habe auch Sie nicht benannt und Sie sind auch nicht so benannt worden, deswegen lassen Sie den anderen Abgeordneten das Recht, sich entsprechend zu verteidigen.

Der Artikel 69 der Geschäftsordnung sieht folgendes vor: "Wenn im Laufe einer Debatte einem Regionalratsabgeordneten Beschuldigungen vorgeworfen werden, die seine Ehre verletzen, kann er den Regionalratspräsidenten ersuchen, eine Untersuchungskommission zu ernennen, die über die Gründe der Anschuldigung nachforsche und urteile."

Herr Präsident! Ich verzichte freiwillig auf eine solche Untersuchungskommission, weil ich der Meinung bin, daß jemand, der solche Ausdrücke in den Mund nimmt, sich selbst qualifiziert. Danke schön!

(Volentieri, signor Presidente! Consiste ai sensi dell'articolo 68 del Regolamento interno, dato che il collega, Consigliere Lunger, mi ha rimproverato di atteggiamento di un rusticone, signor Presidente, mi ha dato del tanghero.

Posso parlare?

PRESIDENTE: Prego.

PETERLINI: (S.V.P.): Grazie.

Mi dispiace, signor Presidente, colleghe e colleghi, che pochi minuti fa si è dovuto sospendere la seduta, in quanto un po' troppo rumorosa. Da una parte mi dispiace, ma sono soddisfatto ciononostante, in quanto simili fatti dovrebbero così dare la possibilità a tutti di meditare un po' a quale livello si è giunti qui al Consiglio regionale e ciò dicasi anche per i due Consigli provinciali. Quale è stato il motivo di questo disturbo? Il Consigliere Lunger si è riferito ad un articolo apparso sul "Dolomiten", riguardante la seduta di ieri-svoltasi in Consiglio provinciale di Bolzano; in quell'articolo si è parlato di "Stammtisch" (tavolo riservato agli avventori abituali), come espressione naturalmente del quotidiano. Come lei sa, Signor Presidente, ieri, nel corso della seduta del Consiglio provinciale, non ho interrotto l'intervento del Consigliere Lunger e non ho nemmeno parlato con lui. Mi sono permesso di afferma-

re oggi, interrompendo il suo intervento - mi scusi, signor Presidente, per tale interruzione, sebbene simili interventi possano anche contribuire a ravvivare la seduta -, ho affermato comunque che il giornalista ha usato probabilmente tale dizione "Stamm-lisch", poichè Lei, Consigliere Lunger, si è comportato in tale maniera. Questa è stata la mia opinione, palesata con una interruzione, pregando nel contempo di voler salvare il livello del Consiglio regionale, omettendo un linguaggio della strada, che danneggia noi tutti, non solo Consiglieri, ma anche la popolazione, dato che in questa sede lavoriamo come rappresentanti del popolo, noi come rappresentanti dei sudtirolesi ed i trentini come rappresentanti della popolazione trentina; credo che la popolazione si attenda da noi un lavoro esplicito in maniera seria. Ora ho ottenuto dal Consigliere Lunger il titolo "tanghero" e "comportamento di un rusticone". Signor Presidente, ai sensi dell'art. 69 del Regolamento interno potrei ...

Interruzione

PETERLINI (S.V.P.): Collega Ziosi, certamente per Lei non è piacevole, ma io non attribuisco titoli, non ho fatto alcun riferimento a lei, ^a Lei non sono stati attribuiti simili titoli e pertanto lasci ad altri Consiglieri il diritto di difendersi adeguatamente.

L'art. 69 del Regolamento interno prevede quanto segue: "Quando nel corso di una discussione, il Consigliere sia accusato di fatti che ledono la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente del Consiglio di nominare una Commissione di inchiesta, la quale indaghi e giudichi il fondamento dell'accusa".

Signor Presidente! Rinuncio volontariamente alla Commissione di inchiesta, essendo io del parere che, chi pronuncia simili espressioni, si qualifica da solo.

Grazie!)

PRESIDENTE: Se evitiamo di fare eccessive polemiche, corriamo il rischio di finire l'ordine del giorno che abbiamo spedito.

La parola al consigliere Lunger, per fatto personale.

LUNGER (P.D.U.): Per fatto personale.

Ich ergreife aus persönlichen Gründen das Wort, und zwar weise ich mit aller Entschiedenheit zurück, daß, wie Peterlini behauptet hat, die "Dolomiten" gestern den Ausdruck Stammtisch für den Landtag wegen meines Verhaltens gebraucht hat. Das war ganz eindeutig wegen des Verhaltens von Kaserer und Sepp Mayr, die mich während meiner Rede dauernd unterbrochen haben und die der Präsident wie-

derholt zur Ruhe gemahnt hat; sie waren nicht ruhig und dann hat die "Dolomiten" geschrieben, daß der Präsident Mühe hatte, die Ordnung herzustellen, aber deswegen, weil sie dauernd, einer nach dem anderen, geschrien und nicht mehr aufgehört haben, denn wenn gestern jemand den Landtag zum Stammtisch gemacht hat, dann waren es ganz eindeutig Kaserer und Sepp Mayr und nicht ich, Herr Kollege Peterlini! Ich habe ja Dich nicht beschuldigt! Nur daß das einmal klargestellt wird. Punkt 1.

Punkt 2 habe ich Dir heute flegelhaftes Verhalten erst dann vorgeworfen, nachdem Dich der Präsident wiederholt zur Ruhe aufgefordert und ermahnt hat, mich nicht zu unterbrechen, Du aber nicht mehr aufgehört hast und er Dich sogar aufgefordert hat, hinauszu gehen und Du es nicht befolgt hast.

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Ja, sobald er die Sitzung unterbrochen hat! Deswegen habe ich Dir flegelhaftes Verhalten vorgeworfen und ich glaube, in dem Fall bin ich den Tatsachen nicht sehr weit entfernt geblieben. Das möchte ich schon klarstellen. Denn einmal ist genug! Ich habe nur das von gestern kurz erwähnt und habe ja in dem Zusammenhang, wie ich vorhin gesprochen habe, euch überhaupt keinen Vorwurf gemacht. Es waren da ja andere, die vor allem getratscht haben, verstehst Du!

(Per fatto personale.

Prendo la parola per motivi personali e respingo con ogni decisione l'affermazione di Peterlini, che il quotidiano "Dolomiten" avrebbe usato, nell'edizione di ieri, l'espressione "Stammtisch" (tavolo riservato agli avventori abituali) per il Consiglio provinciale, a causa del mio comportamento. Ciò è avvenuto inequivocabilmente per gli atteggiamenti assunti da Kaserer e Sepp Mayr, che mi avevano continuamente interrotto nel corso del mio intervento, dato che il Presidente li ha dovuti ammonire ripetutamente; erano molto inquieti e pertanto il "Dolomiten" ha scritto che il Presidente ha faticato a ripristinare l'ordine, ma per il fatto che questi due Consiglieri gridavano, uno dopo l'altro, e non la smettevano e quindi se ieri qualcuno ha trasformato il Consiglio provinciale a "Stammtisch", questi erano, senza dubbio, Kaserer e Sepp Mayr, collega Peterlini! Non Ti ho affatto incolpato! Sia ben chiaro. Punto 1.

Punto 2, Ti ho rimproverato oggi di comportamento da rusticano, dopo che il Presidente Ti ha invitato ed ammonito ripetute volte di non volermi interrompere, ma Tu hai continuato, tanto che il Presidente Ti ha invitato ad uscire, senza che Tu ottemperassi a tale invito.

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Sì, non appena ha sospeso la seduta!

Per questo motivo Ti ho rimproverato di comportamento da rusticano e credo che in questo caso non era poi tanto lontano dalla verità.

Desidero che questo sia ben chiaro. Ritengo che una volta si debba porre un punto.

Ho brevemente menzionato i fatti di ieri ed a tal proposito, come poc'anzi detto, non vi ho fatto alcun rimprovero. Vi erano qui altri, che chiacchieravano, comprendi!)

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Volevo dirle, cons. Lunger, che il fac-simile di scheda è quello che noi abbiamo già ed è quello che abbiamo approvato con la legge questa mattina; è questo e noi andiamo secondo il vecchio schema, l'avete qui, guardatevelo. Solo questo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Io vorrei sapere dalla Giunta come eventualmente vengono scelti i presunti presidenti degli uffici elettorali di sezione per partecipare ai corsi, che evidentemente devono essere preventivi, devono avvenire prima della nomina dei presidenti dei seggi. Quindi sarà una selezione un po' empirica, non lo so.

In secondo luogo mi sembra che i corsi di aggiornamento dovrebbero essere fatti anche per quelli che eventualmente sono gli scrutatori e che devono sostituire il presidente quando egli si deve allontanare, o il vicepresidente dei seggi, altrimenti qui è un

aggiornamento soltanto parziale che può servire a poco!

Noi qui spendiamo addirittura 100 milioni e non vorrei che questi 100 milioni fossero in gran parte buttati via! Se di aggiornamento si tratta dovrebbero essere aggiornati tutti i componenti del seggio, perché bene o male debbono sostituire il presidente, c'è un vicepresidente, ecc.; quindi vorrei queste spiegazioni per votare proprio con cognizione di causa, dato che si tratta di una spesa ingente e che deve essere spesa bene evidentemente, proprio per aggiornamenti concreti, per evitare errori poi nello spoglio delle schede e nella compilazione dei verbali.

PRESIDENTE: La parola all'assessore a Beccara.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Rispondo all'assessore Avancini. La Corte d'Appello trasmette gli elenchi dei presidenti di seggio 20 giorni prima della data delle elezioni, quindi noi li abbiamo. Non abbiamo invece l'elenco di altri componenti il seggio, dei singoli componenti e nemmeno del segretario.

Ecco perché il corso di aggiornamento è fatto soltanto nei confronti di tutti i presidenti di seggio, certo in due giornate, perché nei confronti degli altri non avremmo i nominativi.

Quindi abbiamo dovuto farli soltanto per i presidenti di seggio, d'altronde è la figura più significativa il presidente di seggio, quello che coordina e quindi presiede alle operazioni di voto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA CLAUDIO (P.R.I.): Riprendo, signor assessore, questo argomento, perché anch'io ero un po' perplesso su questa cosa.

Ora abbiamo capito che quando vengono comunicati i nomi di questi presidenti di seggio, a tamburo battente in due giorni si fanno questi corsi.

Allora io chiederei al signor assessore se giustifica come per due giorni si spendano 100 milioni, perché veramente mi pare in questo caso una cifra enorme e fuori di ogni decenza.

Ce n'è bisogno assoluto, su questo sono d'accordo con lei e con la Giunta che c'è bisogno estremo che i presidenti di seggio e non solo i presidenti abbiano delle indicazioni ben precise. Non so se è a conoscenza di un caso successo alle comunali del 26 giugno a Cavalese, in cui degli elettori hanno dovuto votare su schede del comune di Ala, tanto per dirne una! Il presidente di seggio e tutto lo staff che c'è in giro non ha visto niente e gli elettori sono entrati in cabina, dove per due o tre liste di indipendenti vedevano in corrispondenza il simbolo socialdemocratico, il simbolo repubblicano, per cui si è avuto un massimo disagio!

A questo punto io penso che, come minimo, doveva essere annullata una votazione di questo genere; invece molto empiricamente hanno fatto dei conteggi, è apparso che comunque i voti dati a un partito, a uno schieramento o ad un altro non avrebbero cambiato niente, Dio solo sa come hanno fatto ad arrivare a queste conclusioni, e le elezioni sono passate con la pace di tutti.

Non è che con questo contesti niente; dico che c'è estremo bisogno che tutti sappiano cosa fare! Ma almeno accorgersi che vengono consegnate delle schede che non corrispondono alla votazione a cui sono

chiamati, questo era il minimo da pretendere! Invece è andata avanti così!

Premesso che c'è necessità assoluta, io vorrei sapere come in due giorni, anche se i presidenti di seggio sono tanti, si spendono 100 milioni.

PRESIDENTE: C'è qualcun altro che desidera parlare in discussione generale? Perché in questo caso l'assessore a Beccara chiude la discussione generale.

Assessore, lei ha la parola per la replica e la chiusura della discussione generale.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Rispondo al cons. Betta, che giustamente si pone l'interrogativo se questa somma di 100 milioni è giustificata, gli sembra eccessiva, mi pare di capire, dalle valutazioni fatte. Però, se noi conoscessimo un po' le cifre allora comprenderemo che la somma probabilmente è sottodimensionata. Perché? Perché i presidenti di seggio sono circa 1.300 e già quando abbiamo discusso la mozione, che poi è stata approvata all'unanimità, si è fatto presente che i presidenti di seggio purtroppo e magari proprio coloro che sono più carenti a livello di informazione, ritengono di essere coloro che conoscono di più la legge e i meccanismi, ecc. Per cui abbiamo dovuto pensare ad un incentivo, proprio per stimolare, per favorire la partecipazione dei presidenti di seggio a questi incontri, che sono 18 in totale, questi incontri di aggiornamento.

E pertanto, se noi moltiplichiamo 1.300 per la somma forfettaria di 70.000 mila lire lorda, vediamo subito che ci avviciniamo

molto ai 100 milioni. Se poi calcoliamo che ci sono i 18 "istruttori" che devono conoscere molto bene i meccanismi elettorali e poi devono fare la lezione, discutere i casi, ecc., io penso che abbiamo previsto i 100 milioni e mi auguro che siano sufficienti!

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata.

E' approvato a maggioranza con una astensione.

Art. 1

La Giunta regionale organizza, nel periodo di svolgimento delle operazioni per il rinnovo del Consiglio regionale, incontri di aggiornamento per gli elettori chiamati a svolgere le funzioni di presidente di ufficio elettorale di sezione.

Gli incontri di cui al comma precedente si svolgono nei Comuni capoluoghi di Comprensori e delle Comunità di Valle e sono diretti da persone nominate dalla Giunta regionale, scelte tra persone particolarmente competenti in materia di legislazione elettorale.

E' aperta la discussione sull'art. 1.

La parola al cons. Betta.

BETTA Claudio (P.R.I.): Mi sorge una perplessità. La Giunta organizza degli incontri di aggiornamento, che però non mi risulta siano obbligatori, da come dice l'articolo. E allora dico: a che cosa servono se poi metà ne viene, metà non ne viene, magari non viene proprio quella

metà, come diceva qualcuno prima, che ha meno conoscenza delle cose, cioè quelli che fanno votare su schede di un altro comune, per intenderci!

Se si fanno obbligatori in modo che uno abbia una direttiva, va bene, altrimenti per farli volontari quando sappiamo benissimo che chi ne ha voglia va, chi non ne ha voglia non va, credo proprio che siano 100 milioni buttati all'aria!

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)

PRESIDENTE: Assessor a Beccara.

Assessore a Beccara.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Cons. Betta, non è competenza nostra la nomina dei presidenti di seggio, è competenza della Corte d'Appello; quindi noi non abbiamo dei sistemi coattivi, non possiamo dire: ti nomino se vieni! No, vengono nominati, poi abbiamo previsto appunto questo incentivo per farli partecipare.

D'altronde non vorrei riandare nel tempo, però quando è stata approvata la mozione si è discusso a lungo su questo e alla fine mi pare che la mozione è stata approvata ad unanimità.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Wenn niemand, stimmen wir über den Art. 1 ab.

Chi desidera ancora la parola? Se nessuno interviene, votiamo l'art. 1.

Art. 1 ist mit 2 Enthaltungen genehmigt.

L'art. 1 è approvato con 2 astensioni.

Art. 2

Ai direttori degli incontri di cui al precedente articolo viene corrisposto, con onere a carico del bilancio regionale, un compenso complessivo onnicomprensivo, al lordo delle ritenute di legge, corrispondente a tre volte il compenso fisso stabilito dalle leggi regionali sulla elezione del Consiglio regionale per il presidente dell'ufficio elettorale di sezione.

Ai presidenti degli uffici elettorali di sezione partecipanti agli incontri viene attribuita, con onere a carico del bilancio regionale, una indennità di legge, pari al compenso stabilito dalle leggi regionali di cui al primo comma per gli scrutatori e i segretari componenti dell'ufficio elettorale di sezione.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 2 ist einstimmig genehmigt.

L'art. 2 è approvato all'unanimità.

Art. 3

All'onere finanziario derivante alla Regione dall'applicazione della presente legge, previsto in lire 100.000.000.=

per l'anno 1983 si provvede con stanziamenti iscritti nel cap. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1983.

Per gli esercizi successivi sarà provveduto con le leggi di approvazione del bilancio.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Wir stimmen ab.

Votiamo.

Art. 3 ist mit 2 Stimmenthaltungen genehmigt.

L'art. 3 è approvato con 2 astensioni.

Sind Erklärungen zur Stimmabgabe? Keine.

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a schede segrete)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt.

Rendo noto l'esito della votazione.

Abstimmende 45 - erforderliche Mehrheit 23.

ja 41

weiße Stimmzettel 4.

Votanti 45 - maggioranza richiesta 23.

41 sì

4 schede bianche.

Der Regionalrat genehmigt das Gesetz.

Il Consiglio regionale approva la legge.

Wir kommen zum Punkt 8 der tagesordnung: Gesetzentwurf Nr. 90: "Bestimmungen betreffend die Verleihung der Bezeichnung 'Stadgemeinde' oder 'Marktgemeinde' an die Gemeinden".

Punto 8 dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 90: "Disposizioni concernenti il conferimento ai Comuni del titolo di 'città' (Stadgemeinde) o di 'Borgata' (Marktgemeinde)", presentato dalla Giunta regionale.

Ich bitte den zuständigen Assessor a Beccara um seinen Bericht.

Prego l'assessore a Beccara di leggere la relazione.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.):

Premesso che la Regione ha competenza primaria in materia "di circoscrizioni comunali" (art. 4, n. 3 dello Statuto) e competenza secondaria di "ordinamento dei Comuni" (art. 5, n. 1 dello Statuto) e che, inoltre, per l'art. 7 dello Statuto, "con legge regionale, sentite le popolazioni interessate, possono essere istituiti nuovi comuni e modificate le loro circoscrizioni e denominazioni". Premesso ancora che, avvalendosi delle proprie competenze statutarie, sopra ricordate, la Regione con proprie leggi sull'ordinamento dei Comuni, ora riunite nel Testo Unico approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 577 del 24 aprile 1980, ha disposto sia per quanto riguarda la modificazione del territorio, che per quanto riguarda la denominazione dei Comuni e la concessione degli stemmi e dei gonfaloni dei Comuni medesimi e che a tale riguardo l'art. 7 del T.U. prevede un atto normativo per la costituzione di nuovi comuni, per la fusione, per la modifica delle circoscrizioni comunali, del capoluogo e della denominazione, mentre l'art. 5 del T.U. prevede un atto amministrativo per la concessione dell'em

blema del Comune. Premesso tutto ciò, con il presente disegno di legge, si affronta ora il problema concernente le procedure e le modalità per il conferimento ai Comuni della Regione del titolo di città o di quello di borgata, che secondo la tradizione storico-culturale sudtirolese risultano essere rispettivamente di "Stadtgemeinde" e di "Marktgemeinde".

Precisato che la materia cui inerisce il riconoscimento del titolo di "città" o di "borgata" fa parte della materia di ordinamento dei Comuni, non essendo la elevazione al rango di "città" o di "borgata" altro che il riconoscimento di una particolare distinzione concessa ad un Comune per il fatto che ha delle tradizioni e dei titoli di merito particolari, la presente proposta di legge vuole che tali titoli vengano concessi a quei Comuni i quali abbiano, tra l'altro, convenientemente provveduto ai pubblici servizi. In particolare può essere richiamata per analogia la competenza regionale in materia di concessione dello stemma comunale, dato che titolo di "città", o di "borgata" e stemma civico sono due diverse forme di distinzione tra di loro collegate ed i cui provvedimenti concessivi logicamente debbano rientrare nelle competenze dello stesso Ente.

La Giunta regionale ha pertanto ritenuto di dover predisporre il presente disegno di legge che nel rispetto delle competenze statutarie detta una particolare disciplina per il riconoscimento e la concessione di tali titoli onorifici.

Tali titoli, che un tempo potevano avere anche altri significati, sono divenuti delle semplici distinzioni onorifiche, senza che ad essi sia collegata alcuna conseguenza giuridica. Trovano, comunque, la loro causa nella riconosciuta importanza del Comune, specie in particolari epoche storiche, sotto il profilo politico, religioso, culturale, artistico, commerciale, demografico, e così di seguito.

Il disegno di legge, pur constatando di un unico articolo, in realtà preve

de l'introduzione di quattro nuovi articoli nell'attuale ordinamento dei Comuni.

Art. 4 bis - Con il presente articolo si disciplinano le modalità per la concessione ai Comuni che ne facciano richiesta del titolo di "Città" o di "Borgata".

Viene altresì previsto che i Comuni ai quali questi titoli sono già stati concessi, possano conservarli: la disposizione si rende necessaria soprattutto in relazione al titolo di "Borgata" ("Marktgemeinde") che non trova attualmente riscontro nelle vigenti disposizioni di legge concernenti il conferimento di onorificenza ai comuni.

Art. 4 ter - Vengono fissati dei criteri particolari per avere la facoltà di richiedere la concessione del titolo di "Città": si tratta di parametri non esclusivamente demografici ma collegati anche alla tradizione ed alla attuale importanza socio-economica del Comune richiedente.

Art. 4 quater - Valgono le stesse considerazioni fatte per il precedente articolo, con riferimento, in questo caso, ai criteri per richiedere la concessione del titolo di "Borgata" (Marktgemeinde).

Art. 4 quinquies - Detta alcune particolari disposizioni circa i contenuti e gli allegati della deliberazione con la quale il Consiglio comunale autorizza il Sindaco a richiedere la concessione dei titoli onorifici.

La Giunta regionale, anche in considerazione delle particolari tradizioni ancora vigenti presso le vostre popolazioni, con particolare riguardo a quelle sudtirolesi ha approntato il presente disegno di legge, che trasmette al Consiglio regionale per la approvazione.

PRESIDENTE: Ich bitte um den Bericht der zuständigen Gesetzgebungskommission.

Prego di voler dar lettura della relazione della commissione legislativa competente.

MATUELLA (D.C.):

Nella seduta del 26 maggio 1983 la I^a Commissione ha esaminato il disegno di legge, mediante il quale si introducono nuove disposizioni sui comuni.

Con il presente provvedimento si stabilisce la procedura per il conferimento del titolo di "città" o di "borgata" ai comuni che rivestono determinate caratteristiche e che vantano speciali titoli storici, sociali e culturali.

L'assessore a Beccara ha illustrato le ragioni che hanno indotto la Giunta regionale a proporre il disegno di legge.

Il cons. Oberhauser ha espresso la propria soddisfazione per l'iniziativa della Giunta, pur con qualche riserva circa la forma del provvedimento.

Il cons. Boato, richiamandosi all'art. 4 ter per quanto concerne i presupposti stabiliti per il conferimento del titolo di "città", ha proposto un emendamento, tendente a sostituire il termine "assistenza" con "sanità".

La Commissione tuttavia non ha ritenuto di accogliere tale modifica.

Dopo l'esame articolato, il disegno di legge nel suo insieme è stato approvato a maggioranza con 3 astensioni (Boato, Mitolo, Sfondrini).

Il provvedimento viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Die Generaldebatte ist eröffnet.

E' aperta la discussione generale.

Das Wort hat Abgeordneter Oberhauser.

La parola al consigliere Oberhauser.

OBERHAUSER (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Ganz kurz eine Stellungnahme zu diesem Gesetzentwurf.

Die Initiative zu diesem Gesetzentwurf stammt sicherlich in erster Linie von der Gemeindeverwaltung Kastelruth, die heuer die 1000-Jahr-Feier begeht. Sie würde Wert darauf legen, als Geschenk zu dieser 1000-Jahr-Feier zur "Marktgemeinde" erhoben zu werden, also das Attribut zu bekommen, Marktgemeinde zu werden. Eine weitere Anregung für dieses Gesetz hat der Heimatpflegeverband geliefert. Ich darf dann doch vielleicht unbescheiden sagen, daß ich diese Initiative konkret aufgegriffen habe, mir Unterlagen besorgt habe, um zu sehen, wie es zu diesen Stadterhebungen und Markterhebungen in der Vergangenheit gekommen ist. Dabei konnte ich feststellen, daß unter Österreich die Stadterhebungen und die Markterhebungen recht gebräuchlich waren und interessant war für mich, festzustellen, daß es im Trentino wesentlich mehr Markter-

hebungen gegeben hat als in Südtirol. In Südtirol haben wir 13 Marktgemeinden, wobei festgestellt werden kann, daß unsere Marktgemeinden diesen Ehrentitel mit Stolz führen, auch auf dem Briefkopf führen sie diesen Ehrentitel, währenddem im Trentino dieser Titel eigentlich verloren gegangen und nicht mehr gebräuchlich ist, obwohl es im Trentino 21 Marktgemeinden gegeben hat. Zu den 13 Marktgemeinden in Südtirol kommen 21 Marktgemeinden im Trentino. In der Provinz Bozen, in Südtirol, zählen wir sieben Städte; im Trentino sind es sechs. Ich habe mir die gesetzliche Unterlage von Nordtirol geholt und mir sie durchstudiert, habe dann ein grundsätzliches Gespräch mit dem Präsidenten der Region und mit dem zuständigen Assessor a Beccara geführt, um zu hören, ob die Region bei Zuständigkeit, bereit wäre, eine gesetzliche Regelung wieder einzuführen, um die Möglichkeit zu schaffen, eine Stadterhebung oder eine Markterhebung zu dekretieren. Ich habe Bereitschaft vorgefunden. Es war allerdings abzuklären, ob die Region überhaupt eine Kompetenz auf diesem Sachgebiet hat. Avv. Conci hat eine sehr detaillierte Studie angelegt und ist dann zum Ergebnis gekommen aufgrund einer wirklich detaillierten, profunden Studie, daß die Region diese Kompetenz besitzen müßte, diese Stadt- und Markterhebung einzuführen. Aufgrund dessen hat man dann den Gesetzentwurf ausgearbeitet.

Ich bin mit dem Text, wie er hier konzipiert worden ist und wie er vorliegt, nicht ganz einverstanden gewesen, aber nachdem irgendwo doch ein Zweifel bleibt, ob die Region diese Kompetenz hat und es auch passieren könnte, daß das Gesetz rückverwiesen werden könne, habe ich mich einverstanden erklärt, als ersten Versuch diese Eingabe zu wagen. Sonst hätte mir die Ausrichtung, wie sie in Nordtirol gehandhabt wird, besser zugesagt, daß nämlich die Markterhebung mit einem Verwaltungsakt gemacht wird, wie sie auch in diesem Gesetz vorgesehen ist, aber die Stadterhebung mit Landesgesetz gemacht werden soll, um die Sache feierlicher zu untermauern und mehr Gewicht der Sache zu verleihen.

Ich bin auch nicht ganz einverstanden, daß man bei einer Stadterhebung als Voraussetzung die Anzahl von 10.000 Einwohnern belassen hat. Aber ich glaube, daß man in einer Abänderung des Gesetzes morgen davon auch abgehen kann, denn ich habe für Südtirol konkrete Überlegungen angestellt. Es erhebt sich die Frage, welche Gemeinden eigentlich eine Stadterhebung beanspruchen könnten, wobei ich sagen muß, daß man mit der Stadterhebung sehr geizig umgehen sollte. Deswegen hätte ich die Stadterhebung gerne mit Landesgesetz vorgenommen und nicht nur mit einem Verwaltungsakt. Bei meinen Überlegungen habe ich Schlanders als mögliche Stadt gesehen, wobei Schlanders eben aufgrund dieses Gesetzes nicht die Voraussetzungen

besitzt, weil es nicht 10.000 Einwohner hat. Alle anderen Voraussetzungen hätte Schlanders, um für eine Stadterhebung in Frage zu kommen. Aber, wie gesagt, sollte dieses Gesetz durchgehen, was ich hoffe, dann kann man ein zweites Mal eine Änderung treffen, wobei ich mir auch wünsche, daß diese Kompetenz nicht bei der Region bleibt, sondern daß sie im Delegierungswege an die Länder übertragen wird, daß also die Länder diese Befugnis bekommen, im Delegierungswege die Markt- und Stadterhebung vorzunehmen. Auch hier habe ich nicht eine ablehnende Haltung vorgefunden, aber es war doch der Wunsch der Regionalregierung, daß dieses Gesetz einmal in erster Fassung so belassen werden sollte und daß also diese Dekretierung von der Region ausgehen soll. Ich werde mir vorbehalten, vielleicht doch einmal zu späterer Zeit, insofern das Gesetz durchgehen wird, einige Änderungen einzubringen, damit dieses Gesetz mehr Gehalt bekommt als es mir heute erscheint. Ich erkläre mich infolgedessen mit dem Gesetzestext einverstanden, mit der Absicht, später doch eine Änderung nach Nordtiroler Ausrichtung vorzunehmen, daß die Markterhebung mit Verwaltungsakt und die Stadterhebung mit Landesgesetz erfolgt. Das scheint mir, viel sinnvoller zu sein. Aber wichtig ist jetzt in erster Linie, daß dieses Gesetz überhaupt den Sichtvermerk bekommt, damit wir der Gemeinde Kastelruth heuer noch zum Jubiläumsjahr wenigstens das Dekret der Markterhebung übergeben können.

(Illustrissimo signor Presidente! Brevemente una presa di posizione su questo disegno di legge.

L'iniziativa di questo disegno di legge proviene certamente innanzitutto dalla amministrazione comunale di Castelrotto, che celebra quest'anno il proprio millennio. Il comune attribuirebbe molto valore essere elevato, come dono di questa celebrazione, a "Borgata", vale a dire di ottenere appunto questo attributo. Un altro incentivo per la presentazione del presente provvedimento è provenuto anche dal "Heimatpflegeverband". Posso forse affermare modestamente, che ho assunto concretamente questa iniziativa, procurandomi documenti per constatare come in passato si è giunti a simili attributi. Ho potuto così vedere che sotto l'Austria questi rilevamenti erano piuttosto usuali ed è stato interessante constatare che nel Trentino esistevano essenzialmente più borgate che non in Alto Adige. In Alto Adige infatti esistono tuttora 13 borgate e questi comuni sono fieri di tale titolo onorifico e come si può constatare ne fanno uso pure sulla loro carta intestata, mentre nel Trentino questo titolo è andato pressochè perduto, non è più un uso, sebbene in quella Provincia esistessero in passato ben 21 comuni con titolo di borgata. Complessivamente quindi ai 13 comuni altoatesini se ne aggiungono 21 del Trentino. Nella Provincia di Bolzano, dunque in Alto Adige, contiamo sette

città e nel Trentino sei. Mi sono procurato dal Tirolo del Nord i documenti giuridici e dopo averli studiati mi sono incontrato per un colloquio con il Presidente della Regione e con il competente Assessore a Beccara, per verificare, se la Regione, qualora esistessero le competenze, fosse disposta a riprendere questa regolamentazione legislativa, per creare la possibilità di decretare un **elevamento** al titolo di "Città" o di "Borgata". Ho trovato pronta disponibilità. Rimaneva quindi da chiarire, se la Regione avesse tale competenza e pertanto l'avv. Conci ha iniziato uno studio dettagliato, giungendo alla conclusione che la Regione dovrebbe disporre di tale competenza e che avrebbe quindi la facoltà di introdurre i titoli onorifici di città e di borgata. In seguito a tale studio si è provveduto ad elaborare il disegno di legge.

Non concordavo pienamente con il testo così come è stato concepito e presentato ora in Consiglio, ma siccome rimane pure ancora un lieve dubbio, se la Regione ha o meno tale competenza, e siccome potrebbe accadere che Roma rinvii la legge, ho acconsentito per osare così per la prima volta un provvedimento legislativo di tale tenore. L'orientamento in uso nel Nordtirolo, mi avrebbe più soddisfatto e cioè che **l'elevamento** al titolo di borgata avvenisse con un atto amministrativo, come previsto anche in questa legge, ma, ripeto, avrei preferito che ciò avvenisse

con legge provinciale, per attribuire più valore ed una maggiore celebrazione a simile atto.

Non sono completamente d'accordo che per il titolo di città, il comune debba contare almeno 10.000 abitanti, ma credo che un domani sarà sempre possibile introdurre nella legge una adeguata modifica, in quanto per l'Alto Adige ho fatto delle considerazioni concrete. Si pone quindi la domanda: Quali comuni potrebbero richiedere il titolo di città e devo dire che con tale titolo si dovrebbe essere un po' severi. Per questo motivo avrei preferito che tale attribuzione avvenisse con legge provinciale e non con un semplice atto amministrativo. Facendo le mie considerazioni, avrei identificato come possibile città il comune di Silandro, ma in base a questa legge non vanta il requisito dei 10.000 abitanti. Tutti gli altri requisiti esisterebbero nel caso di Silandro, per poter richiedere il titolo in parola. Ma, come già detto, qualora questa legge ottenesse il visto del Governo, come spero, sarà sempre possibile modificarla e mi auguro che questa competenza non rimanga alla Regione, ma che venga attribuita alle due Province mediante delega. Anche in questo senso non ho notato una posizione negativa. Ma la Giunta regionale desiderava che questa legge rimanesse nel suo primo testo, così come è stata presentata, e che il relativo decreto fosse regionale. Mi riservo pertanto un domani, dopo l'eventuale entrata in vigore della legge, di presentare alcuni emendamenti, per conferire al provvedimento un maggior

contenuto di oggi. Mi dichiaro pertanto d'accordo con l'attuale testo, esprimendo sin d'ora la mia intenzione di presentare un domani un emendamento secondo l'orientamento vigente nel Tirolo del Nord, che il titolo di borgata venga attribuito con atto amministrativo e quello di città con legge provinciale.

Ciò mi pare abbia più senso, ma importante è in questo momento che la legge possa ottenere il necessario visto governativo, onde poter consegnare al Comune di Castelrotto ancora quest'anno, che è l'anno del giubileo, almeno il decreto del titolo di borgata.)

PRESIDENTE: Meldet sich noch jemand zu Wort?

Qualcuno chiede ancora la parola?

Wenn niemand, dann ist die Generaldebatte geschlossen.

Se nessuno desidera intervenire, la discussione generale è chiusa.

Wir stimmen über den Übergang zur Sachdebatte ab.

Votiamo per il passaggio alla discussione articolata.

Der Übergang ist einstimmig genehmigt.

Il passaggio è approvato all'unanimità.

Es ist hier ein Antrag von den Abgeordneten Kaserer, Benedikter, Valentin, welcher folgendes besagt: Die italienischen Bezeichnungen "Borgata" und "Città" solle aus dem deutschen Text gestrichen werden, während ebenso die deutsche Bezeichnung aus dem italienischen Text zu streichen ist.

I consiglieri Kaserer, Benedikter, Valentin presentano la seguente proposta: depennare nel testo tedesco le dizioni italiane "borgata" e "città" e depennare dal testo italiano le stesse dizioni in

lingua tedesca.

Hat jemand hierzu einzuwenden? Wenn nicht, dann bringe ich zuerst diesen grundsätzlichen Antrag zur Abstimmung.

Vi sono obiezioni a tal proposito? Nessuna. Pongo quindi prima in votazione questa proposta fondamentale.

Der Antrag ist mit 1 Enthaltung genehmigt.

La proposta è approvata con 1 astensione.

Articolo unico

Dopo l'articolo 4 della legge regionale 21 ottobre 1963, numero 29 e successive modificazioni ed integrazioni sono inseriti i seguenti nuovi articoli:

Articolo 4 bis

"1. Con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta regionale, sentita la Giunta provinciale territorialmente competente, possono essere conferiti ai Comuni che ne facciano domanda i titoli di "Città" (Stadtgemeinde) o di "Borgata" (Marktgemeinde), dopo che siano state verificate le condizioni di cui ai seguenti articoli 4 ter e 4 quater.

2. I Comuni della Regione che, anteriormente all'entrata in vigore della presente legge hanno ottenuto il conferimento del titolo di "Città" o di "Borgata", conservano tale titolo."

Articolo 4 ter

"1. Il titolo di "Città" (Stadtgemeinde) può essere conferito ai Comuni con popolazione non inferiore ai 10 mila abitanti, insigni per fatti storici o per attuale importanza socio-economica perchè capoluoghi di vallata, o perchè poli di gravitazione nell'ambito del territorio circostante, i quali abbiano convenientemente provveduto ad ogni pubblico servizio con particolare riguardo all'assistenza e all'istruzione."

Articolo 4 quater

"1. Il titolo di "Borgata" (Marktgemeinde) può essere conferito ai Comuni con popolazione non inferiore ai 2 mila abitanti, dopo che sia stata verificata l'esistenza delle altre condizioni stabilite dal precedente articolo 4 ter."

Articolo 4 quinquies

"1. La deliberazione del Consiglio comunale che autorizza il Sindaco ad inoltrare alla Giunta regionale la domanda di conferimento del titolo di "Città" (Stadtgemeinde) o di "Borgata" (Marktgemeinde) deve essere corredata da una relazione illustrativa dell'esistenza delle particolari condizioni richieste per il conferimento del titolo medesimo."

Wer meldet sich zu Wort?

Chi desidera la parola?

Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Rendo noto l'esito della votazione:

Abstimmende 38 - erforderliche Mehrheit 20

ja 32

nein 3

weiße Stimmzettel 3.

Votanti 48 - maggioranza richiesta 20

32 sì

3 no

3 schede bianche.

Der Regionalrat genehmigt das Gesetz.

Il Consiglio regionale approva la legge.

Auf allgemeinen Wunsch, nachdem wir das andere Gesetz früher beendet haben als vorausgesehen und ich habe ja die Verlängerung der Sitzung eigentlich angekündigt gehabt im Hinblick auf die Tatsache, daß wir vielleicht mit dem anderen Gesetz nicht fertig werden könnten, beenden wir die heutige Sitzung jetzt.

Siccome la trattazione dell'altro disegno di legge è stata completata prima del tempo previsto, avevo infatti annunciato il prolungamento della seduta, in quanto vi erano motivi da ritenere che l'altro provvedimento legislativo non sarebbe stato forse definito così in fretta, concludiamo ora l'odierna seduta, accogliendo un desiderio generale.

Wenn kein Widerspruch erhoben wird, beende ich jetzt die Sitzung.

Se non ci sono obiezioni, chiudo ora la seduta.

Somit ist die Sitzung geschlossen. Die nächste Sitzung

findet heute in einer Woche, Donnerstag, 14. Juli, 9.30 Uhr, statt.

La seduta è tolta. Il Consiglio è riconvocato fra una settimana e precisamente per giovedì, 14 luglio alle ore 9.30.

